



## Regione Emilia Romagna

Servizio di valutazione indipendente del POR FSE 2014–2020

La valutazione trasversale del contributo agli obiettivi occupazionali del  
Patto per il lavoro (linea B)

**Rapporto di valutazione trasversale  
“il Patto per il lavoro e le politiche per l’occupazione”**

RTI Iris srl – Performer srl

(Giugno 2021)



## INDICE

1.	Il quadro di riferimento metodologico.....	2
1.1	l'articolazione della strategia del patto per il lavoro e la correlazione con gli interventi della programmazione dei fondi sie .....	5
1.2	Il modello Input-Output.....	9
2.	L'organizzazione del lavoro .....	10
2.1	Fasi svolte dal coordinatore con il supporto regionale .....	10
2.2	Fasi svolte dai valutatori dei fondi FESR e FEASR .....	14
3.	Il contributo all'attuazione degli interventi prioritari del Patto per il lavoro .....	15
3.1	Linea strategica 3.1 Economia forte, aperta, sostenibile e globale .....	15
3.2	Linea strategica 3.2 Società del lavoro imprenditiva e dinamica .....	42
3.3	Linea strategica 3.3 Società equa ed inclusiva .....	47
4.	Gli interventi che contribuiscono maggiormente al raggiungimento degli obiettivi occupazionali del patto .....	55
4.1	Le ricadute occupazionali del POR FSE .....	55
4.1.1	Schede di approfondimento sugli esiti delle linee di policy del POR FSE 2014-2020 che concorrono al raggiungimento degli obiettivi occupazionali del Patto per il lavoro .....	59
4.2	Le ricadute occupazionali del POR FESR .....	91
4.3	Le ricadute occupazionali del PSR .....	95
5.	L'analisi di impatto attraverso il modello Input-Output.....	97
5.1	Il modello Input-Output utilizzato .....	97
6.	L'impatto dei Fondi SIE.....	102
6.1	La metodologia di simulazione .....	102
6.2	La quantificazione degli scenari.....	103
6.3	I risultati aggregati.....	105
6.4	I risultati per Fondo .....	107

## 1. IL QUADRO DI RIFERIMENTO METODOLOGICO

I **quesiti valutativi** relativi alla valutazione trasversale “il Patto per il lavoro e le politiche per l’occupazione” che sono contenuti nel Piano regionale unitario delle valutazioni 2014-2020, e che sono stati riportati integralmente nel Capitolato di gara del Servizio di valutazione indipendente del POR FSE, sono i seguenti:

1. I Programmi operativi regionali FSE, FESR e PSR 2014-20 **hanno contribuito ad accrescere l’occupazione?**
2. Quali sono gli interventi che **contribuiscono maggiormente** al raggiungimento dell’obiettivo dell’occupazione?
3. Quali sono stati gli **effetti indiretti** degli investimenti sull’occupazione?
4. In quale misura i programmi regionali hanno contribuito all’obiettivo di **dimezzare il tasso di disoccupazione?**

Secondo il Capitolato “la valutazione dovrà analizzare il contributo congiunto che i programmi operativi regionali, in sinergia con [...] gli altri strumenti di programmazione regionale finalizzati all’inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro, potranno offrire per la realizzazione dell’obiettivo del Patto per il lavoro, di ridurre del 50% il tasso di disoccupazione regionale.”

Il Patto per il lavoro è stato sottoscritto il 20 luglio 2015 da parte del Presidente della Regione Emilia-Romagna, le Istituzioni locali, Università, Parti sociali datoriali e sindacali e il Forum del terzo settore. Il Patto costituisce il punto di riferimento strategico della X legislatura (2014-2019). Con la DGR 1646/2015 la Giunta approva la costituzione di un Comitato inter-direzionale per il monitoraggio e la valutazione del Patto per il lavoro che si potrà avvalere per lo svolgimento delle sue attività del Nucleo di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici, e che espletterà le funzioni di segreteria tecnica e coordinamento operativo del Patto.

Il Nucleo di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici ha successivamente predisposto un documento che introduce alcune questioni organizzative e metodologiche connesse alla realizzazione delle valutazioni trasversali che sono state acquisite nella definizione di questo documento.

Il monitoraggio dello stato di attuazione del Patto è stato condotto con regolarità nel corso degli anni e i suoi strumenti sono disponibili nel sito della Regione<sup>1</sup>. Di seguito forniamo un quadro aggiornato dell’andamento dell’occupazione, disoccupazione e del tasso di disoccupazione in Regione Emilia Romagna sia con riferimento al dato medio annuale, sia con l’evidenza del dato riferito ad ognuno dei trimestri di ogni singola annualità; in entrambi i casi il dato viene fornito a partire dall’anno 2014 fino al 2020 – anche se l’arco temporale di interesse rispetto al Patto per il lavoro riguarda il periodo 2014-2019.

Nell’arco di tempo considerato (2014-2019) i disoccupati sono diminuiti di 54 mila unità, una riduzione di oltre il 30% rispetto al 2014, mentre gli occupati sono aumentati di oltre 120 mila unità, un incremento di oltre il 6%. Questo andamento ha un chiaro riflesso anche nella variazione del tasso di disoccupazione, che diminuisce costantemente fino al 2019 – una tendenza particolarmente positiva in quanto avviene in coincidenza con un sostanziale aumento delle forze di lavoro (circa 67 mila unità in più).

<sup>1</sup> <https://www.regione.emilia-romagna.it/patto-per-il-lavoro/monitoraggio>

**Tab. 1 – Disoccupati, occupati, forze di lavoro (15 anni e oltre) in Emilia Romagna, anni 2014–20, e variazioni percentuali rispetto al 2014**

	Disoccupati	Variazione % sul 2014	Occupati (migliaia)	Variazione % sul 2014	Forze di lavoro (migliaia)	Variazione % sul 2014
2014	173	-	1.911	-	2.085	-
2015	161	-7,16	1.918	0,37	2.079	-0,29
2016	147	-15,30	1.967	2,93	2.114	1,39
2017	138	-20,46	1.973	3,24	2.111	1,25
2018	125	-28,10	2.005	4,92	2.129	2,11
2019	119	-31,16	2.033	6,38	2.152	3,21
2020	121	-30,34	1.990	4,13	2.110	1,20

Come si può osservare il tasso di disoccupazione (media annuale) si è ridotto in modo consistente dal 2014 al 2019, collocandosi al di sotto della media UE e poco sopra la metà del dato italiano, con una riduzione di quasi 3 punti percentuali (-2,8). Nonostante ciò, al 2019 il dato non aveva ancora raggiunto la metà del dato di partenza, che, se consideriamo il valore registrato nel 2014, avrebbe dovuto attestarsi al 4,2%.

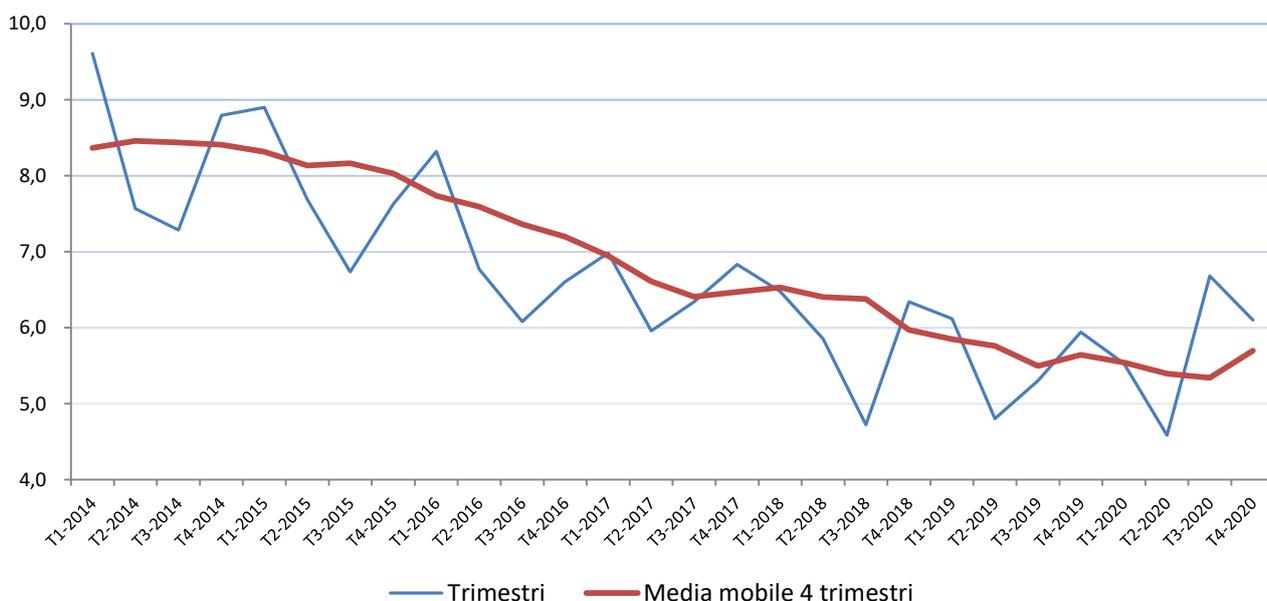
**Tab. 2 - Tasso di disoccupazione 15 anni e oltre, UE, Italia e Emilia Romagna, media annuale, anni 2014-20**

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Differenza (2019-14)	Differenza (2020-14)
UE 27	10,8	10	9,1	8,1	7,2	6,7	7,1	-4,1	-3,7
Italia	12,7	11,9	11,7	11,2	10,6	10	9,2	-2,7	-3,5
Emilia-Romagna	8,4	7,8	7	6,6	5,9	5,6	5,7	-2,8	-2,7

Se invece consideriamo l'evoluzione dei trimestri delle annualità considerate (così come accade nel monitoraggio regionale del Patto) si può meglio evidenziare, nel grafico sottostante, l'andamento decrescente della curva. In particolare, si può osservare la tendenza decrescente della media mobile calcolata su quattro trimestri (la media mobile consente di rilevare la tendenza al netto del fenomeno della stagionalità e con un maggiore livello di dettaglio rispetto al dato medio annuale). Il valore più basso del tasso di disoccupazione viene raggiunto ancora nel secondo trimestre del 2020 (4,6%), mentre già nel trimestre successivo il dato risale al livello del terzo trimestre del 2015 (6,7%).

**Tab. 3 - Tasso di disoccupazione 15 anni e oltre, Italia ed Emilia Romagna, dati trimestrali, anni 2014-2020**

	T1-2014	T2-2014	T3-2014	T4-2014	T1-2015	T2-2015	T3-2015	T4-2015	T1-2016	T2-2016
Italia	13,5	12,2	11,7	13,3	13,0	12,1	10,6	11,9	12,1	11,5
Emilia-Romagna	9,6	7,6	7,3	8,8	8,9	7,7	6,7	7,6	8,3	6,8
	T3-2016	T4-2016	T1-2017	T2-2017	T3-2017	T4-2017	T1-2018	T2-2018	T3-2018	T4-2018
Italia	10,9	12,2	12,1	10,9	10,6	11,2	11,6	10,7	9,3	10,8
Emilia-Romagna	6,1	6,6	7,0	6,0	6,3	6,8	6,5	5,9	4,7	6,3
	T1-2019	T2-2019	T3-2019	T4-2019	T1-2020	T2-2020	T3-2020	T4-2020-	-	-
Italia	11,1	9,8	9,1	9,9	9,4	7,7	10,0	9,5	-	-
Emilia-Romagna	6,1	4,8	5,3	5,9	5,5	4,6	6,7	6,1	-	-



Allo scopo di definire l’approccio metodologico che meglio consente di rispondere alle domande di valutazione, e di approfondire le implicazioni operative che riguardano l’analisi delle politiche che rientrano nell’ambito di questa valutazione trasversale del PRUV-ER, sono necessari almeno due passaggi:

- il primo riguarda l’analisi dell’articolazione della strategia del **Patto per il lavoro** – anche al fine di individuare le corrispondenze tra gli obiettivi del Patto, le azioni considerate nella valutazione e le domande di valutazione, in particolare la n. 2 che richiede di individuare gli interventi che contribuiscono maggiormente al raggiungimento dell’obiettivo dell’occupazione;
- il secondo riguarda la definizione del modello proposto, la **matrice input-output**, che, come vedremo di seguito, consente di rispondere alle domande di valutazione, incluso la n. 3 che chiede di definire gli effetti indiretti, oltre a consentire di definire l’entità del contributo all’incremento dell’occupazione regionale (domande n. 1 e 4).

Prima di passare alla descrizione di questi due principali requisiti metodologici è importante introdurre un altro elemento che caratterizza questa, come le altre valutazioni trasversali, ovvero l’integrazione, all’interno del disegno di ricerca, dei risultati delle analisi tematiche realizzate nel corso dei servizi di valutazione afferenti ai singoli programmi operativi, e dunque, l’adozione di strumenti di **meta-valutazione**: “Una meta-valutazione è un approccio metodologico utilizzato allo scopo di aggregare le risultanze di una serie di valutazioni.”<sup>2</sup>

Nonostante le valutazioni trasversali prevedano analisi che implicano il ricorso a basi dati aggregate che non sono state esplorate nel corso delle attività di valutazione *on going*, per la valutazione degli obiettivi occupazionali del Patto saranno valorizzate, sulla base di una logica di pertinenza tematica, le risultanze di tutti i rapporti realizzati nell’ambito delle valutazioni svolte. La sintesi che emerge dall’analisi dei risultati delle diverse valutazioni – che sono state concepite nel quadro di un approccio unitario e integrato – si fonda sul presupposto che le indicazioni derivanti dall’attuazione di un piano di valutazione possono avere

<sup>2</sup> “Meta-Evaluation. Private and Business Sector Development Interventions”. Ministry of Foreign Affairs, 2004 - Danish State Information Centre <http://danida.netboghandel.dk/>

rilevanza anche in forma aggregata<sup>3</sup>, valorizzando, in tal modo, il fatto che insistono tutte su di un medesimo quadro logico.

### 1.1 L'ARTICOLAZIONE DELLA STRATEGIA DEL PATTO PER IL LAVORO E LA CORRELAZIONE CON GLI INTERVENTI DELLA PROGRAMMAZIONE DEI FONDI SIE

---

La struttura della strategia del Patto è piuttosto complessa e risente dell'ampio spettro degli interventi previsti, che riguardano, nella loro completezza, ambiti di policy che vanno aldilà del dominio dei programmi operativi dei fondi SIE. Gli obiettivi del Patto sono sei:

1. **Persone e lavoro:** creazione di un'Agenzia regionale per il lavoro e rafforzamento del sistema educazione - formazione - lavoro, che possiamo definire ER *dual Education*;
2. **Comunità e lavoro:** il nuovo welfare e i nuovi lavori sociali, il terzo settore e l'autorganizzazione sociale;
3. **Sviluppo, imprese e lavoro:** internazionalizzazione, attivazione della Legge regionale 14/2014, innovazione (Strategia S3), qualità e rafforzamento competitivo del sistema produttivo, nuove imprese e sviluppo delle competenze;
4. **Territorio e lavoro:** qualità del territorio e investimenti, in particolare attraverso un piano per la sicurezza e la manutenzione del territorio - a partire da un nuovo piano regionale per "una regione senza amianto" -, un piano per la casa, un piano per la mobilità e un piano per l'edilizia scolastica;
5. **Legalità e lavoro:** contrastare ogni tentativo di infiltrazione nell'economia legale da parte della criminalità organizzata e la negazione di diritti fondamentali nel lavoro, agendo su appalti, anticorruzione e gestione dei beni sequestrati e confiscati.
6. **Semplificazione e lavoro:** avviato il processo di riordino istituzionale, la Giunta ritiene di dotarsi di una task force per realizzare, anche attraverso il confronto con le parti sociali, la semplificazione normativa e l'efficientamento organizzativo

Allo scopo di definire l'ambito della valutazione selezioniamo, a partire da questo quadro strategico, gli obiettivi che hanno una più stretta pertinenza tematica con le domande di valutazione, ovvero i tre seguenti: 1. Persone e lavoro; 2. Comunità e lavoro; 3. Sviluppo, imprese e lavoro.

Mentre i primi due obiettivi rivestono preminentemente una valenza di indirizzo strategico - in quanto non individuano interventi puntuali da attuare ma indicano i principi che orientano l'azione di governo e l'operatività dei sistemi - il **terzo obiettivo** delinea l'ambito di riferimento verso cui si è indirizzata la maggior parte della programmazione e attuazione degli interventi regionali sostenuti dai Fondi SIE e sul quale si focalizzeranno le analisi qualitative: interventi per lo sviluppo del capitale umano, del sistema economico-imprenditoriale e del sistema agroalimentare.

Passando sinteticamente in rassegna i contenuti dei tre obiettivi emerge che:

- L'ambito strategico dell'obiettivo "**Persone e lavoro**" si focalizza sugli obiettivi di sviluppo dell'Agenzia regionale per il lavoro e sul percorso di consolidamento dell'infrastruttura educativa e formativa per lo sviluppo regionale; quest'ultima si articola nelle seguenti componenti: Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), Rete Politecnica, Alta formazione e ricerca, Formazione continua e permanente e Formazione in apprendistato. La prospettiva delineata è quella di dotare le persone

---

<sup>3</sup> "Meta evaluations can focus on programme results, on the mechanisms that underpin different programmes and even on the contexts of programmes - especially when what is being synthesised is descriptive or narrative case studies. Results are often judged in terms of their reliability, credibility and utility. They can also be judged in terms of their generalization and likely sustainability." EVALSED: The resource for the evaluation of Socio-Economic Development, July 2012: [https://ec.europa.eu/regional\\_policy/en/information/publications/evaluations-guidance-documents/2013/evalsed-the-resource-for-the-evaluation-of-socio-economic-development-evaluation-guide](https://ec.europa.eu/regional_policy/en/information/publications/evaluations-guidance-documents/2013/evalsed-the-resource-for-the-evaluation-of-socio-economic-development-evaluation-guide)

e il territorio di conoscenze strategiche per favorire la specializzazione, l'internazionalizzazione e l'innovazione sociale, organizzativa ed economica che non sia circoscritta alla tecnologia, ma a tutte le forme che essa può assumere, accomunate da un "uso intensivo" di creatività e ingegno: ". Attraverso specifici interventi, promossi nell'ambito dell'obiettivo Sviluppo, imprese e lavoro, la Regione si impegna a "raggiungere questo risultato promuovendo una programmazione convergente tra Fse, altri fondi strutturali, risorse nazionali e regionali [...] assumendo, nel confronto con la Commissione Regionale Tripartita, priorità trasversali e strategiche". Inoltre, l'azione di ogni segmento dell'infrastruttura educativa regionale dovrà essere finalizzata al rafforzamento, alla qualificazione dei percorsi di transizione e alla progettazione di una nuova generazione di politiche attive del lavoro che integrino misure formative, di riconversione professionale e azioni di accompagnamento al lavoro.

- L'ambito strategico dell'obiettivo "**Comunità e lavoro**" delinea un modello regionale di welfare inclusivo e partecipato che si pone l'obiettivo di facilitare la costruzione di reti sociali facendo leva sulla "corresponsabilità" degli utenti stessi attraverso politiche abilitanti, iniziative di co-produzione e co-progettazione, in grado di attivare e mettere in rete le risorse economiche e umane territoriali. In questo contesto rientra anche l'offerta dei servizi alle famiglie a supporto della priorità dell'occupazione femminile.
- La prospettiva assunta all'interno dell'obiettivo "**Sviluppo, imprese e lavoro**" è quella di fare dell'Emilia-Romagna la punta avanzata della nuova manifattura che si sta ridisegnando a livello globale. Una manifattura connessa a nuovi servizi altamente specialistici, capace di coniugare sostenibilità ambientale, produzione di conoscenza, valorizzazione e trasferimento dei risultati della ricerca e di contaminare competenze culturali e creative con competenze tecnologiche per trasformare contenuti in prodotti ad alto valore aggiunto. "Per ridurre la forbice che si è creata nel sistema produttivo occorre aumentare il numero di player in grado di giocare sul mercato globale, anche attraverso politiche a sostegno di innovazione, internazionalizzazione, specializzazione e crescita dimensionale delle piccole imprese. Assicurare che tutte le componenti di una filiera operino con gli stessi livelli di qualità: sostenere i processi di aggregazione e crescita delle imprese e delle filiere attraverso progetti di innovazione organizzativa, di processo e di prodotto, contrastando la segregazione lavorativa e professionale di genere, sviluppare occupazione e nuovi lavori nel campo dei *green jobs*, della web economy e delle tecnologie digitali [...] senza tralasciare il ruolo fondamentale che per le nostre imprese hanno lo sviluppo delle competenze manageriali e l'introduzione di metodi e tecnologie avanzate nella gestione d'impresa".

Un contributo rilevante è rappresentato anche dalle politiche a sostegno del turismo e dell'agricoltura, nel Patto si sottolinea infatti che: "L'organizzazione della filiera alimentare (messa in rete di servizi, innovazione, produzione primaria, trasformazione, commercializzazione), la capacità di coniugare la sostenibilità e la competitività, anche attraverso la *circular economy* e la chiusura dei cicli produttivi, la qualificazione ambientale delle filiere, la valorizzazione delle produzioni a qualità regolamentata e del settore forestale, la promozione di una visione integrata tra agricoltura, paesaggio, tipicità delle produzioni e turismo sono condizioni altrettanto necessarie per la competitività e l'occupazione nel settore".

Nel perseguimento di questo obiettivo un ruolo centrale è assegnato alla Strategia di specializzazione intelligente e al quadro di interventi a sostegno dell'attrattività regionale verso gli investimenti produttivi, delineato dalla L.r. 14/2014, entrambi attuati attraverso un ampio ventaglio di policy che coinvolge tutti i fondi SIE.

La matrice riportata di seguito fornisce un quadro di insieme delle le relazioni esistenti tra gli interventi prioritari definiti nell'ambito delle tre linee strategiche in cui si articola il terzo obiettivo del Patto, e gli strumenti di attuazione dei fondi SIE della Regione Emilia Romagna.

**Tabella 3 - Matrice di correlazione tra le linee strategiche definite dal Patto per l' Obiettivo 3 "Sviluppo, imprese e lavoro" , e gli interventi promossi dai programmi dei Fondi SIE**

Linea Strategica	Interventi Prioritari	POR FSE	POR FESR	PSR
<b>3.1 Economia forte, aperta, sostenibile e globale.</b>	1. Accrescere l'internazionalizzazione del sistema produttivo (piattaforma per l'export)		3.4.1	
	2. Promozione di investimenti per la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale della regione;		3.3.2 Asse 5 6.7.1 6.7.2	
	3. Potenziare il sistema regionale della ricerca industriale e dell'innovazione valorizzando il ruolo delle nuove associazioni di ricerca industriale operanti negli ambiti prioritari della RIS3		1.5.1 1.2.1 1.2.2 1.1.1	
	4. Promuovere il trasferimento e la diffusione degli esiti della ricerca e di processi di innovazione		1.1.3	
	5. Sostenere i processi di aggregazione e crescita delle imprese e delle filiere		3.5.1 3.1.1.	
	6. Accrescere l'attrattività verso gli investimenti produttivi mediante l'attuazione degli accordi di insediamento (L.r. 14/2014)	Asse I/8.5	1.1.1 1.1.4 1.5.1 3.1.1 4.2.1	
	7. Sostenere processi di investimento negli ambiti produttivi della web economy e delle tecnologie digitali;		3.5.2 2.3.1 1.1.2 2.1.1 2.2.2.	
	8. Sostenere la transizione verso un nuovo modello di gestione turistico-territoriale che integri i prodotti con le destinazioni		3.3.2	
	9. Qualificare e innovare il sistema delle imprese del commercio, turismo, servizi	Asse I/8.1	3.3.4	
	10. Rinsaldare i nessi fra il mondo della ricerca e quello delle imprese, sostenendo la cooperazione tra i vari soggetti al fine di promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione di prodotto, di processo e organizzativa nel settore dell'agricoltura e dell'agroindustria			P2 - Focus Area 2A TO 16.1.01; TO 16.2.02 P3 - Focus Area 3A P4 - Focus Area 4A; 4B; 4C P5 - Focus Area 5A; 5C; 5D; 5E TO 16.1.01
	11. Promuovere l'integrazione e l'approccio di sistema attraverso interventi volti a migliorare la programmazione delle produzioni, la qualità dei prodotti e a sviluppare modalità produttive maggiormente sostenibili, specie in campo agricolo;		4.2.1 4.1.1 4.1.2	P3 - Focus Area 3A Progetti di Filiera (TO 4.1.01, TO 4.2.01, TO 16.2.01 TO 1.1.01)
	12. Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare al fine di mettere in rete servizi, innovazione, produzione primaria, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione verso il consumatore finale dei tratti distintivi delle produzioni;		4.6.2 4.6.3 4.6.4	P3 - Focus Area 3A Progetti di Filiera (TO 4.1.01, TO 4.2.01, TO 16.2.01 TO 1.1.01)
	13. Promuovere la diversificazione e la multifunzionalità delle aziende agricole			P2 - Focus Area 2A TO 6.4.01, TO 16.9.01 P6 - Focus area 6B T= 19.2.01_6.4.01
	14. Coniugare la sostenibilità e la competitività anche promuovendo la circular economy e la chiusura dei cicli produttivi, nonché promuovendo la qualificazione ambientale delle filiere, e rafforzando il legame con il territorio, attraverso la valorizzazione delle produzioni a qualità regolamentata e del settore forestale			
	15. Strutturare filiere di competenze, rispondenti alla Strategia Regionale di Innovazione per la Specializzazione Intelligente, quali esperienze volte a sperimentare un modello di formazione duale regionale per la qualificazione dei sistemi di istruzione e formazione tecnica e professionale e per aumentare le possibilità di conseguire titoli di studio nell'alto apprendistato;	Asse III/10.2; 10.4		

Linea Strategica	Interventi Prioritari	POR FSE	POR FESR	PSR
	<b>16.</b> Promuovere network di soggetti formativi, imprese, enti di ricerca e la sinergia fra Tecnopoli e Rete Politecnica per intercettare talenti e competenze e trasferire nelle imprese gli esiti della ricerca in termini di innovazioni di prodotto e processo;	Asse III/10.2		
	<b>17.</b> Strutturare piani di offerta formativa strumentale a sostenere specifici settori ad alto potenziale di sviluppo o di specifici territori (città, aree interne);	Asse I/ 8.5		
	<b>18.</b> Supportare sistemi di imprese e singole realtà ad alto potenziale di sviluppo e nuova e migliore occupazione, anticipando la domanda potenziale di competenze e traducendola in modo tempestivo in adeguate azioni formative;	Asse I/8.5;8.1		
	<b>19.</b> Formazione, accompagnamento e coaching alle figure imprenditoriali e al management per la formulazione e attuazione di strategie per riposizionarsi sul mercato di riferimento, nonché per entrare in nuovi mercati;	Asse I: 8.5		P1 TO 1.1.01
	<b>20.</b> Interventi formativi tempestivi e flessibili per accompagnare i processi di innovazione, riorganizzazione e riposizionamento competitivo, contribuendo, in integrazione e sinergia con i fondi interprofessionali, alla qualificazione e riqualificazione del capitale umano delle imprese;	Asse I/ 8.5		
	<b>21.</b> Formazione degli operatori e dei profili manageriali del settore turistico	Asse I/8.5		
<b>3.2 Società del lavoro imprenditiva e dinamica</b>	<b>1.1</b> Rendere disponibili azioni formative e di accompagnamento all'avvio di lavoro autonomo e imprenditoriale in tutti i settori dell'economia e interventi di sostegno economico (contributi o finanziamenti agevolati) definiti e progettati nell'ambito di politiche integrate;			
	<b>1.2</b> Dare attuazione a politiche di sostegno per le start-up innovative e gli spin-off della ricerca industriale	Asse I/ 8.5	1.4.1	
	<b>1.3</b> Completare e qualificare l'offerta degli incubatori d'impresa e garantire un efficace collegamento con il mondo della ricerca, dell'innovazione e della formazione;		1.1.4	
	<b>1.4</b> Assicurare accesso al credito e semplificazione per l'avvio di attività imprenditoriali in tutti i settori dell'economia		3.6.1	
	<b>1.5</b> Sostenere l'innalzamento delle competenze gestionali e manageriali per accompagnare i processi di consolidamento e di crescita delle neo imprese			
	<b>1.6</b> Assicurare percorsi di internazionalizzazione delle neo imprese attraverso un'azione di incubazione permanente che coinvolga i diversi attori del territorio;			
	<b>1.7</b> Valorizzare e sostenere le attitudini e le propensioni dei lavoratori dipendenti ad investire sulla continuità delle imprese, accompagnando i processi di workers buyout;			
	<b>1.8</b> Promuovere il ricambio generazionale in agricoltura, favorendo quello nelle imprese agricole che hanno possibilità di "successione", ma anche supportando l'ingresso nel mondo produttivo di giovani provenienti da altri settori attraverso azioni di tutoraggio e servizi di supporto			P2 - Focus area 2B TO 6.1.01; TO 6.1.01 + TO 4.1.02 (Pacchetto giovani)
	<b>1.9</b> Sostenere l'avvio di nuove piccole imprese extra agricole, al fine di rivitalizzare il tessuto economico dei territori più fragili, con particolare attenzione ai comuni montani.			P6 - Focus area 6A TO 6.2.1 P6 - Focus area 6B TO 19.2.01_6.2.1 TO 19.2.02_Start up
<b>3.3 Società equa ed inclusiva</b>	<b>1.</b> Innalzare i livelli di istruzione delle persone, garantire a tutti l'opportunità di conseguire una qualifica professionale, contrastando la dispersione scolastica e promuovendo il successo scolastico e formativo, anche attraverso una più forte collaborazione tra le autonomie scolastiche e formative e le imprese;	Asse I/8.2 Asse III/10.1		
	<b>2.</b> Costruire un sistema di interventi per l'inclusione sociale che promuova la presa in carico integrata e multidisciplinare di persone fragili e vulnerabili, per sostenerne l'autonomia attraverso l'accesso al mercato del lavoro (nuova legge inclusione e lavoro);	Asse II/9.1		
	<b>3.</b> Rendere disponibili politiche attive del lavoro che sostengano l'uguaglianza tra donne e uomini in tutti i settori, dall'ingresso nel mercato del lavoro ai percorsi di carriera, e che siano capaci di integrare diverse misure - percorsi orientativi, azioni di formazione, tirocini, accompagnamento al lavoro - per rispondere in modo personalizzato e flessibile alle esigenze delle persone;	Asse I/8.1		

Linea Strategica	Interventi Prioritari	POR FSE	POR FESR	PSR
	4. Costruire interventi che accompagnino e supportino le persone coinvolte in processi di ristrutturazione e riposizionamento strategico di singole imprese o di comparti/filiere produttive attraverso azioni di consolidamento delle competenze per la permanenza nel posto di lavoro e per l'eventuale ricollocazione;	Asse I/8.1		
	5. Rafforzare le azioni per la responsabilità sociale e ambientale delle imprese, anche in attuazione della Legge regionale 14/2014;			
	6. Promuovere l'innovazione sociale, anche attraverso azioni formative volte a rafforzare le capacità manageriali delle persone che lavorano nel terzo settore;			
	7. Investire nella formazione e qualificazione di figure professionali in grado di rispondere ai nuovi fabbisogni sociali;			
	8. Promuovere investimenti finalizzati a sostenere servizi base per la realizzazione di immobili polifunzionali a scopo socio-assistenziale-sanitario, il recupero e la ristrutturazione di fabbricati per servizi pubblici e investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche e per informazioni turistiche;			P6 - Focus area 6b TO 7.4.01, 7.4.02 TO 19.2.01_7.4.01 TO 19.2.02_Servizi
	9. Valorizzare l'approccio LEADER per la definizione di strategie locali di sviluppo dei territori economicamente e socialmente più fragili della regione, per rilanciarne l'economia e la coesione sociale.			P6 - Focus area 6b M 19

Per ciascun ambito di integrazione individuato nella tabella 3, si procede, nel Capitolo 3, all'approfondimento di queste relazioni, dando conto dell'apporto fornito da ciascun fondo all'attuazione delle priorità del Patto, a livello di azioni, relativi avvisi pubblici e risorse dedicate.

## 1.2 IL MODELLO INPUT-OUTPUT

Il modello Input-Output, o delle Interdipendenze settoriali, è utilizzato spesso per la valutazione dell'impatto di Piani o Programmi di investimento nonché per la stima della capacità moltiplicativa di particolari segmenti del sistema produttivo di un'area/regione. Il modello Input-Output consente infatti, data l'esplicitazione/endogenizzazione dei legami multisettoriali e multi regionali (nel nostro caso), di tener conto in modo sistemico dei flussi generati direttamente ed indirettamente dai settori produttivi, e, in modo indotto, dal consumo delle famiglie che percepiscono reddito in virtù della partecipazione al processo produttivo generato dall'impatto. Nell'analizzare le risposte del modello I-O occorre tuttavia tener conto delle ipotesi costruttive in particolare: è un modello *demand driven, supply unconstrained* e a prezzi dati. Il meccanismo causale viene generato dall'impulso di domanda finale esogeno (ad esempio investimenti) che attiva output e quindi in modo recursivo: valore aggiunto ed occupazione. Spesso viene considerata la retroazione della spesa delle famiglie attivata dal reddito disponibile generato dal reddito da lavoro dipendente (induzione del consumo).

Il modello quindi non considera gli effetti di medio periodo *supply side* su: costi, produttività e quindi competitività. Tale limitazione tuttavia è più che compensata dal contenuto informativo che l'impatto I-O riesce a fornire in termini di estrema completezza dell'attivazione intersettoriale e spaziale delle grandezze macro/meso-economiche rilevanti.

La valutazione dell'impatto economico degli investimenti effettuati tramite i POR FSE, FESR e PSR FEASR 2014-2020 della Regione Emilia-Romagna sarà svolta attraverso un modello Input-Output del tipo bi-regionale e farà riferimento alla regione Emilia-Romagna e alla macro area resto-Italia. Tale disaggregazione, oltre a tener conto delle dispersioni del processo di attivazione, quantificate dall'importazioni (regionali ed estere), consentirà di quantificare il cosiddetto effetto feed-back ossia

quanta parte di queste dispersioni (importazioni) potranno riattivare il sistema economico regionale attraverso le importazioni regionali del resto Italia<sup>4</sup>.

In primo luogo una simulazione di questo genere presuppone la specificazione di uno scenario d'impatto. Nel nostro caso l'individuazione delle tipologie di investimento cofinanziate nel periodo 2014-2020 dai tre Fondi con le relative strutture di costo di realizzazione, i settori proprietari (ossia che domandano beni e servizi di investimento) e i prodotti e servizi di investimento che verranno domandati (si veda di seguito gli elenchi dei settori economici e della tipologia degli interventi FESR).

Sarà quest'ultima informazione ad attivare il modello Input-Output e quindi l'impatto sul sistema economico regionale e sul resto Italia in termini di: produzione, valore aggiunto, occupazione -misurata in ULA- e saldo nei conti con le altre regioni e l'estero.

---

## 2. L'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

L'attività di valutazione dell'impatto dell'attuazione dei fondi SIE sugli obiettivi del Patto per il lavoro viene coordinata dal valutatore del POR FSE (Iris srl – Performer srl).

### 2.1 FASI SVOLTE DAL COORDINATORE CON IL SUPPORTO REGIONALE

---

Nella fase di messa a punto del metodo il valutatore ha proceduto alla definizione del modello di analisi ed alle procedure della sua implementazione coinvolgendo uno dei principali esperti nell'applicazione della tecnica della matrice di input/output (Renato Paniccià, IRPET). In questo modo si è giunti alla predisposizione di una articolazione operativa del metodo proposto.

- Una prima operazione ha riguardato il coinvolgimento del responsabile del sistema di monitoraggio dei fondi SIE che ha eseguito una prima estrazione dei dati di spesa del POR FESR classificandoli in relazione ad un elenco di settori economici dei beneficiari e ai tipi di investimento (prodotti e servizi) da loro effettuati. Queste prime attività sono state effettuate grazie al coordinamento con la struttura regionale responsabile del monitoraggio e valutazione dei programmi. La medesima operazione è stata effettuata sui dati forniti dal sistema di monitoraggio del PSR, relativi alle risorse mobilitate dal FEASR.

La tabella che segue (Tab. 4) riporta, in riga, le sole categorie di investimento utilizzate in relazione agli investimenti attivati dal POR FESR e dal PSR. All'interno delle celle sono riportate le note che descrivono la provenienza delle risorse finanziarie ivi allocate con riferimento alle azioni, e tipi di operazione.

- I valori che sono considerati ai fini della costruzione della matrice si riferiscono alle **risorse finanziarie impegnate** dai programmi nel corso della programmazione 2014-20.

---

<sup>4</sup> Un esempio di feed back: la regione **A** importa dalla regione **B** il bene  $\alpha$  per produrre il bene  $\beta$ , tuttavia per produrre il bene  $\alpha$  la regione **B** avrà bisogno di importare il bene  $\gamma$  dalla regione **A** che quindi, in virtù dell'importazione di  $\alpha$  da **B** esporterà  $\gamma$  a **B**. Questo ultimo flusso è chiamato feed-back

**Tab. 4 - Tipi di investimento (prodotti e servizi) utilizzati per la classificazione della spesa del FESR e del FEASR**

	FESR	FEASR
Fabbricati non residenziali e altre opere	include: azione 4.1.1 (bandi Interventi di riqualificazione energetica degli edifici pubblici), azione 4.6.4 (realizzazione piste ciclabili), azioni 6.6.1 e 6.7.1. (bandi Valorizzazione delle risorse artistiche, culturali e ambientali), azione 6.7.1 (bandi laboratori urbani) € 229.295.910	Include TIPO DI OPERAZIONE 4.1.01; 4.1.03; 4.1.04; 4.1.05; 4.2.01; 4.2.02; 4.3.01; 4.4.01; 4.4.02; 5.1.01; 5.1.03; 6.1.01; 6.2.01; 6.4.01; 6.4.02; 7.4.01; 7.4.02; 8.1.01; 8.1.02; 8.1.03; 8.3.01; 8.4.01; 8.5.01; 8.6.01; 16.9.01 (anche LEADER) € 428.969.000
Mezzi di trasporto	include: azione 4.6.2 e 4.6.3 (bandi Contributo per l'acquisto di autobus urbani a metano per il trasporto pubblico locale) € 23.113.995	
Telecomunicazioni	Include tutto l'Asse II € 30.094.764	Include TIPO DI OPERAZIONE 7.3.01 € 45.408.953
Impianti e Macchinari Industriali	include: azioni 3.1.1, 3.3.2 e 3.3.4 (bandi investimenti) € 180.679.200	Include TIPO DI OPERAZIONE 4.1.01; 4.1.03; 4.1.04; 4.1.05; 4.2.01; 4.2.02; 5.1.03; 6.1.01; 6.2.01; 6.4.01; 6.4.02; 6.4.03; 7.2.01 (anche LEADER) € 623.360.180
Ricerca e Sviluppo	Include tutto l'Asse I € 347.967.921	Include TIPO DI OPERAZIONE 16.1.01; 16.2.01; 6.2.01 01 (anche LEADER) € 55.345.418
Software e Basi di dati	include: azione 3.5.2. (bandi ict), azione 2.3.1 € 50.134.647	Include TIPO DI OPERAZIONE 4.1.01; 4.1.04; 4.1.05; 4.2.01; 4.2.02; 6.1.01; 6.2.01; 6.4.01; 7.3.0201 (anche LEADER) € 2.333.737
Altro materiale di consumo e promozione	Include: azione 3.4.1 (bandi export) e azione 6.8.3 (Promozione turistica) e azione 6.7.2 € 110.714.163	Include TIPO DI OPERAZIONE 3.1.01; 3.2.01; 6.1.01; 6.2.01; 6.4.01; 6.4.02; 7.6.01; 16.3.01; 16.3.02; 16.4.01; 16.5.01; 16.8.01; 16.9.02; 19.2.02 (anche LEADER) € 34.707.821

Le risorse finanziarie **FESR** considerate ammontano complessivamente a € 972.000.599.

Per quanto riguarda il **FEASR** le risorse finanziarie considerate per i tipi di investimento (prodotti e servizi) utilizzati per la classificazione della spesa ammontano complessivamente a € 1.190.202.123. Tali importi sono prevalentemente destinati all'acquisto di impianti e macchinari e per la realizzazione di fabbricati non residenziali e altre opere. Sono state inoltre quantificate le risorse impegnate per le Misure a superficie (vedi box successivo): M10 Pagamenti agro-climatico-ambientali per l'utilizzo e la gestione sostenibile dei terreni agricoli della regione e M 11 Agricoltura biologica che prevedono incentivi erogati alle aziende per coprire i maggiori costi da esse sostenuti per la applicazione dei metodi di agricoltura integrata e/o biologica. Tali incentivi ammontano complessivamente a € 336.255.509 di cui € 260.598.246 ascrivibili al PSR 2014-2020 e € 75.657.263 a trascinamenti della trascorsa programmazione.

	TIPO DI OPERAZIONE		PSR 2014-2020	Trascinamenti vecchia programmazione
	Misure a superficie (premi)	10.1.01	Produzione integrata	99.276.429
10.1.02		Gestione degli effluenti	2.047.967	-
10.1.03		Incremento sostanza organica	8.488.759	389.687
10.1.04		Agricoltura conservativa e incremento sostanza organica	1.392.715	-
10.1.05		Biodiversità animale di interesse zootecnico: tutela delle razze animali autoctone a rischio di erosione genetica	9.830.480	1.900.380
10.1.06		Biodiversità vegetale di interesse agrario: tutela delle varietà vegetali autoctone a rischio di erosione genetica	171.317	69.575
10.1.07		Gestione sostenibile della praticoltura estensiva	6.536.473	1.694.434
10.1.08		Gestione di fasce tampone di contrasto ai nitrati		
10.1.09		Gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000 e conservazione spazi naturali e seminaturali paesaggio agrario	2.432.785	5.612.186
10.1.10		Ritiro seminativi dalla produzione per venti anni per scopi ambientali e gestione collegamenti ecologici dei siti Natura 2000	20.114.760	7.516.537
11.1.01		Conversione a pratiche e metodi biologici	48.514.600	-
11.2.01		Mantenimento pratiche e metodi biologici	61.791.961	29.744.676
12.1.01		Compensazione del mancato reddito e dei costi aggiuntivi da vincoli ambientali nelle aree agricole dei siti Natura 2000		-
<b>TOTALE</b>				<b>260.598.246</b>

Per quanto riguarda le risorse del **POR FSE**, che ammontano complessivamente a circa € 550.000.000, la classificazione della spesa è stata effettuata direttamente dal valutatore sulla base dell'estrazione dei dati del monitoraggio. In questo caso le categorie considerate sono in numero minore rispetto a quelle identificate nel caso del FESR, ed includono la formazione, il sistema dell'istruzione, i trasferimenti alle famiglie (nel caso, ad es., del diritto allo studio o di alcuni interventi di inclusione sociale), ricerca e sviluppo, così come alcuni interventi di carattere strutturale, come quelli rivolti al rafforzamento dei servizi per l'impiego.

La maggior parte di questi interventi sono attribuiti al settore "(P) Istruzione", che al suo interno comprende alcune classi che forniscono un dettaglio maggiore, come, ad es., la 85.59.20 "Corsi di formazione e corsi di aggiornamento professionale".

Tuttavia, in alcuni casi, come ad es., la spesa prodotta con le attività di Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS), che sono riferiti ad ambiti nazionali di specializzazione settoriale con un dettaglio che giunge fino ad identificare l'area professionale e tecnologica cui si riferiscono le attività formative, si può ipotizzare di attribuire la spesa ai settori economici cui la formazione è orientata. A supporto di questa ipotesi occorre ricordare che le attività formative sono sostenute da periodi di stage in azienda, e che le imprese sono incluse nel partenariato che promuove le attività.

Lo stesso vale anche per i corsi ITS che hanno una maggiore strutturazione nei territori e nell'organizzazione, ma che analogamente sono progettati in stretta cooperazione con le imprese per rispondere ai loro fabbisogni professionali.

Il monitoraggio del MIUR rileva che "l'80% dei diplomati nel 2017 (2.068) ha trovato lavoro entro un anno dal diploma, nel 90% dei casi (1.860) in un'area coerente con il percorso di studi concluso. Del 20% dei non occupati o in altra condizione, il 10,3% non ha trovato lavoro, il 4,8% si è iscritto a un percorso universitario, il 2,1% è in tirocinio extracurricolare e il 2,8% è risultato irreperibile".

Oltre a queste attività formative ve ne sono altre che la Regione Emilia Romagna promuove sulla base di "accordi di partenariato" che formalizzano i fabbisogni formativi e professionali e gli impegni delle imprese che, in alcuni casi, arrivano fino all'assunzione di un numero di formati. Gli accordi di partenariato

descrivono le caratteristiche dei processi di innovazione organizzativa e produttiva connessi al progetto di qualificazione e innovazione del sistema delle imprese; i fabbisogni di competenze connessi a tali processi; gli elementi di coerenza con la S3, la quantificazione dei fabbisogni professionali; le modalità di collaborazione tra le parti firmatarie per l'analisi dei fabbisogni, la progettazione formativa, la realizzazione delle attività.

Nella tabella 5 troviamo invece elencate le categorie delle attività economiche che sono contenute nella matrice di Input/output elaborata da IRPET che consente di quantificare le interdipendenze settoriali con un ampio numero di settori economici.

**Tab. 5 - Classificazione dei settori economici utilizzati dalla matrice input/output**

<b>AA</b>	Agricoltura, silvicoltura
<b>AB</b>	Pesca
<b>B</b>	Attività estrattiva
<b>CA</b>	Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco
<b>CB</b>	Industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori
<b>CCA</b>	Industria del legno
<b>17</b>	Carta e prodotti di carta
<b>18</b>	Servizi di stampa e di registrazione
<b>CD</b>	Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati
<b>CE</b>	Fabbricazione di sostanze e prodotti chimici
<b>CF</b>	Produzione di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici
<b>22</b>	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche
<b>23</b>	Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi
<b>24</b>	Metalli
<b>25</b>	Prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti
<b>CI</b>	Fabbricazione di computer, apparecchi elettronici e ottici
<b>CJ</b>	Fabbricazione di apparecchi elettrici
<b>CK</b>	Fabbricazione di macchinari ed apparecchi n.c.a.
<b>29</b>	Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi
<b>30</b>	Altri mezzi di trasporto
<b>31_32</b>	Mobilio; altri manufatti
<b>33</b>	Servizi di riparazione e installazione di macchinari e apparecchi
<b>D</b>	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
<b>36</b>	Acqua naturale; servizi di trattamento delle acque e di produzione e distribuzione d'acqua
<b>37_39</b>	Servizi di smaltimento delle acque di scarico; fanghi di depurazione; servizi di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; servizi di recupero dei materiali; servizi di decontaminazione ed altri servizi di trattamento dei rifiuti
<b>F</b>	Costruzioni
<b>G</b>	Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e m
<b>H</b>	Trasporto e magazzinaggio
<b>I</b>	Servizi di alloggio e ristorazione
<b>JA</b>	Editoria, audiovisivi e attività radiotelevisive
<b>JB</b>	Telecomunicazioni
<b>JC</b>	Servizi IT e altri servizi informativi
<b>K</b>	Attività finanziarie e assicurative
<b>L</b>	Attività immobiliari
<b>MA</b>	Attività legali, contabilità, consulenza di gestione, studi di archit
<b>72</b>	Servizi di ricerca e sviluppo scientifici
<b>73_75</b>	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche
<b>N</b>	Altre attività di servizio
<b>O</b>	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
<b>P</b>	Istruzione
<b>Q</b>	Sanità e assistenza sociale
<b>R</b>	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento
<b>S-T-U</b>	Altre attività di servizi

## 2.2 FASI SVOLTE DAI VALUTATORI DEI FONDI FESR E FEASR

Il contributo dei valutatori dei fondi FESR e FEASR ha riguardato due momenti del percorso di ricerca. Il primo momento ha coinciso con la fase di analisi delle relazioni di integrazione tra gli strumenti di attuazione dei singoli fondi SIE e le linee strategiche in cui si articola l'Obiettivo 3 del Patto per il Lavoro. Questa fase si è concretizzata nella descrizione dell'attuazione di ciascun programma in relazione agli interventi prioritari ricompresi nelle linee strategiche dell'obiettivo 3 del Patto, dando evidenza alle principali realizzazioni e risultati che hanno caratterizzato le linee di policy considerate.

Il secondo momento riguarda la descrizione degli interventi che – alla luce dei risultati delle valutazioni svolte nell'ambito di ciascun fondo – hanno avuto un impatto occupazionale significativo, evidenziando quelli che hanno prodotto effetti diretti (in termini di occupazionali) e quelli che, hanno invece prodotto effetti che, seppure rilevanti, sono indiretti in quanto intervengono sulla competitività, innovazione, sostenibilità dei sistemi produttivi locali. In tal modo i valutatori contribuiranno a fornire informazioni qualitative rispetto alla domanda di valutazione n. 2.

La tabella seguente evidenzia il coinvolgimento del monitoraggio regionale e dei valutatori dei fondi SIE nelle attività che sono previste per rispondere alle domande di valutazione. L'attività dei valutatori SIE prevista in relazione alla domanda n. 4 è stata prevalentemente a carico del coordinamento (valutatore FSE).

	Monitoraggio regionale		Valutatori dei fondi SIE	
				Matrice
1. I Programmi operativi regionali FSE, FESR e PSR 2014-20 hanno contribuito ad accrescere l'occupazione?	X			X
2. Quali sono gli interventi che contribuiscono maggiormente al raggiungimento dell'obiettivo dell'occupazione?	X		X	
3. Quali sono stati gli effetti indiretti degli investimenti sull'occupazione?	X			X
4. In quale misura i programmi regionali hanno contribuito all'obiettivo di dimezzare il tasso di disoccupazione?	X		X	X

### 3. IL CONTRIBUTO ALL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PRIORITARI DEL PATTO PER IL LAVORO

#### 3.1 LINEA STRATEGICA 3.1 ECONOMIA FORTE, APERTA, SOSTENIBILE E GLOBALE

##### Intervento prioritario 3.1.1 Accrescere l'internazionalizzazione del sistema produttivo

Il **POR FESR 2014-2020** supporta gli obiettivi di internazionalizzazione del sistema produttivo mediante gli interventi realizzati sull'Azione 3.4.1 *“Progetti di promozione dell'export destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale”* (O.S. 3.4, Priorità 3b, Asse III – Competitività ed attrattività). Si tratta di interventi di durata pluriennale a sostegno di processi di internazionalizzazione delle imprese verso nuovi mercati, prioritariamente in una logica di filiera, sostenendo aggregazioni settoriali, verticali o orizzontali, anche attraverso i consorzi per l'export ed orientando l'attività esportativa delle imprese, con il supporto delle associazioni imprenditoriali e dei centri per l'innovazione. L'internazionalizzazione è, infatti, uno dei nodi cruciali del sistema produttivo emiliano-romagnolo perché è strettamente connessa con l'ampia e diversificata rete di prodotti. Per questo motivo la Regione interviene sulla promozione della presenza delle imprese sui mercati internazionali, attraverso una molteplicità di interventi. A valere su questa Azione, tra il 2016 e il 2019, sono stati pubblicati 7 bandi<sup>5</sup> per rispondere all'obiettivo della Regione di sostenere i percorsi di internazionalizzazione e la partecipazione ad eventi fieristici di consorzi, piccole medie imprese ed imprese non esportatrici. Questi bandi sono stati oggetto di approfondimento nell'ambito del Rapporto tematico sugli *“Interventi a favore dell'internazionalizzazione”* nell'ambito del Servizio di Valutazione Indipendente del POR FESR Emilia-Romagna 2014-2020. I progetti complessivamente presentati a valere sui 7 bandi rivolti al sostegno dell'internazionalizzazione sono stati 1.044, di cui 973 ammessi a finanziamento. Complessivamente è stato revocato solamente il 7,8% dei progetti presentati, dato che mette in evidenza sia una corretta selezione dei progetti approvati, sia una buona profilazione rispetto ai destinatari. Gli investimenti programmati per l'internazionalizzazione dalle tre tipologie di destinatari hanno sfiorato i 100 milioni di euro. Sono di converso stati revocati 7,2 milioni di euro di investimenti previsti, per un tasso di revoca pari al 6,8%. Confrontando tale dato con il tasso di revoca relativo al numero di progetti (7,8%) si evince come mediamente siano stati revocati progetti dalle dimensioni di investimento relativamente più ridotte. A fronte delle domande di finanziamento pervenute sono stati concessi circa 34 milioni di euro di contributi, mentre sono successivamente state revocate risorse per 2,7 milioni di euro.

##### Intervento prioritario 3.1.2 Promozione di investimenti per la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale della regione

Il **POR FESR 2014-2020** interviene sulla promozione di investimenti per la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale tramite gli interventi attivati sulle Azioni e sugli Assi riportati nella Tavola di seguito riportata.

<sup>5</sup> Progetti di promozione dell'export per imprese non esportatrici (nel 2016); Progetti di internazionalizzazione dei consorzi (nel 2017); Progetti di promozione dell'export e per la partecipazione a eventi fieristici - Anno 2017; Progetti di promozione internazionale dei Consorzi - Anno 2018; Progetti di promozione dell'export e per la partecipazione a eventi fieristici - Anno 2018; Progetti di promozione internazionale dei Consorzi 2019-2020; Progetti di promozione dell'export e per la partecipazione a eventi fieristici - Anno 2019.

Azioni/Assi	Bandi
<p><b>Azione 3.3.2 “Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio anche attraverso l’integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, sportive, creative e dello spettacolo e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici” (O.S. 3.3, Priorità 3b, Asse III – Competitività ed attrattività)</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Progetti per l’attrattività turistica, commerciale e culturale. Por Fesr 2014-2020, Asse 3, azioni 3.3.2 e 3.3.4 – Contributi per imprese operanti nel settore turistico, commerciale e culturale/creativo. Tipologia di bando: Agevolazioni, finanziamenti, contributi. Pubblicato il 21/10/2016</li> <li>• Sostegno per gli investimenti nel settore del commercio al dettaglio. Por Fesr 2014-2020, Asse 3 , Azione 3.3.2 e 3.3.4 – Contributi per micro, piccole e medie imprese. Tipologia di bando: Agevolazioni, finanziamenti, contributi. Pubblicato il 18/04/2019</li> <li>• Artigianato artistico e tradizionale – Botteghe storiche. Por Fesr 2014-2020, Asse 3, Azioni 3.3.2 e 3.3.4 – Contributi per le imprese. Tipologia di bando: Agevolazioni, finanziamenti, contributi. Pubblicato il 26/07/2019</li> </ul>
<p><b>Asse V – Valorizzazione delle risorse artistiche, culturali e ambientali</b></p> <p style="text-align: center;">+</p> <p><b>Azione 6.7.1 “Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo” (O.S. 6.7, Asse VI – Città attrattive e partecipate)</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Progetti di qualificazione di beni ambientali e culturali. Por Fesr 2014-2020, Asse 5, Azione 6.6.1 e 6.7.1 – Contributi per enti locali in forma singola o associata – Presentazione domande dal 21 marzo 2016. Tipologia di bando: Agevolazioni, finanziamenti, contributi. Pubblicato il 02/01/2016</li> <li>• Progetti di promozione delle risorse artistiche, culturali e ambientali. Por Fesr 2014-2020, Asse 5, Azioni 6.6.2 e 6.7.2 – Manifestazione d’interesse rivolta agli enti locali beneficiari del bando 2016. Tipologia di bando: Agevolazioni, finanziamenti, contributi. Pubblicato il 02/10/2017</li> </ul>
<p><b>Asse V – Valorizzazione delle risorse artistiche, culturali e ambientali</b></p> <p style="text-align: center;">+</p> <p><b>Azione 6.7.2 “Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l’utilizzo di tecnologie avanzate (O.S. 6.7, Priorità 6c, Asse VI – Città attrattive e partecipate)</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Progetti di promozione delle risorse artistiche, culturali e ambientali. Por Fesr 2014-2020, Asse 5, Azioni 6.6.2 e 6.7.2 – Manifestazione d’interesse rivolta agli enti locali beneficiari del bando 2016. Tipologia di bando: Agevolazioni, finanziamenti, contributi. Pubblicato il 02/10/2017</li> </ul>
<p><b>Azione 6.7.2 “Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l’utilizzo di tecnologie avanzate (O.S. 6.7, Priorità 6c, Asse VI – Città attrattive e partecipate)</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Progetto enERgie diffuse – Settimana di promozione della cultura. Por Fesr 2014-2020, Asse 6, Azione 6.7.2 – Manifestazione d’interesse rivolta alle Autorità urbane per la promozione della Rete regionale dei Laboratori aperti. Tipologia di bando: Agevolazioni, finanziamenti, contributi. Pubblicato il 09/07/2018</li> </ul>

Come è possibile osservare, gli interventi sull’Azione 3.3.2 sono stati tutti realizzati in sinergia con gli interventi dell’Azione 3.3.4. I bandi pubblicati a valere su queste due Azioni sono 3, per un totale di 474 progetti finanziati, per altrettanti beneficiari. L’investimento totale su questi 3 bandi ammonta a € 97.458.884,34, con un contributo pubblico di € 29.549.417,92. A fronte dei 344 progetti conclusi al 31.12.2020 (178 sul bando del 2016 “*Progetti per l’attrattività turistica, commerciale e culturale*”, 89 sul bando dell’aprile 2019 “*Sostegno per gli investimenti nel settore del commercio al dettaglio*” e 77 sul bando del luglio 2019 “*Artigianato artistico e tradizionale – Botteghe storiche*”), si registrano pagamenti pari a € 20.387.914,13 (oltre 19 milioni sul bando 2016 “*Progetti per l’attrattività turistica, commerciale e culturale*”).

A valere sull’Asse V, oltre che sulle Azioni 6.6.1 e 6.7.1, il bando “*Progetti di qualificazione di beni ambientali e culturali*”, la cui finalità è sostenere progetti di qualificazione e valorizzazione di attrattori del patrimonio naturale e culturale, conta 38 progetti finanziati per 39 beneficiari, a fronte di un investimento totale di € 80.150.572,88 e con contributo pubblico pari a € 35.668.373,21. A fronte di 3 progetti conclusi al 31.12.2020, i pagamenti ammontano a € 10.251.301,98. Sempre sull’Asse V, ma sulle Azioni 6.6.2 e 6.7.2, la manifestazione d’interesse “*Progetti di promozione delle risorse artistiche, culturali e ambientali*”, che si

rivolge agli enti locali beneficiari del bando “*Progetti di qualificazione di beni ambientali e culturali*” registra 14 progetti finanziati. I beneficiari sono complessivamente 19 per un investimento totale di € 513.273,62 ed un contributo pubblico di € 371.600. Al 31.12.2020, si contano 7 progetti conclusi per pagamenti pari a € 119.568,82.

Infine, sull’Azione 6.7.2, in occasione della settimana di promozione della cultura EnERgie Diffuse (tenutasi dal 7 al 14 ottobre 2018), il POR FESR 2014-2020 ha richiesto l’individuazione di un intervento di promozione di un Laboratorio aperto, incentrato su operazioni di forte richiamo in grado di produrre benefici sulla città e di portare valore aggiunto alla Rete regionale dei Laboratori Aperti. Le proposte di intervento potevano essere presentate esclusivamente dalle Autorità urbane, in quanto soggetti già beneficiarie di contributo nell’ambito delle azioni dell’Asse 6 del Por Fesr. Alla fine i beneficiari sono stati 9 per altrettanti progetti. L’investimento totale e il contributo pubblico coincidono e sono stati pari a €180.000, tutti pagati, dato che tutti i progetti sono terminati.

**Intervento prioritario 3.1.3 Potenziare il sistema regionale della ricerca industriale e dell’innovazione valorizzando il ruolo delle nuove associazioni di ricerca industriale operanti negli ambiti prioritari della RIS3**

Il **POR FESR 2014-2020** ha sostenuto questa priorità tramite le procedure attivate a valere su molteplici Azioni, riportate nella Tavola che segue.

Azioni	Bandi
<p><b>1.1.1 “Sostegno a progetti di ricerca delle imprese che prevedano l’impiego di ricercatori (dottori di ricerca e laureati magistrali con profili tecnico-scientifici) presso le imprese stesse” (O.S. 1.1, Priorità 1b. Asse I – Ricerca e innovazione), azione che viene attuata in combinazione con le altre azioni dell’asse a favore delle imprese, ed in particolare con l’azione 1.1.4.</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Progetti di ricerca e sviluppo delle imprese, Por Fesr 2014-2020, Asse 1, Azioni 1.1.1. e 1.1.4 – Bando per piccole, medie e grandi imprese in forma singola o associata. Tipologia di bando: Agevolazioni, finanziamenti, contributi. Pubblicato il 06/07/2015</li> <li>• Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna Legge regionale 14 del 18/07/14 – Por Fesr 2014-2020, Assi 1, 3 e 4, Azioni 1.1.1, 1.1.4, 3.1.1. e 4.2.1 – Contributi per le imprese. Tipologia di bando: Agevolazioni, finanziamenti, contributi. Pubblicato il:26/02/2019.</li> </ul>
<p><b>1.1.1 “Sostegno a progetti di ricerca delle imprese che prevedano l’impiego di ricercatori (dottori di ricerca e laureati magistrali con profili tecnico-scientifici) presso le imprese stesse” (O.S. 1.1, Priorità 1b. Asse I – Ricerca e innovazione), azione che viene attuata in combinazione con le altre azioni dell’asse a favore delle imprese, ed in particolare con l’azione 1.1.4.</b></p> <p style="text-align: center;">+</p> <p><b>1.5.1 “Sostegno alle infrastrutture della ricerca considerate critiche/cruciali per i sistemi regionali (O.S. 1.5, Priorità 1°, Asse I – Ricerca ed innovazione) Questa azione sostenuta l’acquisizione, da parte dei laboratori, di strumentazioni scientifiche nuove, non già presenti all’interno della rete, che possano rafforzare l’attività e l’attrattività dei laboratori verso le imprese anche attraverso l’eventuale necessario</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attrazione di investimenti in settori avanzati di industria 4.0, Por Fesr 2014-2020, Assi 1 e 4, Azioni 1.1.1 – 1.1.4. – 1.5.1. – 4.2.1. Contributi per le imprese. Tipologia di bando: Agevolazioni, finanziamenti, contributi. Pubblicato il: 25/07/2017 (anche sulla 1.1.1)</li> </ul>

<p><b>adeguamento delle infrastrutture. L'azione verrà svolta in sinergia con l'azione 1.2.2</b></p>	
<p><b>1.2.1 "Azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti nazionali di specializzazione tecnologica come i Cluster Tecnologici Nazionali e a progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l'innovazione (O.S. 1.2, Priorità 1b. Asse I –Ricerca e innovazione).</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Progetti per le attività di gestione e sviluppo dei tecnopoli. Por Fesr 2014-2020, Asse 1, Azione 1.2.1. – Manifestazione di interesse per i soggetti gestori dei tecnopoli dell'Emilia-Romagna. Tipologia di bando: Agevolazioni, finanziamenti, contributi. Pubblicato il: 05/04/2017.</li> <li>• Finanziamenti per lo sviluppo della strategia di specializzazione intelligente, Por Fesr 2014-2020, Asse 1, Azione 1.2.1 – Contributi per le associazioni. Tipologia di bando: Agevolazioni, finanziamenti, contributi. Pubblicato il: 30/05/2017</li> <li>• Contributi alle associazioni nell'ambito dei Big data. Prr Fesr 2014-2020, Asse 1, Azione 1.2.1 – Manifestazione d'interesse rivolta alle associazioni. Tipologia di bando: Agevolazioni, finanziamenti, contributi. Pubblicato il: 24/05/2019</li> <li>• Contributi per le attività di gestione dei Tecnopoli dell'Emilia-Romagna, Por Fesr 2014-2020, Asse 1, Azione 1.2.1 – Contributi per i gestori dei Tecnopoli dell'Emilia-Romagna. Tipologia di bando: Agevolazioni, finanziamenti, contributi. Pubblicato il: 25/10/2019</li> <li>• Finanziamenti per lo sviluppo della Strategia di specializzazione intelligente dell'Emilia-Romagna, Por Fesr 2014-2020, Asse 1, Azione 1.2.1 – Contributi per le associazioni. Tipologia di bando: Agevolazioni, finanziamenti, contributi. Pubblicato il: 14/07/2020.</li> </ul>
<p><b>1.2.2 "Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione della strategia di S3 (O.S. 1.2, Priorità 1b. Asse I –Ricerca e innovazione)</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Progetti di ricerca industriale strategica Programma 2014-2020, Asse 1, Azione 1.2.2 – Bando per raggruppamenti di laboratori di ricerca. Tipologia di bando: Agevolazioni, finanziamenti, contributi. Pubblicato il: 06/07/2015</li> <li>• Progetti di ricerca industriale strategica in ambito energetico, Por Fesr 2014-2020, Asse 1, Azione 1.2.2 – Bando per raggruppamenti di laboratori di ricerca. Tipologia di bando: Agevolazioni, finanziamenti, contributi. Pubblicato il: 12/10/2015</li> <li>• Progetti di ricerca industriale strategica rivolti agli ambiti prioritari S3, Por Fesr 2014-2020, Asse 1, Azione 1.2.2 – Contributi per raggruppamenti di laboratori di ricerca. Tipologia di bando: Agevolazioni, finanziamenti, contributi. Pubblicato il: 09/07/2018</li> </ul>
<p><b>1.5.1 "Sostegno alle infrastrutture della ricerca considerate critiche/cruciali per i sistemi regionali (O.S. 1.5, Priorità 1°, Asse I – Ricerca ed innovazione) Questa azione sostenuta l'acquisizione, da parte dei laboratori, di strumentazioni scientifiche nuove, non già presenti all'interno della rete, che possano rafforzare l'attività e l'attrattività dei laboratori verso le imprese anche attraverso l'eventuale necessario adeguamento delle infrastrutture. L'azione verrà svolta in sinergia con l'azione 1.2.2</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Supporto alle infrastrutture della ricerca, Por Fesr 2014-2020, Asse 1, Azione 1.5.1 – Manifestazione d'interesse alle aggregazioni di enti e organismi di ricerca e Università, Tipologia di bando: Agevolazioni, finanziamenti, contributi, Pubblicato il: 11/09/2018</li> </ul>

Le procedure a valere sulla Azione 1.1.1 solitamente sono state attivate in sinergia con altre Azioni del POR FESR, tra cui in un caso specifico la 1.5.1. Senza contare quest'ultima procedura, come si evince dalla Tavola precedente, i bandi pubblicati, a valere sull'Azione 1.1.1, sono 2. Sul bando del 2015 "Progetti di ricerca e sviluppo delle imprese" sono stati finanziati 114 progetti, tutti conclusi, per un totale di 119 beneficiari e per un investimento totale di € 82.846.730,38. Il contributo pubblico e i pagamenti ammontano rispettivamente a € 33.253.115,37 e a € 29.398.558,90. Il bando del 2019 "Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna Legge regionale 14 del 18/07/14" viene invece analizzato in maggior dettaglio successivamente, nell'ambito dell'investimento prioritario "Accrescere l'attrattività verso gli investimenti produttivi mediante l'attuazione degli accordi di insediamento (L.r. 14/2014)", insieme al bando "Attrazione di investimenti in settori avanzati di industria 4.0", che oltre sull'Azione 1.1.1 e alle Azioni 1.1.4 e 4.2.1,

insiste anche sull’Azione 1.5.1, in quanto entrambi i bandi hanno dato attuazione alla Legge regionale n.14 del 18 luglio 2014, “Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna”.

Nell’ambito dell’Azione 1.2.1 *“Azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti nazionali di specializzazione tecnologica come i Cluster Tecnologici Nazionali e a progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l’innovazione”*, come mostrato dalla precedente Tavola, si contano 3 bandi e 2 manifestazioni di interesse. I progetti complessivamente finanziati su questa Azione (ossia sui 3 bandi e sulle 2 manifestazioni di interesse) sono in totale 39 per altrettanti beneficiari. I progetti conclusi al 31.12.2020 sono 19, ossia gli 8 progetti finanziati nell’ambito del bando del 2017 *“Finanziamenti per lo sviluppo della strategia di specializzazione intelligente”* e gli 11 finanziati a seguito della manifestazione di interesse del 2017 per sostenere l’attività di efficace animazione dei Tecnopoli dell’Emilia-Romagna, attraverso un supporto finanziario ai soggetti gestori dei Tecnopoli. L’investimento totale per i 39 progetti finanziati è pari a € 9.769.879,98, con un contributo pubblico che ammonta a € 7.034.939,99. I pagamenti, riferiti ai 19 progetti conclusi e all’unico progetto finanziato (ma non ancora concluso) nell’ambito della manifestazione di interesse *“Contributi alle associazioni nell’ambito dei Big data”*, sono complessivamente pari a € 3.022.470,63.

Sull’Azione 1.2.2, si rilevano 3 bandi. Il Bando *“Progetti di ricerca industriale strategica”*, realizzato nell’ambito dell’Asse 1, Azione 1.2.2, chiuso il 30 settembre 2015, in particolare, è stato oggetto di approfondimento nell’ambito del Rapporto tematico sulla *“Rete dell’Alta Tecnologia”* nell’ambito del Servizio di Valutazione Indipendente del POR FESR Emilia-Romagna 2014-2020. Tale bando rispondeva agli obiettivi della strategia regionale di confermare e rilanciare il ruolo della Rete Regionale dell’Alta Tecnologia, come punto di riferimento del sistema regionale di innovazione e fattore cruciale per lo sviluppo del sistema produttivo. Ed è stato successivamente integrato dal bando relativo al Piano Energetico Regionale (PER), ovvero il bando per *“progetti di ricerca industriale strategica rivolti all’innovazione in ambito energetico”* (azioni 1.2 e 1.3). Le finalità delle azioni del PER, in questo caso quelle del Piano Triennale di attuazione 2011-2013, potevano essere perseguite attraverso la stessa tipologia di progetti richiesti dal bando per progetti di ricerca industriale strategica rivolti agli ambiti prioritari della S3. Dal Rapporto Tematico emerge che i soggetti beneficiari dei finanziamenti sono stati complessivamente 23, per un totale di 59 progetti ammessi tramite i due bandi: 7 tramite il PER e 52 tramite POR. Il maggior numero di progetti è stato avviato dall’Università di Bologna *“Alma Mater Studiorum”* (15). Dei 59 progetti complessivi, 16 sono stati avviati nel sistema agroalimentare, 14 nel settore della meccatronica e motoristica, 11 progetti nell’ambito della salute e del benessere, 6 nel settore dell’edilizia e 5 nelle industrie culturali e creative. I 7 progetti rimanenti sono quelli implementati attraverso il PER e di cui non è disponibile il dato attinente all’ambito di specializzazione della S3. Le imprese coinvolte sono state 191, di cui 173 sono state coinvolte in un unico progetto, 13 in due progetti, 4 in 3 progetti ed infine una singola impresa è stata coinvolta in 4 progetti differenti. Delle 191 imprese, quelle coinvolte nel POR sono state 177, quelle nel PER 18: 4 imprese, infatti, sono state coinvolte sia in progetti finanziati dal POR sia in progetti implementati attraverso risorse del PER. I 23 soggetti beneficiari hanno presentato progetti per un valore di investimento programmato complessivo di circa 68,65 milioni di euro, mentre l’investimento programmato ammesso è stato di circa 68,59 milioni di euro, per un contributo totale di circa 48,28 milioni di euro. Il valore dei costi rendicontati complessivamente presentati ammontava a circa 52,18 milioni di euro, di cui ne sono stati ammessi circa 49,68 milioni. Per il contributo concretamente erogato, rispetto ai 47 progetti conclusi finanziati tramite POR, la somma complessiva è stata di circa 40,35 milioni di euro.

I due bandi successivi, realizzati nell’ambito dell’Azione 1.2.2 del POR FESR 2014-2020, hanno intercettato un investimento totale di € 54.592.463,39 (4,9 milioni di Euro sul bando dell’ottobre 2015 *“Progetti di ricerca industriale strategica in ambito energetico”* e 49,7 milioni di Euro sul bando del 2018 *“Progetti di*

*ricerca industriale strategica rivolti agli ambiti prioritari S3*”), con un contributo pubblico pari a € 37.938.346,43 (3,3 milioni di Euro per il bando dell’ottobre 2015 e 34,6 milioni di Euro per il bando 2018). I progetti finanziati tramite questi due bandi sono 53: 46 sul bando del 2018, ancora non conclusi al 31.12.2020, per un totale di 210 beneficiari, e 7 sul bando pubblicato ad ottobre 2015, tutti conclusi, per un totale di 23 beneficiari. I pagamenti complessivi su questi due bandi raggiungono i € 26.311.829,58 (3,2 per i progetti del bando dell’ottobre 2015 e 23,1 per quelli del bando 2018).

Infine, sulla sola Azione 1.5.1, la Regione Emilia-Romagna ha promosso un’azione di rafforzamento delle infrastrutture di ricerca fondamentali presenti in regione mediante manifestazioni di interesse riguardanti proposte progettuali di rafforzamento e consolidamento di Infrastrutture di Ricerca e Innovazione di valenza nazionale, europea ed internazionale, esplicitamente riferite al Piano Regionale per le Infrastrutture di Ricerca in Emilia-Romagna. Un solo progetto, non ancora concluso al 31.12.2020, è stato finanziato per un totale di 12 beneficiari. A fronte di un investimento totale di € 5.823.706, il contributo pubblico ammonta a € 3.988.594,20. I pagamenti ammontano a € 684,415.

#### Intervento prioritario 3.1.4 Promuovere il trasferimento e la diffusione degli esiti della ricerca e dei processi di innovazione

Con l’Azione 1.1.3 “Sostegno alla valorizzazione economica dell’innovazione attraverso la sperimentazione e l’adozione di soluzioni innovative nei processi e nei prodotti e nelle formule organizzative nonché attraverso il finanziamento dell’industrializzazione dei risultati della ricerca” (O.S. 1.1, priorità 1b, Asse I- Ricerca e innovazione”, il **POR FESR 2014-2020** sostiene progetti finalizzati al rafforzamento della capacità innovativa delle imprese attraverso la costituzione di reti formalizzate per lo sviluppo congiunto di attività di ricerca, sviluppo e innovazione e di funzioni legate all’utilizzo di servizi ad alta intensità di conoscenza. Un ruolo importante nella promozione e nel coordinamento dei progetti viene attribuito ai centri per l’innovazione della Rete Alta Tecnologia e dalle imprese dei servizi avanzati con particolare attenzione alla realizzazione di nuovi prodotti/servizi. A valere su questa Azione, in data 23.04.2018, è stato pubblicato il bando “Innovazione delle reti di imprese” che punta alla valorizzazione economica dell’innovazione e all’adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti, nelle forme organizzative delle imprese relativamente alle funzioni aziendali complesse. In particolare, promuove l’attivazione di percorsi congiunti di sperimentazione e innovazione strategica che valorizzino la combinazione di competenze tecnologiche e produttive complementari tra le imprese, in modo da realizzare avanzamenti tecnologici di vantaggio comune nell’ambito delle diverse filiere. Il bando, con una dotazione finanziaria di 12.452.829 euro, è rivolto alle aziende costituite in reti di PMI, attraverso la costituzione di contratti di rete collaborativa che includano almeno tre imprese indipendenti tra loro. Ogni azienda deve avere una partecipazione ai costi pari ad almeno il 10% del totale e non superiore al 50% per accedere al contributo. Sono stati finanziati complessivamente 11 progetti di sperimentazione e adozione di soluzioni innovative presentati da PMI in aggregazione, per un totale di 35 beneficiari ed un investimento totale di € 2.759.814 e con un contributo pubblico pari a € 1.379.907. I progetti conclusi al 31.12.2020 sono 8, con pagamenti che ammontano a € 306.099,60.

Intervento prioritario 3.1.5 Sostenere i processi di aggregazione e crescita delle imprese e delle filiere

Il **POR FESR 2014-2020** sostiene i processi di aggregazione e crescita delle imprese e delle filiere mediante le procedure attivate nell'ambito delle Azioni riportate nella Tavola seguente.

Azioni	Bandi
<p><b>Azione 3.1.1 (O.S. 3.1, Priorità 3c, Asse 3 – Competitività e attrattività).</b> “Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale” che può essere attività sia attraverso tradizionali strumenti di aiuto, sia attraverso fondi rotativi di garanzia o prestito. L'azione è finalizzata a sostenere i percorsi di crescita delle imprese attraverso la ripresa degli investimenti produttivi ad elevato contenuto tecnologico ed innovativo di tipo espansivo connessi ai percorsi di consolidamento, diversificazione, aggregazione. Si tratta pertanto, in sinergia con i provvedimenti europei (COSME), nazionali (nuova Sabatini) e regionali (Programma Triennale Attività Produttive), di sostenere un ciclo di investimenti in grado di alzare il livello competitivo e ampliare la base produttiva dei cluster presenti a livello regionale. I progetti devono favorire un salto qualitativo alle singole aziende e alle loro reti, incentivando investimenti ad elevato contenuto tecnologico e con impatti positivi sull'uso dell'energia e sul rispetto dell'ambiente, favorendo processi di specializzazione produttiva, e ricadute positive sull'occupazione intervenendo esclusivamente negli ambiti di specializzazione della S3, operando anche in raccordo con quanto previsto dalla L.R. 14/2014 “Promozione degli investimenti in Emilia Romagna”</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <u>Sostegno degli investimenti produttivi</u>, Por Fesr 2014-2020, Asse 3, Azione 3.1.1 – Contributi per micro, piccole e medie imprese. Tipologia di bando: Agevolazioni, finanziamenti, contributi. Pubblicato il: 04/04/2018.</li> <li>• <u>Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna</u>, Legge regionale 14 del 18/07/14 – Por Fesr 2014-2020, Assi 1, 3 e 4, Azioni 1.1.1, 1.1.4, 3.1.1. e 4.2.1 – Contributi per le imprese. Tipologia di bando: Agevolazioni, finanziamenti, contributi. Pubblicato il 26/02/2019.</li> </ul>
<p><b>Azione 3.5.1 (O.S. 3.5, Priorità 3°, Asse 3 – Competitività e attrattività)</b> “Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza”, che sostiene la creazione di nuove imprese e la crescita di piccole imprese in una logica di supporto all'accesso al credito e di accompagnamento alla loro strutturazione, sostenendo in particolare investimenti di innovazione, sviluppo organizzativo, messa a punto dei prodotti e servizi. Si tratta di promuovere interventi che presentino potenzialità concrete di sviluppo, consolidamento e creazione di nuova occupazione sulla base di piani industriali, prioritariamente negli ambiti della S3, anche attraverso percorsi di rete.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <u>Affidamento del servizio di gestione del fondo regionale multiscopo</u>, Por Fesr 2014-2020, Asse 3, azione 3.5.1 e Asse 4, azione 4.2.1. Tipologia di bando: Manifestazioni di interesse. Pubblicato il 16/12/2016</li> <li>• <u>Fondo Starter</u>, Por Fesr 2014-2020, Asse 3, Azione 3.5.1 – Contributi per piccole imprese in forma singola o associata. Tipologia di bando: Agevolazioni, finanziamenti, contributi. Pubblicato il 22/06/2017</li> </ul>

Una delle due procedure previste a valere sull'Azione 3.1.1 insiste anche su altre Azioni (tra le quali anche l'Azione 1.1.1). Si tratta in particolare di una procedura già riportata nell'ambito dell'investimento prioritario “Potenziare il sistema regionale della ricerca industriale e dell'innovazione valorizzando il ruolo delle nuove associazioni di ricerca industriale operanti negli ambiti prioritari della RIS3” precedentemente analizzato e, nello specifico, nell'ambito dell'Azione 1.1.1 “Sostegno a progetti di ricerca delle imprese che prevedano l'impiego di ricercatori (dottori di ricerca e laureati magistrali con profili tecnico-scientifici) presso le imprese stesse”, e che sarà approfondita in maggior dettaglio successivamente quando si tratterà l'investimento prioritario “Accrescere l'attrattività verso gli investimenti produttivi mediante l'attuazione degli accordi di insediamento (L.r. 14/2014)”. L'unico bando che insiste solo sulla Azione 3.1.1 è quello relativo al “Sostegno degli investimenti produttivi”, tramite il quale la Regione Emilia-Romagna ha inteso incentivare gli investimenti delle Pmi della regione, per favorire la realizzazione di progetti finalizzati ad

accrescere la competitività e l'attrattività del sistema produttivo, anche nell'ottica dello sviluppo sostenibile, e a favorirne i percorsi di consolidamento e diversificazione. La Regione concede contributi a fondo perduto del 20% della spesa ammissibile, a fronte di investimenti realizzati tramite il ricorso a finanziamenti a medio/lungo termine erogati dal sistema bancario e creditizio e in sinergia con gli interventi di garanzia diretta da parte del sistema regionale dei confidi e con controgaranzia di Cassa Depositi e Prestiti – Fondo EuReCa. Su questo bando, sono stati finanziati 380 progetti per altrettanti beneficiari. L'investimento totale è pari a € 100.331.690,79, con un contributo pubblico pari a € 26.030.745,57. I progetti conclusi al 31.12.2020 sono 353 per pagamenti pari a € 22.577.185,68.

Una delle due procedure previste a valere sull'Azione 3.5.1, insiste anche sull'Azione 4.2.1. Si tratta della procedura aperta sopra soglia per l'affidamento del servizio di gestione del fondo regionale multiscopo di finanza agevolata a compartecipazione privata costituito con la delibera di Giunta regionale n.791/2016 che ha portato all'acquisizione, dalla società cooperativa Unifidi Emilia-Romagna, di servizi finanziari relativi alla gestione del fondo di finanza agevolata finalizzato al sostegno delle imprese. L'altra procedura, attivata nell'ambito della sola Azione 3.5.1, ha portato alla costituzione di un Fondo multiscopo di finanza agevolata a compartecipazione privata, che per il settore nuove imprese intende favorire la nascita di nuove imprese e sostenere la crescita delle imprese operanti nel settore della S3. Il comparto nuove imprese del fondo aveva inizialmente una dotazione finanziaria di 11 milioni di euro, successivamente elevata a 12,9 milioni. Con questo bando, il Fondo interviene concedendo finanziamenti a tasso agevolato con provvista mista, derivante per il 70% dalle risorse pubbliche del Fondo (Por Fesr 2014-2020) e per il restante 30% da risorse messe a disposizione degli Istituti di credito convenzionati.

#### Intervento prioritario 3.1.6 Accrescere l'attrattività verso gli investimenti produttivi mediante l'attuazione degli accordi di insediamento

Con la Legge Regionale n. 14 del 18 luglio 2014, modificata dalla Legge Regionale n. 11 del 27 luglio 2018 la Regione Emilia-Romagna *“promuove il rafforzamento, l'innovazione, la specializzazione intelligente e l'internazionalizzazione delle imprese e delle filiere produttive; valorizza i progetti di ricerca e innovazione, la responsabilità sociale d'impresa, l'imprenditorialità sociale e la partecipazione dei lavoratori; favorisce l'afflusso di investimenti nazionali ed esteri sul territorio e nelle imprese regionali”* con l'obiettivo di accrescere la competitività dl sistema economico emiliano-romagnolo e di conseguire elevati livelli di sostenibilità ambientale e sociale dello sviluppo, concorrendo alla realizzazione della strategia europea per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

A tal fine, la Regione promuove anche la generazione diffusa di energia, con particolare riferimento all'impiego di fonti energetiche rinnovabili e di soluzioni in grado di aumentare l'efficienza del sistema energetico regionale, oltre che *“la qualificazione, l'innovazione del sistema produttivo e la crescita occupazionale; la realizzazione delle infrastrutture per le reti telematiche in banda ultralarga; la ricerca e il trasferimento tecnologico; la formazione delle risorse umane; il valore della legalità come presupposto indispensabile di uno sviluppo equo e sostenibile; lo sviluppo della rete di Welfare e dei servizi abitativi”*.

Il bando *“Attrazione di investimenti in settori avanzati di industria 4.0”* approvato con delibera di Giunta regionale n. 1061 del 17 luglio 2017, che insiste sulle seguenti Azioni 1.1.1 (Sostegno a progetti di ricerca delle imprese che prevedano l'impiego di ricercatori – dottori di ricerca e laureati magistrali con profili tecnico-scientifici – presso le imprese stesse), 1.1.4 (Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi), 1.5.1 (Sostegno alle infrastrutture della ricerca considerate critiche/cruciali per i sistemi regionali), 4.2.1 (Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa

l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza del POR FESR), ha dato attuazione alla legge regionale n.14 del 18 luglio 2014, "Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna" focalizzandosi sugli investimenti in grado di accelerare la diffusione di attività e competenze avanzate legate a Industria 4.0, in particolare negli ambiti di: Big Data, Internet of Things, Intelligenza Artificiale, Realtà Virtuale Aumentata. Tali tecnologie, in rapida evoluzione, sono essenziali, se integrate con le specializzazioni consolidate nel contesto regionale, per rendere il sistema produttivo in grado di posizionarsi adeguatamente nei futuri scenari competitivi a livello internazionale, sempre più condizionati dai processi di digitalizzazione. Il bando ha quindi approvato proposte di investimento di alta rilevanza strategica attraverso la sottoscrizione di Accordi regionali di Insediamento e Sviluppo che rispondano agli obiettivi di interesse regionale per: accrescere la competitività delle filiere e dell'intero sistema produttivo regionale rafforzandone la capacità innovativa; integrarsi col sistema regionale della ricerca e della formazione avanzata, contribuendo al suo miglioramento; produrre significativi effetti occupazionali diretti e indiretti, a livello quantitativo e qualitativo, nonché positive ricadute sul territorio in termini di impatto economico, di sostenibilità ambientale e sociale. Su questo bando sono state presentate 10 domande di investimento, per un investimento proposto di € 50.908.819,74 ed un contributo richiesto di € 17.186.711,45<sup>6</sup>. Al termine della Fase 1, che ha previsto la valutazione della strategicità del programma complessivo di investimento, dell'impatto regionale sull'occupazione e sulla competitività, della coerenza e qualità dei progetti previsti, della compatibilità rispetto alle strategie di sviluppo locali e regionale, sono state ammesse 6 domande di investimento per un investimento previsto di € 42.641.441,74 ed un contributo richiesto pari a €. 13.430.903,45. La Fase 2 invece ha previsto, per i soli programmi di investimento che hanno superato la prima fase, la valutazione dei singoli progetti di dettaglio per la definizione puntuale dei contenuti e delle spese previste nell'ambito dell'Accordo.

Anche il bando per la "Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna", approvato dalla Giunta regionale con la delibera n. 268 del 18/02/2019, ha dato attuazione alla legge regionale n.14 del 18 luglio 2014, con la finalità di promuovere "Accordi regionali di insediamento e sviluppo", ovvero di sostenere programmi di investimento di interesse regionale e di elevato valore strategico, tali da: accrescere competitività e capacità innovativa delle filiere produttive regionali; produrre significativi effetti occupazionali diretti e indiretti, qualitativi e quantitativi; generare positive ricadute sul territorio in termini di impatto economico e sostenibilità ambientale e sociale. Questo bando ha dato attuazione alle stesse Azioni del POR FESE 2014-2020 del bando "Attrazione di investimenti in settori avanzati di industria 4.0", escludendo l'Azione 1.5.1 ed aggiungendo l'Azione 3.1.1 "Aiuti per gli investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione aziendale". I soggetti beneficiari sono le imprese singole che esercitano attività diretta alla produzione di beni e di servizi (come indicato all'art. 2195 del c.c.) non ancora attive in Emilia-Romagna ma che intendono investire sul territorio regionale o le imprese già presenti con almeno una unità locale in Emilia-Romagna. Nell'ambito del bando sono state finanziate le seguenti tipologie di interventi: Aiuti a favore di ricerca e di sviluppo; Investimenti per la realizzazione di strutture di ricerca; Investimenti produttivi nelle aree assistite; Acquisto di servizi di consulenza per le Pmi relative ai nuovi investimenti; Investimenti per la tutela dell'ambiente per interventi finalizzati all'efficienza energetica, alla cogenerazione ad alto rendimento, alla produzione di energia da fonti rinnovabili, impianti di teleriscaldamento e teleraffreddamento, nonché al riciclaggio e il riutilizzo dei rifiuti; Realizzazione di progetti di formazione; Incentivi all'assunzione di lavoratori svantaggiati e lavoratori con disabilità

---

<sup>6</sup> Dati relativi ai progetti presentati e agli esiti della valutazione di fase 1 pubblicati al link <https://fesr.regione.emilia-romagna.it/opportunita/2017/bando-attrazione-investimenti>

Sul bando “*Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna Legge regionale 14 del 18/07/14*”, pubblicato nel febbraio 2019, a fronte di un investimento totale di € 91.008.049,53 ed un contributo pubblico pari a € 36.189.175,02, sono stati finanziati 45 progetti (per altrettanti beneficiari), di cui solo 1 concluso al 31.12.2020 per pagamenti che ammontano a € 3.020.761,52.

\*\*\*

La legge regionale n. 14/2014, la Regione ha promosso la stipulazione di *Accordi per l’insediamento e lo sviluppo*, aventi per oggetto nuovi insediamenti produttivi di imprese o aggregazioni di imprese, progetti di crescita delle imprese o di aggregazioni di imprese e programmi di riconversione produttiva, che si caratterizzano per: a) l’elevato valore degli investimenti a carico delle imprese; b) l’accrescimento delle specializzazioni delle imprese, della capacità competitiva e delle specializzazioni della filiera e del sistema produttivo regionale, anche con riferimento ai mercati esteri; c) i livelli di ricerca, tecnologia e capacità di innovazione; d) la sostenibilità ambientale e sociale; e) gli effetti positivi, qualitativi e quantitativi, sulla tutela o sull’incremento dell’occupazione.

Il **POR FSE 2014-2020** ha sostenuto questo quadro di intervento attraverso un avviso *just in time* (approvato con DGR 600/2017) finalizzato al finanziamento di *Operazioni a supporto dei processi di innovazione e sviluppo in attuazione della L.R. 14/2014*, a valere sulla PI 8.5 dell’Asse I.

Per i lavoratori delle imprese che hanno sottoscritto *Accordi per l’insediamento e lo sviluppo*, si è disposta l’attuazione di azioni: 1) di supporto e accompagnamento con programmi e progetti volti a sviluppare specifiche competenze tecnico-professionali, anche per sostenere piani di riposizionamento di imprese e filiere produttive e contribuendo all’aggiornamento delle competenze e alla riqualificazione dei lavoratori occupati nelle imprese interessate; 2) per il riconoscimento delle imprese quali luoghi di produzione e sviluppo di competenze, valorizzando la dimensione formativa dell’apprendimento nei luoghi di lavoro. L’attuazione dell’avviso ha consentito di rendere disponibili azioni formative (costituite da percorsi di formazione continua e azioni di accompagnamento) finalizzate ad accompagnare sia i processi di rafforzamento del potenziale innovativo delle imprese dei sistemi produttivi portanti per l’economia regionale, essenziali per le prospettive sociali ed economiche della regione, sia lo sviluppo di sistemi produttivi ad alto potenziale di crescita e di generazione di occupazione qualificata, capaci di rigenerare i settori regionali meno orientati alla ricerca e sviluppo con nuove opportunità di creare valore. Le risorse stanziare per questi interventi ammontano a € 1.561.511,25 (pari al 10,9% dello stanziamento complessivo rilevato per la Priorità di investimento 8.5). Le operazioni approvate al 31 /12/2018 sono in state in totale 6, per un totale di impegni pari a 787.148 euro, corrispondenti al 100% delle richieste di finanziamento pervenute alla scadenza di osservazione. I destinatari raggiunti dai progetti che alla stessa data risultavano conclusi sono stati in totale 78 e 4 le imprese coinvolte.

#### Intervento prioritario 3.1.7 Sostenere processi di investimento negli ambiti produttivi della web economy e delle tecnologie digitali

La Regione Emilia-Romagna, nell’ambito del **POR FESR**, sostiene i processi di investimento negli ambiti produttivi della web economy e delle tecnologie digitali tramite le Azioni e gli interventi riportati nella seguente Tavola.

Azioni	Bandi
<p><b>1.1.2 – Sostegno per l’acquisto di servizi per l’innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese (O.S. 1.1, Priorità 1b , Asse I – Ricerca e innovazione)</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Servizi innovativi per le pmi 2016. Por Fesr 2014-2020, Asse 1, Azione <b>1.1.2</b> – Contributi per piccole e medie imprese – Presentazione domande dall’1 settembre 2016. Tipologia di bando: Agevolazioni, finanziamenti, contributi. Pubblicato il :08/08/2016</li> <li>• Servizi innovativi per le pmi 2017, Por Fesr 2014-2020, Asse 1, Azione <b>1.1.2</b> – Contributi per piccole e medie imprese. Tipologia di bando: Agevolazioni, finanziamenti, contributi. Pubblicato il 20/09/2017</li> <li>• Servizi innovativi nelle P.m.i. 2019. Por Fesr 2014-2020, Asse 1, Azione <b>1.1.2</b> – Contributi per piccole e medie imprese. Tipologia di bando: Agevolazioni, finanziamenti, contributi. Pubblicato il 26/07/2019</li> </ul>
<p><b>2.1.1 – Contributo all’attuazione del “Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga” e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l’attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, rispettando il principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria (O.S. 2.1, Priorità 2° , Asse II – ICT e attuazione dell’Agenda digitale)</b></p>	<p>Realizzazione di infrastrutture in fibra ottica per l’abilitazione alla banda ultra larga. Por Fesr 2014-2020, Asse 2, azione <b>2.1.1</b> Manifestazione di interesse rivolta ai Comuni e alle Unione dei comuni dell’Emilia-Romagna. Tipologia di bando: Agevolazioni, finanziamenti, contributi. Pubblicato il 19/01/2016</p>
<p><b>2.2.2 – Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, soluzioni integrate per le smart cities and communities (O.S. 2.2, Priorità 2c , Asse II – ICT e attuazione dell’Agenda digitale)</b></p>	<p>--</p>
<p><b>2.3.1 – Soluzioni tecnologiche per l’alfabetizzazione e l’inclusione digitale, per l’acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT (eSkills), nonché per stimolare la diffusione e l’utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (open government) con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati e alle aree interne e rurali (O.S. 2.3, Priorità 2b , Asse II – ICT e attuazione dell’Agenda digitale)</b></p>	<p>--</p>
<p><b>3.5.2 – Supporto a soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI, coerentemente con la strategia di smart specialization, con particolare riferimento a: commercio elettronico, cloud computing, manifattura digitale e sicurezza informatica (O.S. 3.5, Priorità 3° , Asse III – Competitività e attrattività)</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Progetti per l’ict nelle piccole e medie imprese, Por Fesr 2014-2020, Asse 3, Azione <b>3.5.2</b> Supporto a soluzioni Ict nei processi produttivi delle pmi – Bando per piccole e medie imprese. Tipologia di bando: Agevolazioni, finanziamenti, contributi. Pubblicato il 23/12/2014</li> <li>• Progetti ict per professionisti, Por Fesr 2014-2020, Asse 3 , Azione <b>3.5.2</b> – Contributi per le attività professionali. Tipologia di bando: Agevolazioni, finanziamenti, contributi. Pubblicato il 22/03/2017</li> <li>• Progetti per l’innovazione delle attività libero professionali. Por Fesr 2014-2020, Asse 3 , Azione <b>3.5.2</b> – Contributi per le attività professionali. Tipologia di bando: Agevolazioni, finanziamenti, contributi. Pubblicato il 15/05/2018</li> <li>• Progetti per l’innovazione delle attività libero professionali, Por Fesr 2014-2020, Asse 3 , Azione <b>3.5.2</b> – Contributi per le attività professionali. Tipologia di bando: Agevolazioni, finanziamenti, contributi. Pubblicato il 15/03/2019</li> </ul>

Il Bando per il “Sostegno ICT all’acquisto di servizi per l’innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese”, approvato con Delibera della Giunta Regionale (DGR) n. 1305 del 2016,

nell'ambito dell'Asse 1 e dell'Azione 1.1.2, è stato oggetto di un Rapporto Tematico nell'ambito del Servizio di Valutazione Indipendente del POR FESR Emilia-Romagna 2014-2020. Da tale Rapporto si evince che i progetti finanziati con tale bando sono stati 107, di cui 76 terminati e 31 revocati. La maggior parte dei partecipanti che ha terminato i progetti (40,79%) è una Media Impresa. I settori maggiormente rappresentati dalle imprese beneficiarie sono, in ordine decrescente di importanza, la Fabbricazione di macchinari e apparecchiature (Ateco 28), la Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse (Ateco 62), la Fabbricazione di prodotti in metallo (Ateco 25) e la Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi (Ateco 26). A questi quattro settori sono riconducibili il 50% (38) dei progetti terminati. L'importo complessivamente pagato per i progetti conclusi è pari a € 3.189.902,90. Le imprese hanno privilegiato i servizi di consulenza, richiesti dal 53,23% dei beneficiari. La corrispondente quota di spesa loro destinata e pagata ai fornitori è stata del 51,49%. Per quanto riguarda i fornitori va tenuto in considerazione il fatto che i contratti si dovevano stipulare, per almeno il 40% del valore del progetto, con i seguenti soggetti: 1) Laboratori di ricerca e Centri per l'innovazione accreditati ai sensi della DGR 762/2014, appartenenti alla Rete Regionale dell'Alta Tecnologia; 2) Università e altre istituzioni di livello universitario, anche del campo artistico, Enti pubblici di ricerca, organismi di ricerca così come definiti dalla vigente disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore della Ricerca e Sviluppo (R&S) e dell'innovazione; 3) Startup innovative e PMI innovative, registrate alla data di pubblicazione del bando negli elenchi speciali del Registro delle imprese della Camera di Commercio, ai sensi della Legge 221/2012 e della Legge 33/2015.

Altri due bandi per "Servizi innovativi per le PMI" sono stati pubblicati nel 2017 e nel 2019. I progetti complessivamente finanziati nell'ambito di questi due bandi sono stati 240 (85 sul bando 2017 e 155 sul bando 2019) per un investimento totale pari a € 14.836.086,86 (€ 4.672.626 sul bando 2017 e € 10.163.460,86 sul bando 2019). Il contributo pubblico complessivo per questi progetti ammonta a € 7.418.043,43 (€ 2.336.313 per il bando 2017 e € 5.081.730,43 per il bando 2019). I progetti conclusi al 31.12.2020 sono in totale 201 (di cui tutti gli 85 finanziati sul bando 2017), con pagamenti che ammontano a complessivamente a € 3.264.734,89 (€ 2.248.611,89 per i progetti conclusi del bando 2017 e € 1.016.123 per quelli conclusi del bando 2019).

L'Agenda digitale è stata oggetto di un approfondimento specifico nell'ambito del Servizio di Valutazione Indipendente del POR FESR Emilia-Romagna 2014-2020. L'indagine valutativa ha messo in evidenza come la quasi totalità delle aziende sia soddisfatta dell'intervento di infrastrutturazione della Banda Ultra Larga, in termini di connessione ad Internet più veloce, dal momento che prima dell'intervento la maggior parte di aziende aveva una connessione al massimo fino a 30 mbps. L'indagine ha altresì permesso di rilevare con chiarezza quali obiettivi le aziende si ponevano con l'intervento, legati in modo particolare alla velocizzazione e al miglioramento dello scambio di informazioni con la clientela, con i fornitori e con le aziende partner. Tuttavia, meno delle metà (il 43,6%) delle aziende beneficiarie effettuerà investimenti in ICT nel prossimo futuro; d'altra parte, va sottolineato come tra le aziende che hanno risposto negativamente una buona parte realizzerà gli investimenti nei prossimi anni. Infine, le aziende intervistate hanno dichiarato che l'infrastrutturazione a banda larga è il fattore più rilevante che influirà sulle condizioni di sviluppo nei prossimi anni, insieme all'erogazione di finanziamenti e alla concessione di incentivi fiscali a sostegno della digitalizzazione. In tale approfondimento tematico si è anche rilevato come la Regione, dal 2016, con il supporto di Lepida S.p.a. (società in house), abbia dato attuazione all'Azione 2.2.2 "Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, soluzioni integrate per le "smart cities and communities" Nella prima fase del progetto, che è stata completata nel corso del 2017, è stata realizzata e messa in produzione la

nuova piattaforma di front office SUAPER, una piattaforma avanzata avente come utenti le imprese e i loro intermediari, da mettere a disposizione delle Pubbliche amministrazioni e degli enti terzi coinvolti nei procedimenti passanti per il Suap per l'inoltro e la gestione telematica delle istanze. L'adesione alla nuova piattaforma è stata positiva: i Comuni ad oggi presenti sulla piattaforma Accesso unitario sono 314 (sul totale di 328 Comuni dell'Emilia Romagna), a fronte di 175 Comuni (su un totale di 348 Comuni dell'Emilia Romagna) che nel 2014 facevano parte della piattaforma regionale SuapER; inoltre va considerato che hanno aderito alla nuova piattaforma tutti i Comuni capoluogo con l'eccezione di Rimini. La nuova piattaforma Accesso Unitario ha comportato un forte coordinamento e una maggiore integrazione delle strutture della Regione per la definizione e implementazione di un processo integrato. Il risultato che si è in parte ottenuto, e che si otterrà con il completamento del processo, è un'attività di semplificazione e una modulistica omogenea in tutto il territorio regionale.

Le procedure attivate sull'Azione 3.5.2 sono infine complessivamente 4:

- Il bando del 2014 *“Progetti per l'ict nelle piccole e medie imprese”*, con il quale la Regione Emilia-Romagna ha inteso sostenere il potenziamento e la crescita delle PMI attraverso l'introduzione di Ict e di modalità e strumenti innovativi di gestione, registra 202 progetti finanziati e conclusi per pagamenti pari a € 3.011.333,72.
- Il bando del 2017 *“Progetti ict per professionisti”*, finalizzato al supporto di soluzioni Ict per le attività delle libere professioni e l'implementazione di servizi e di soluzioni avanzate in grado di incidere significativamente sull'organizzazione interna, sull'applicazione delle conoscenze, sulla gestione degli studi e sulla sicurezza informatica. Su questo bando sono stati finanziati 289 progetti per 511 beneficiari e per un investimento totale di € 10.008.360,46. Il contributo pubblico è pari a € 4.063.893,06. Tutti i progetti sono conclusi al 31.12.2020 e i pagamenti ammontano a € 3.794.988,23.
- Il bando 2018 *“Progetti per l'innovazione delle attività libero professionali”*, rivolto al mondo delle professioni, ha inteso promuovere in modo diffuso l'innovazione per l'ampliamento e il potenziamento dei servizi offerti per la crescita delle attività libero professionali, a supporto dei processi produttivi e dell'economia regionale. I progetti finanziati e i beneficiari sono stati rispettivamente 236 e 471 per un investimento totale di € 7.867.782,31 ed un contributo pubblico di € 3.202.897,06. I progetti conclusi al 31.12.2020 sono 208, per un totale di pagamenti pari a € 2.578.790,47.
- Il bando 2019 *“Progetti per l'innovazione delle attività libero professionali”*, con il quale la Regione Emilia-Romagna ha inteso promuovere in modo diffuso l'innovazione per l'ampliamento e il potenziamento dei servizi offerti per la crescita delle attività libero professionali, a supporto dei processi produttivi e dell'economia regionale. Su questo bando sono stati finanziati 243 progetti per un investimento totale di € 8.722.766,09 ed un contributo pubblico di € 3.505.965,28. I beneficiari sono stati 464. A fronte dei 208 progetti conclusi al 31.12.2020, si registrano pagamenti per € 2.728.716,17.

#### Intervento prioritario 3.1.8 Sostenere la transizione verso un nuovo modello di gestione turistico-territoriale che integri i prodotti con le destinazioni

L'Azione 3.3.2 del **POR FESR** relativa al “Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, sportive, creative e dello spettacolo e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici” (O.S. 3.3, Priorità 3b, Asse III – Competitività ed attrattività), oltre a che all'intervento prioritario “Promozione di investimenti per la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale della

regione” (precedentemente analizzato), contribuisce all’investimento prioritario “Sostenere la transizione verso un nuovo modello di gestione turistico-territoriale che integri i prodotti con le destinazioni”. Obiettivo dell’Azione 3.3.2 è infatti lo sviluppo di opportunità di crescita congiunte delle imprese delle filiere culturali, creative e turistiche attraverso interventi legati ad esempio al sostegno del turismo culturale o a quello legato all’entertainment.

Come già analizzato nell’ambito dell’investimento prioritario “Promozione di investimenti per la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale della regione” (cui si rimanda per una analisi dei dati di monitoraggio da Sfinge), a valere sull’Azione 3.2.2 del POR FESR sono state pubblicate le seguenti procedure, tutte che valorizzano la sinergia con l’Azione 3.3.4 “Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche attraverso interventi di qualificazione dell’offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa” (che, come vedremo qui di seguito, intercetta l’investimento prioritario “Qualificare e innovare il sistema delle imprese del commercio, turismo, servizi”):

- Progetti per l’attrattività turistica, commerciale e culturale. Por Fesr 2014-2020, Asse 3, azioni **3.3.2** e 3.3.4 – Contributi per imprese operanti nel settore turistico, commerciale e culturale/creativo. Tipologia di bando: Agevolazioni, finanziamenti, contributi. Pubblicato il 21/10/2016.
- Sostegno per gli investimenti nel settore del commercio al dettaglio. Por Fesr 2014-2020, Asse 3 , Azione **3.3.2** e 3.3.4 – Contributi per micro, piccole e medie imprese. Tipologia di bando: Agevolazioni, finanziamenti, contributi. Pubblicato il 18/04/2019.
- Artigianato artistico e tradizionale – Botteghe storiche. Por Fesr 2014-2020, Asse 3, Azioni **3.3.2** e 3.3.4 – Contributi per le imprese. Tipologia di bando: Agevolazioni, finanziamenti, contributi. Pubblicato il 26/07/2019.

#### Intervento prioritario 3.1.9 Qualificare e innovare il sistema delle imprese del commercio, turismo, servizi

Il POR FESR contribuisce a questo intervento prioritario mediante l’Azione 3.3.4 “Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche attraverso interventi di qualificazione dell’offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa” (O.S. 3.3, Priorità 3b, Asse III – Competitività e attrattività). Obiettivo di questa Azione è il miglioramento della qualità dei servizi attraverso il consolidamento, la riqualificazione e l’innovazione delle attività imprenditoriali nelle aree a maggiore vocazione turistica, in coerenza con quanto previsto dalla S3 in tali ambiti. Si tratta del miglioramento dei servizi compresa l’accoglienza, la ricettività e l’accessibilità materiale ed immateriale seguendo modelli sostenibili. A valere sull’Azione 3.3.4 (spesso in combinazione con l’Azione 3.3.2), la Regione Emilia-Romagna ha pubblicato i seguenti bandi:

- Progetti per l’attrattività turistica, commerciale e culturale, Por Fesr 2014-2020, Asse 3, Azioni 3.3.2 e 3.3.4 – Contributi per imprese operanti nel settore turistico, commerciale e culturale/creativo. Tipologia di bando: Agevolazioni, finanziamenti, contributi. Pubblicato il 21/10/2016.
- Sostegno per gli investimenti nel settore del commercio al dettaglio, Por Fesr 2014-2020, Asse 3 , Azione 3.3.2 e 3.3.4 – Contributi per micro, piccole e medie imprese, Tipologia di bando: Agevolazioni, finanziamenti, contributi. Pubblicato il 18/04/2019.
- Artigianato artistico e tradizionale – Botteghe storiche, Por Fesr 2014-2020, Asse 3, Azioni 3.3.2 e 3.3.4 – Contributi per le imprese, Tipologia di bando: Agevolazioni, finanziamenti, contributi. Pubblicato il 26/07/2019.

- Commercio e somministrazione di alimenti e bevande, Por Fesr 2014-2020. Asse 3, Azione 3.3.4 – Contributi per micro e piccole imprese, Tipologia di bando: Agevolazioni, finanziamenti, contributi. Pubblicato il 29/11/2019.

Le tre procedure che prevedono la sinergia tra l’Azione 3.3.4 e l’Azione 3.3.2 sono già state analizzate nell’ambito dell’investimento prioritario *“Promozione di investimenti per la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale della regione”* (al quale come sottolineato contribuisce l’Azione 3.3.2 del POR FESR 2014-2020). Invece il bando *“Commercio e somministrazione di alimenti e bevande”*, che insiste solo sull’**Azione 3.3.4**, approvato con delibera di Giunta Regionale n. 2255 del 22 novembre 2019, intende favorire e promuovere la riqualificazione e la valorizzazione delle attività commerciali e di pubblico esercizio presenti nel proprio territorio, in considerazione dell’importanza che tali attività rivestono nel preservare il senso di comunità e il normale svolgimento delle condizioni di vita sociali ed economiche dei centri abitati, nonché del loro ruolo come fattore determinante per l’occupazione e per l’attrattività dell’offerta turistica e l’aumento della domanda di fruizione del territorio. Nell’ambito di questo bando, sono stati finanziati 342 progetti, per altrettanti beneficiari, per un investimento totale di € 19.427.826,11 ed un contributo pubblico pari a € 8.347.950,42. A fronte degli 80 progetti conclusi al 31.12.2020, i pagamenti ammontano a € 464.211,37.

\*\*\*

Il **POR FSE** contribuisce a questo intervento prioritario attraverso attività formative di qualifica per persone non occupate, allo scopo di formare nuove competenze nei settori del turismo, del commercio e dei settori innovativi. Gli avvisi attraverso cui sono stati attuati gli interventi, promossi nell’ambito della priorità 8.1, sono DGR 1031/2017 (e integrazione DGR 148/2018) e DGR 1725/2018. L’obiettivo degli interventi era favorire una riqualificazione innovativa delle imprese turistiche, commerciali e culturali e dell’offerta di nuovi servizi/prodotti innovativi, promuovendo la valorizzazione degli attrattori culturali, e al tempo stesso rafforzando l’occupabilità e qualificando l’occupazione delle persone. I percorsi formativi erano promossi con modalità just in time. Questa modalità permetteva di rendere disponibili tempestivamente opportunità formative volte a favorire ed accompagnare l’inserimento lavorativo delle persone attraverso una forte integrazione fra il sistema degli enti di formazione e il sistema produttivo. Gli interventi, infatti, sono state attuati sulla base di accordi di partenariato sottoscritti dai diversi soggetti che, condividendo obiettivi e modalità di intervento, concorrevano al conseguimento dei risultati attesi. Le risorse stanziare per questo ambito di intervento ammontano complessivamente a 8 milioni di euro. Al 31 dicembre 2018 le operazioni approvate erano 85 e gli iscritti ai percorsi formativi avviati erano 900.

Intervento prioritario 3.1.10 Rinsaldare i nessi fra il mondo della ricerca e quello delle imprese, sostenendo la cooperazione tra i vari soggetti al fine di promuovere il trasferimento di conoscenze e l’innovazione di prodotto, di processo e organizzativa nel settore dell’agricoltura e dell’agroindustria

La priorità strategica è perseguita attraverso il Tipo di operazione (TO) 16.1.01 *“Sostegno per la costituzione e la gestione dei Gruppi Operativi del partenariato europeo per l’innovazione in materia di produttività e sostenibilità dell’agricoltura”* programmato nel PSR trasversalmente a molteplici Focus Area. Dal 2016 al 2020 sono stati aperti sei bandi e stanziare risorse per oltre 36 milioni di euro. Al 31/12/2019 sono stati finanziati 128 progetti che attivano investimenti per oltre 30 milioni di euro. 35 progetti risultano conclusi.

Le analisi effettuate confermano la formazione di partenariati caratterizzati da un elevato numero di partner (in media in un GOI sono presenti 6,2 partner), da un elevato coinvolgimento delle imprese del

settore primario e degli enti di ricerca (mediamente 2,4 enti di ricerca per GOI) che, anche all'interno dello stesso GOI, favoriscono il rafforzamento del networking e l'interdisciplinarietà delle innovazioni. Le relazioni individuate nei partenariati tra il mondo della ricerca e le imprese sono spesso già consolidate e finalizzate a generare innovazioni di tipo incrementale su tendenze già in essere.

I GOI finanziati hanno per lo più sviluppato/sperimentato nuove tecnologie finalizzate a pratiche agricole più sostenibili dal punto di vista ambientale (agro-ecologia, agricoltura conservativa, agricoltura circolare e di precisione). I Capofila intervistati evidenziano un interesse rilevante delle imprese per l'innovazione e anche una crescente consapevolezza che soluzioni innovative a questioni "ambientali" o di salute e benessere animale possono avere un effetto positivo sulle performance economiche dell'impresa. Sempre i Capofila testimoniano che le aziende agricole continuano ad applicare l'innovazione sperimentata anche dopo la fine del progetto ma sottolineano che per garantire un corretto utilizzo dell'innovazione sono necessari sia investimenti aggiuntivi sia consulenza in azienda per favorire l'uso della nuova tecnologia e facilitare il processo più ampio di riorganizzazione dell'impresa. Positiva la valutazione della divulgazione e disseminazione dei risultati realizzata con proposte di costituzione o allargamento del GOI per nuovi progetti anche da parte di soggetti non facenti parte del partenariato oltre che alla creazione e al rafforzamento di relazioni tra le aziende agricole e tra le aziende agricole e gli enti di ricerca partner.

Intervento prioritario 3.1.11 Promuovere l'integrazione e l'approccio di sistema attraverso interventi volti a migliorare la programmazione delle produzioni, la qualità dei prodotti e a sviluppare modalità produttive maggiormente sostenibili, specie in campo agricolo

Intervento prioritario 3.1.12 Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare al fine di mettere in rete servizi, innovazione, produzione primaria, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione verso il consumatore finale dei tratti distintivi delle produzioni

Su queste due priorità convergono linee di intervento afferenti al PSR e al POR FESR.

Per quanto riguarda il **PSR**, la Regione Emilia-Romagna ha rinnovato nella programmazione 2014-2020 il sostegno ai progetti di filiera (PF) stanziando una quota consistente della dotazione finanziaria complessiva (11,6%), allo scopo di migliorare l'integrazione dei soggetti operanti nell'ambito delle diverse filiere produttive regionali, assicurare il rafforzamento e l'incremento dell'aggregazione della componente agricola, aumentare distintività delle produzioni e la coesione dei sistemi socioeconomici territoriali.

L'attuazione dei PF prevede un insieme coordinato di operazioni alle quali concorre un'aggregazione di soggetti (definiti come "beneficiari diretti" e "beneficiari indiretti") operanti in diversi segmenti della filiera e guidati da un soggetto promotore/Capofila. Il PF è basato su un "Accordo" che individua obblighi e responsabilità dei beneficiari e su un "Progetto" rappresentato dall'insieme di operazioni/interventi che ciascun beneficiario deve realizzare. Complessivamente sono stati finanziati 54 PF di cui il 24% nel settore dell'ortofrutta, il 20% nel settore lattiero-caseario, il 15% nei seminativi e l'11% nel settore della carne suina.

Anche grazie al sistema dei criteri di selezione previsto dalla Regione, la partecipazione è stata ampia: i PF finanziati, infatti, hanno coinvolto 1.157 aziende agricole e 93 imprese di trasformazione come beneficiari diretti e ben 10.453 imprese come beneficiari indiretti. Considerando le aziende agricole e le imprese di trasformazione, beneficiarie dirette e indirette, i PF hanno coinvolto il 20,4% delle aziende agricole e il 5,5% delle imprese attive a livello regionale registrate presso le CCIAA nel 2019.

I principali effetti del PF riguardano il consolidamento di rapporti esistenti e lo sviluppo di nuovi tra i beneficiari, coinvolti attivamente nella costruzione del partenariato, definizione degli obiettivi e negli interventi da attuare. A questo si aggiunge il maggior scambio di conoscenze/informazioni tra aziende agricole, tra queste e le imprese di trasformazione, con effetti sulla produttività ed efficienza delle varie fasi dal processo produttivo. Un aspetto chiave della progettazione di filiera 2014-2020 è stata l'innovazione sostenuta tramite il TO 16.2.01 (Progetti pilota per l'innovazione) la cui attivazione all'interno del PF era premiata da uno specifico criterio di selezione. Ben 51 PF hanno realizzato un progetto pilota che ha riguardato principalmente l'innovazione dei processi produttivi e, in misura minore, l'innovazione organizzativa e di prodotti esistenti. Nei progetti pilota sono state coinvolte imprese agricole e agroindustriali, le Università regionali e i principali centri di ricerca. Per il 44% dei Capofila senza la partecipazione al PF non sarebbe stato possibile introdurre innovazioni.

Come nella scorsa programmazione, i vantaggi per le aziende agricole sono stati molteplici. Grazie a criteri di selezione incentivanti, in più del 75% dei PF finanziati è stata definita una durata delle clausole per l'acquisto o la cessione della materia prima maggiore a tre anni e più dell'80% degli Accordi di Filiera ha incluso dei vincoli statutari e regolamentari in termini di conferimento della materia prima. A questo si aggiungono i benefici legati all'incremento del prezzo della materia prima determinato in funzione di parametri qualitativi oggettivi e la fornitura di servizi aggiuntivi e assistenza tecnica prestata a favore degli agricoltori. I Capofila intervistati riconoscono inoltre agli investimenti realizzati nell'ambito dei PF ricadute positive sull'occupazione nelle imprese di trasformazione che riguardano l'aumento della sicurezza sui luoghi di lavoro (secondo il 49% degli intervistati) ma anche la stabilizzazione di posizioni lavorative esistenti attraverso la stipula di contratti a tempo indeterminato (40%) o la creazione di nuove (46%).

\*\*\*

Il **Por Fesr 2014-2020** dedica l'Asse IV – Promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo – alle tematiche energetico-ambientali, per incentivare l'efficienza e il risparmio energetico, insieme allo sviluppo delle fonti rinnovabili sia da parte degli enti pubblici, che delle imprese, in un'ottica di sviluppo sostenibile del territorio regionale per quanto riguarda la tutela dell'ambiente e il risparmio dei costi energetici. A tal proposito, obiettivi dell'Asse sono:

- promuovere la riduzione dei consumi energetici delle imprese e la produzione di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo anche attraverso la creazione di aree produttive ecologicamente attrezzate;
- promuovere la riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche e l'introduzione di sistemi per la produzione di energia rinnovabile (e quindi anche l'efficientamento energetico degli edifici pubblici rappresenta uno strumento per promuovere lo sviluppo territoriale sostenibile).

Il POR FESR sostiene l'intervento prioritario 3.1.11 mediante le seguenti Azioni dell'Asse IV- Low Carbon Economy:

- Risultato atteso 4.1 – *Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili:*
  - ✓ Azione 4.1.1 Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici;

- ✓ Azione 4.1.2 Installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'autoconsumo associati a interventi di efficientamento energetico dando priorità all'utilizzo di tecnologie ad alta efficienza.
- Risultato atteso 4.2 – *Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili*:
  - ✓ Azione 4.2.1 Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza.

Attraverso le risorse stanziare per le azioni 4.1.1 e 4.1.2, il POR sostiene nello specifico gli enti pubblici affinché vengano conseguiti obiettivi di risparmio energetico, uso razionale dell'energia, valorizzazione delle fonti rinnovabili, riduzione delle emissioni di gas serra, con particolare riferimento allo sviluppo di misure di miglioramento della efficienza energetica negli edifici pubblici e nell'edilizia residenziale pubblica. Tale obiettivo è stato perseguito attraverso quattro procedure di evidenza pubblica:

- Realizzazione di interventi per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici e dell'edilizia residenziale pubblica – DGR 610/2016;
- Realizzazione di interventi per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici e dell'edilizia residenziale pubblica 2017 – DGR 1978/2017;
- Interventi per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici delle aziende sanitarie regionali – infrastrutture di ricarica per la mobilità elettrica dei veicoli aziendali – DGR 856/2019;
- Promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo – DGR 1386/2019.

Nel complesso, nell'ambito di questi 4 bandi, come evidenziato nel Rapporto Tematico su "Energia: efficientamento e fonti rinnovabili", realizzato nell'ambito del Servizio di Valutazione Indipendente del POR FESR Emilia-Romagna 2014-2020, sono stati finanziati 352 interventi, per un investimento programmato pari a 136,8 milioni di euro, di cui 38 conclusi al 31.12.2020. Nella maggior parte si è trattato di edifici scolastici, seguiti da edifici sociosanitari (ospedali, residenze per anziani, ecc.). I progetti sono stati realizzati prevalentemente da Comuni (214 pari al 60,8% dei casi), seguiti da aziende o enti del servizio sanitario nazionale (36, pari al 10,2%) e enti pubblici economici (34, pari al 9,7% del totale). In base alla classificazione ATECO, 231 progetti sono realizzati da beneficiari del settore "Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale e obbligatoria" e 55 del settore "Sanità e assistenza sociale" (ospedali, strutture residenziali per anziani e altri soggetti deboli, servizi di asili nido).

La Regione Emilia-Romagna ha costituito con delibera di Giunta regionale n. 791 del 30 maggio 2016, modificata con delibera n. 1537 del 26 settembre 2016 e con delibera n. 1033 del 3 luglio 2018), il Fondo multiscope di finanza agevolata a compartecipazione privata, a valere sull'attività 4.2.1, per un totale di 36 milioni di euro. Il soggetto gestore, a seguito di una gara ad evidenza pubblica, è risultato Unifidi<sup>7</sup>. Il Fondo finanzia interventi per la promozione dell'efficienza energetica e dell'uso di energia rinnovabile delle imprese. Al 31.12.2020, come specificato nel Rapporto Tematico su "Energia: efficientamento e fonti rinnovabili", realizzato nell'ambito del Servizio di Valutazione Indipendente del POR FESR Emilia-Romagna 2014-2020, le imprese beneficiarie del Fondo sono 300 per un finanziamento totale approvato pari a 57 milioni di euro e un ammontare di contributo a fondo perduto approvato pari a 2,6 milioni di euro. Per quanto concerne la tipologia di intervento, la maggior parte di imprese (120, pari al 40% del totale) ha realizzato impianti di produzione di energia; con un altro 36,3% (pari a 109 imprese) che ha realizzato più tipologie di interventi (impianti di produzione di energia e/o riqualificazione energetica degli impianti a

---

<sup>7</sup> Ora Artigiancredito.

servizio degli edifici e/o riqualificazione energetica dell'involucro degli edifici e/o riqualificazione degli impianti industriali). Dal punto di vista dimensionale, prevalgono le piccole (150, pari al 50% del totale) e le microimprese (74, pari al 24,7%), soprattutto società a responsabilità limitata (65% del totale). Mentre per quanto riguarda il settore di attività economica, si tratta soprattutto di imprese manifatturiere (186, pari al 62% del totale), seguite dalle attività del commercio all'ingrosso e al dettaglio (32, pari al 10,7% del totale).

Sull'Azione 4.2.1, oltre che sulle Azioni 1.1.1, 1.1.4 e 1.5.1, insiste anche il bando *“Attrazione di investimenti in settori avanzati di industria 4.0”* approvato con delibera di Giunta regionale n. 1061 del 17 luglio 2017, che ha dato attuazione alla legge regionale n.14 del 18 luglio 2014, *“Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna”* focalizzandosi sugli investimenti in grado di accelerare la diffusione di attività e competenze avanzate legate a Industria 4.0 e che è stato precedentemente analizzato nell'ambito dell'investimento prioritario *“Accrescere l'attrattività verso gli investimenti produttivi mediante l'attuazione degli accordi di insediamento (L.r. 14/2014)”*.

Il POR FESR concorre anche all'attuazione dell'intervento prioritario 3.1.12 del Patto, attraverso i progetti realizzati nell'ambito della Priorità 4e, O.S. 4.6 *“Aumento della mobilità sostenibile”*, **Azioni 4.6.2** *“Rinnovo del materiale rotabile”*, **4.6.3** *“Sistemi di trasporto intelligenti”* e **4.6.4** *“Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di charging-hub”*. L'impegno regionale è indirizzato soprattutto a promuovere l'intermodalità (cioè la combinazione di mezzi diversi), una migliore organizzazione qualitativa e quantitativa dell'offerta alternativa al trasporto stradale, l'innovazione tecnologica nella mobilità, la ricerca per la diffusione di mezzi a elevata efficienza energetica e a ridotte emissioni inquinanti per il trasporto delle persone e delle merci. A questo proposito, lo sviluppo di una mobilità sostenibile, riducendo traffico e inquinamento, favorisce la realizzazione di un sistema di trasporto efficiente e accessibile, con ampie ricadute anche sulla distribuzione e sullo scambio di fattori produttivi e semilavorati nelle varie fasi della trasformazione e della produzione e tra fornitori e produttori, oltre che sulla commercializzazione dei prodotti verso il consumatore finale.

Complessivamente, sulla priorità 4e *“Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni”*, si contano 39 progetti:

- 30 nell'ambito del bando DGR 1158/2018 *“Piste ciclabili e percorsi pedonali”* (investimento totale: 13.946.243,09 €; contributo FESR: 7.643.617,87 €).
- 4 nell'ambito del bando DGR 856/2019 *“Infrastrutture di ricarica per la mobilità elettrica dei veicoli aziendali (investimento totale: 405.114,16 €; contributo FESR: 199.830,59 €)*. Si tratta del bando *“Riqualificazione energetica degli edifici pubblici delle aziende sanitarie regionali e di infrastrutture di ricarica per la mobilità elettrica dei veicoli aziendali”*, considerato nell'ambito dell'investimento prioritario precedente. Si tratta di un bando che, oltre che sulle Azioni 4.1.1 e 4.1.2, insiste su una delle precedenti Azioni (l'Azione 4.6.2), prevedendo infrastrutture di ricarica per la mobilità elettrica dei veicoli aziendali.
- 1 progetto per la riqualificazione delle fermate del trasporto pubblico regionale su ferro (investimento totale: 1.500.000,00 €; contributo FESR: 1.500.000,00 €)
- 4 progetti per l'acquisto di autobus a basso impatto ambientale (investimento totale: 39.443.954,89€; contributo FESR: 14.168.660,62€)

### Intervento prioritario 3.1.13 Promuovere la diversificazione e la multifunzionalità delle aziende agricole

Il PSR promuove la diversificazione delle attività agricole e lo sviluppo della multifunzionalità verso attività nel campo turistico e didattico nell'ambito della FA 2° mediante il TO 6.4.01. Le aziende agricole finanziate al 31/12/2020 sono 105 ed effettuano investimenti per oltre 30,7 milioni di euro. Dal Rapporto di Valutazione intermedia 2014- 2018 risulta che quasi la metà dei beneficiari diversifica per la prima volta (44%). L'agriturismo è la destinazione largamente prevalente. Le aziende realizzano investimenti piuttosto consistenti, oltre 290 mila euro/azienda, dimostrando una propensione all'investimento maggiore della passata programmazione. Il 70% degli investimenti è dedicato al miglioramento quali quantitativo dell'offerta ricettiva per allestimento di nuove camere/posti letto, sale ristorazione, cucina e locali accessori mentre il 15% degli investimenti riguarda la crescita dell'attrattività e dell'offerta di servizi con interventi su spazi esterni, strutture per attività ricreative, tempo libero, attività sportive, culturali, didattiche e sociali. Il 5% ha realizzato impianti per l'ottimizzazione energetica (pannelli fotovoltaici, impianti a energia termica a biogas e a biomassa). Da sottolineare che il PSR l'Emilia-Romagna per la prima volta sovvenziona attività di diversificazione meno tradizionali e più complesse dal punto di vista gestionale e organizzativo, come l'agricoltura sociale con una dotazione finanziaria che rappresenta circa il 3,8% del totale della FA2A. A seguito di due bandi sono state finanziate 22 domande. Le iniziative sono promosse da una pluralità di soggetti (aziende agricole cooperative sociali enti pubblici). Gli investimenti sono prevalentemente destinati alla ristrutturazione di locali per renderli adatti allo svolgimento di laboratori, attività di produzione, trasformazione di prodotti agricoli, pet-therapy, campi scuola dedicate ad anziani, bambini, famiglie, soggetti con deficit psichici e/o fisici. Alcuni progetti propongono anche la creazione di posti letto per offrire servizi residenziali temporanei a soggetti e famiglie in difficoltà. Interventi di diversificazione sono sostenuti anche dai GAL che a fine 2020 hanno finanziato 19 progetti, in modalità ordinaria, in corso di realizzazione.

Intervento prioritario 3.1.15 Strutturare filiere di competenze, rispondenti alla Strategia Regionale di Innovazione per la Specializzazione Intelligente, quali esperienze volte a sperimentare un modello di formazione duale regionale per la qualificazione dei sistemi di istruzione e formazione tecnica e professionale e per aumentare le possibilità di conseguire titoli di studio nell'alto apprendistato

Il sistema preposto all'offerta degli interventi del **POR FSE** connessi a questa priorità è costituito dalla **Rete Politecnica**. L'obiettivo della Rete politecnica è quello di offrire una pluralità di proposte formative fondate sulla valorizzazione della cultura professionale, tecnica, tecnologica e scientifica, programmate a partire dalle priorità individuate dalla Strategia S3:

- percorsi di Istruzione Tecnica superiore (ITS), in relazione ai quali l'investimento regionale mira a rafforzare il segmento dell'offerta di istruzione terziaria non universitaria, strutturando un sistema in grado di interfacciarsi con il tessuto produttivo per intercettare e rispondere in modo tempestivo ed efficace alla domanda di competenze, facendo leva su reti di cooperazione stabili per anticipare fabbisogni emergenti, funzionali all'innovazione;
- percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) e percorsi di Formazione Superiore, promossi con l'obiettivo di realizzare un sistema di opportunità formative capace di corrispondere organicamente alla richiesta di tecnici di diverso livello e di accompagnare i giovani verso

un'occupazione qualificata, intercettando e rispondendo in modo tempestivo alle richieste di competenze del sistema produttivo.

Il tratto distintivo di questi percorsi è costituito dall'integrazione tra i diversi soggetti formativi – istituzioni scolastiche, agenzie formative, università – centri di ricerca e imprese, che partecipano, sulla base delle proprie esperienze e competenze, alla progettazione e alla realizzazione delle attività. La collaborazione tra questi soggetti viene sostenuta dalla Regione mirando al rafforzamento del sistema duale, strutturando filiere formative rispondenti alle filiere produttive e coerenti con la S3 che, a partire dal segmento della leFP (Istruzione e Formazione Professionale) e in connessione con il sistema dell'apprendistato, consentano senza soluzione di continuità, lo sviluppo di percorsi finalizzati al conseguimento di un titolo di formazione terziaria non universitaria, mirando al contempo a strutturare le condizioni di sistema necessarie alla valorizzazione dei risultati dell'apprendimento ai fini dell'accesso all'università.

Per l'attuazione di questi interventi, al 31/12/2019 sono stati pubblicati 29 avvisi, per uno stanziamento complessivo di 81.915.739,90 euro, di cui:

- 27.895.981 (pari al 34%) a valere sulla PI 10.2 dell'Asse III destinati al finanziamento dei percorsi ITS,
- 54.019.758,90 (pari al 66%) finalizzati al finanziamento dei percorsi IFTS e dei percorsi di Formazione superiore promossi nell'ambito della PI 10.4 dello stesso Asse.

Alla stessa scadenza di rilevazione, le operazioni approvate sono state in totale 611 e 551 le avviate, di cui 430 risultano concluse. I destinatari raggiunti dai progetti conclusi al 31/12/2019 sono stati in tutto 11.438, distribuiti per il 27% nei percorsi ITS, per il 33% nei percorsi IFTS e per il 40% nella Formazione superiore.

Le Aree professionali verso le quali si è indirizzato il maggior numero di destinatari sono le seguenti:

- produzione artistica dello spettacolo (22,2%)
- meccanica, impianti e costruzioni (16,9%)
- cultura, informazione e tecnologie informatiche (10,8%)
- gestione processi, progetti e strutture (10,6%)
- progettazione e produzione meccanica ed elettromeccanica (9,8%)

La figura sottostante fornisce un quadro di insieme sulle principali qualifiche professionali, diplomi e specializzazioni conseguite dai destinatari di ciascun segmento formativo.

## QUALIFICHE, DIPLOMI E SPECIALIZZAZIONI CHE HANNO CONCENTRATO LE QUOTE PIÙ AMPIE DI DESTINATARI

PERCORSI ITS	PERCORSI IFTS	PERCORSI DI FORMAZIONE SUPERIORE
<ul style="list-style-type: none"> <li>• TECNICO SUPERIORE DEI MATERIALI PER LA PROGETTAZIONE E PRODUZIONE MECCANICA (97; 7,5%)</li> <li>• TECNICO SUPERIORE PER L'AUTOMAZIONE E IL PACKAGING (96; 7,4%)</li> <li>• TECNICO SUPERIORE IN MOTORI ENDOTERMICI, IBRIDI ED ELETTRICI (96; 7,4%)</li> <li>• TECNICO SUPERIORE IN SISTEMI MECCATRONICI (95; 7,3%)</li> <li>• TECNICO SUPERIORE PER L'ORGANIZZAZIONE E LA FRUIZIONE DELL'INFORMAZIONE E DELLA CONOSCENZA (93; 7,2%)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• TECNICHE PER LA PROGETTAZIONE E LO SVILUPPO DI APPLICAZIONI INFORMATICHE (571; 15,2%)</li> <li>• TECNICHE DI DISEGNO E PROGETTAZIONE INDUSTRIALE (401; 10,7%)</li> <li>• TECNICHE DI PRODUZIONE MULTIMEDIALE (330; 8,8%)</li> <li>• TECNICHE DI INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE DI IMPIANTI CIVILI E INDUSTRIALI (329; 8,8%)</li> <li>• TECNICHE PER LA PROGRAMMAZIONE DELLA PRODUZIONE E LA LOGISTICA (303; 8,1%)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• TECNICO ESPERTO NELLA GESTIONE DI PROGETTI (869; 51,1%)</li> <li>• TECNICO ESPERTO NELLA GESTIONE AZIENDALE (145; 8,5%)</li> <li>• TECNICO ESPERTO NELLA GESTIONE DI SERVIZI (124; 7,3%)</li> <li>• PROGETTISTA MECCANICO (82; 4,8%)</li> </ul>

Dalle interviste (rivolte ad un campione di 787 destinatari), svolte nell'ambito della valutazione tematica dedicata a questa linea di policy, risulta che nel 48% dei casi le attività di stage realizzate nell'ambito di questi percorsi sono state ospitate da piccole o medie imprese e nel 26,3% da grandi imprese. Un ulteriore 7,6% è stato realizzato presso studi professionali e il restante 4,2% presso associazioni ed enti culturali. Le grandi imprese hanno assolto un ruolo particolarmente rilevante all'interno dei percorsi ITS, ospitando ben il 42,2% degli stage realizzati. L'apporto fornito dalle PMI assume invece un peso preponderante all'interno del sistema IFTS, dove hanno ospitato oltre la metà degli stage organizzati (53,1%). La quota di stage IFTS da ascrivere alle grandi imprese risulta in linea con il dato rilevato a livello complessivo (26%), mentre è leggermente superiore quella evidenziata dagli studi professionali (9%). Anche nel segmento della Formazione Superiore prevalgono gli stage ospitati da piccole e medie imprese (44,4%, mentre il dato delle grandi imprese è pari al 10,6%); le associazioni e gli enti culturali qui assumono l'incidenza più alta (15,5%); un dato, questo, che costituisce il riflesso della forte attenzione assegnata in questo segmento al sostegno al settore dello spettacolo, cinema e audiovisivo, fornito attraverso i percorsi formativi promossi in attuazione dei Piani triennali dedicati allo sviluppo di questo sistema.

Le attività di valutazione svolte evidenziano inoltre come le dimensioni interessate dalle politiche realizzate in questo ambito siano state molteplici e connesse, in particolare, alla capacità delle imprese di assorbire innovazione, crescita del grado di consapevolezza circa l'importanza dell'investimento sulla formazione, rafforzamento dei rapporti di filiera e sviluppo del capitale territoriale. Questi aspetti emergono in modo esplicito dalle testimonianze riportate da alcuni degli attori intervistati che hanno sottolineato, tra le altre cose, l'importante ruolo di traino svolto dalle grandi imprese e da quelle più dinamiche. Più specificamente, l'apporto fornito dalle politiche agli obiettivi di cambiamento può essere letto attraverso una duplice prospettiva: la prima, diretta conseguenza delle attività di formazione, è costituita dall'immissione nei contesti di impresa di profili tecnici specializzati in ambiti tecnologici e settoriali che, in virtù dei peculiari modelli di costruzione dell'offerta, fortemente centrati sull'ascolto del territorio e ancorati agli indirizzi di specializzazione intelligente, risultano di specifica rilevanza per le traiettorie di sviluppo e innovazione delle filiere produttive regionali; la seconda attiene le esternalità positive connesse alla partecipazione da parte delle imprese alla progettualità e ai rapporti di rete; partecipazione che spesso ha dato luogo ad occasioni

di confronto (tra pari e tra piccole e grandi imprese), scambi di opinioni e valutazioni reciproche di utilità rispetto a scelte riguardanti l'investimento in nuove competenze o l'adozione di innovazioni. Questa circolarità nel rapporto con le aziende rappresenta uno dei risultati e, soprattutto, uno gli asset più importanti dell'operatività degli attori della Rete Politecnica, per i quali il consolidamento e l'espansione del bacino di imprese che collaborano stabilmente alla realizzazione delle attività, costituisce una priorità d'azione centrale per la costruzione delle condizioni di territorio necessarie al conseguimento delle ricadute attese in termini di sviluppo occupazionale e di competitività dei sistemi produttivi.

**Intervento prioritario 3.1.16 Promuovere network di soggetti formativi, imprese, enti di ricerca e la sinergia fra Tecnopoli e Rete Politecnica per intercettare talenti e competenze e trasferire nelle imprese gli esiti della ricerca in termini di innovazioni di prodotto e processo**

Il supporto fornito dal **POR FSE** a questa priorità del Patto, si sostanzia nell'attuazione di misure rivolte allo sviluppo di alte competenze e al trasferimento degli esiti della ricerca nelle imprese, finanziate a valere sulla PI 10.2 dell'Asse III. Al 31/12/2019 sono stati pubblicati sette avvisi, rendendo disponibili risorse per un totale di di 18.492.396 euro, interamente impegnate.

- Tramite il primo avviso, adottato con DGR 339/2016, sono stati destinati 6.645.256 euro al finanziamento di borse triennali di dottorato, assegni di ricerca, e assegni formativi per la partecipazione a master e corsi di perfezionamento. Tali attività sono state concepite nel quadro di progetti più ampi, basati su accordi di partenariato tra università enti di ricerca e imprese, inerenti la creazione e il trasferimento di conoscenze e competenze per l'innovazione riferiti a due ambiti: A) Risorse umane per un'economia digitale e B) Risorse umane per la specializzazione intelligente. A questi stessi due ambiti, cui si aggiunge un terzo, relativo alle Risorse umane per il patrimonio culturale, sono state rivolte le borse di dottorato e gli assegni di ricerca finanziati con i due successivi avvisi (DGR n. 388/2018 e DGR n. 39/2019), per uno stanziamento complessivo di 8.833.422 euro.
- A complemento ed integrazione con le suddette iniziative, i due avvisi adottati con DGR n. 226/2018 e DGR n. 407/2019 si focalizzano sul finanziamento di progetti di alta formazione (stanziando complessivamente 1.800.000 euro). Questi percorsi sono rivolti a neolaureati in tutte le discipline e finalizzati allo sviluppo di competenze trasversali ai diversi settori che afferiscono all'ambito del super calcolo e dei big data, da sviluppare in un quadro di valorizzazione delle specializzazioni e delle sinergie maturate in questo ambito dai centri di ricerca.
- Infine tramite l'avviso approvato con DGR n. 793/2019 si è inteso rendere disponibili professionalità in grado di elaborare scenari strategici di innovazione per le città con riferimento ai temi della qualità urbana e architettonica, dell'innovazione sociale, della sfida digitale, dell'energia, dell'ambiente e della sostenibilità. A questo scopo l'avviso seleziona progetti di formazione alla ricerca da attuare nell'ambito di corsi di dottorato, stanziando 433.717 euro per il finanziamento di 5 borse triennali. Tali progetti dovranno essere attuati in coerenza con gli obiettivi del *Progetto triennale per l'ampliamento del laboratorio di ricerca e la costruzione di un centro di ricerca e di formazione sulla città contemporanea intelligente e sostenibile* promosso nell'ambito del laboratorio di ricerca *smart city 4.0 sustainable lab*.
- L'avviso approvato con DGR 868/2019, concorre all'attivazione del *Laboratorio regionale per l'imprenditorialità*, attraverso la selezione di progetti che, in esito ad attività di ricerca, promuovano

la creazione di nuove imprese. A questo scopo sono stanziati 780.000 euro per il finanziamento di 30 assegni di ricerca annuali, volti a sostenere le persone nei percorsi necessari a sviluppare un progetto di impresa a partire da progetti di ricerca con potenzialità imprenditoriali.

In esito a tali procedure le operazioni complessivamente approvate al 31/12/2019 sono state 331, di cui 165 risultavano avviate e 72 concluse. I destinatari raggiunti dalle attività avviate erano pari a 942 e 370 quelli rilevati per le attività concluse.

Intervento prioritario 3.1.17 Structurare piani di offerta formativa strumentale a sostenere specifici settori ad alto potenziale di sviluppo o di specifici territori (città, aree interne)

Intervento prioritario 3.1.18 Supportare sistemi di imprese e singole realtà ad alto potenziale di sviluppo

Intervento prioritario 3.1.19 Formazione, accompagnamento e coaching alle figure imprenditoriali e al management per la formulazione e attuazione di strategie per riposizionarsi sul mercato di riferimento, nonché per entrare in nuovi mercati

Intervento prioritario 3.1.20 Interventi formativi tempestivi e flessibili per accompagnare i processi di innovazione, riorganizzazione e riposizionamento competitivo, contribuendo, in integrazione e sinergia con i fondi interprofessionali, alla qualificazione e riqualificazione del capitale umano delle imprese

Intervento prioritario 3.1.21 Formazione degli operatori e dei profili manageriali del settore turistico

Il POR FSE ha promosso interventi formativi e azioni di accompagnamento a sostegno dell'innovazione e del riposizionamento strategico del sistema produttivo, destinando nell'ambito dell'Asse I, priorità di investimento 8.5, finanziamenti che al 31/12/2018 ammontavano a 10.600.000 euro. Le operazioni presentate sono state 97, di cui 64 approvate. Gli interventi conclusi al 31/12/2018 hanno complessivamente coinvolto 4.941 destinatari e 3.535 imprese.

Le principali realizzazioni fisiche e finanziarie sono di seguito descritte in dettaglio facendo riferimento al pertinente intervento prioritario del Patto.

#### Attuazione fisico-procedurale al 31/12/2018

Intervento prioritario del Patto per il Lavoro	Avviso	Risorse stanziare	Operazioni		Destinatari dei progetti conclusi	
			Presentate	Approvate	Persone	Imprese
3.1.17 Structurare piani di offerta formativa strumentale a sostenere specifici settori...	DGR 974/2015 – Cinema – Formazione continua	300.000	4	4	152	130
3.1.19 Formazione, accompagnamento e coaching alle figure imprenditoriali ... 3.1.21 Formazione degli operatori e dei profili manageriali del settore turistico...	DGR 467/2016 Innovazione – Formazione continua	10.000.000	86	54	4.760	3.390
3.1.18 Supportare sistemi di imprese e singole realtà ad alto potenziale di sviluppo 3.1.20 Interventi formativi tempestivi e flessibili per accompagnare i processi di innovazione...	DGR 793/20172017 – JIT – Corporate Academy	300.000	7	6	29	15
<b>TOTALE</b>		<b>10.600.000</b>	<b>97</b>	<b>64</b>	<b>4.941</b>	<b>3.535</b>

- L'intervento più consistente in termini di risorse stanziare (10 milioni di euro) afferisce alla priorità 3.1.19 del Patto, inerente azioni di formazione, accompagnamento e coaching rivolte alle figure

imprenditoriali, manager e figure gestionali delle imprese. Tali risorse (stanziare tramite l'avviso adottato con DGR 467/2016) sono state ripartite per macro-area settoriale di appartenenza delle imprese, nel seguente modo: manifattura e servizi collegati, € 7.000.000; terziario e turismo € 3.000.000, contribuendo pertanto anche all'attuazione della priorità del Patto 3.1.21 dedicata alla formazione di operatori e profili manageriali del turismo. Tramite la progettualità finanziata da questo avviso sono stati attuati Piani di intervento espressamente volti ad accompagnare i "sistemi di imprese" del territorio regionale ad affrontare e cogliere le opportunità di innovazione e cambiamento (in relazione ai processi di internazionalizzazione, digitalizzazione e sviluppo sostenibile). A queste attività sono state affiancate azioni di informazione e sensibilizzazione rivolte ad una più ampia platea di soggetti e al partenariato socioeconomico potenzialmente coinvolti nei processi di cambiamento, innovazione e sviluppo del sistema economico produttivo regionale. Più specificamente si tratta di operazioni articolate in due distinte Azioni:

- Azione 1 – operazioni rivolte a imprenditori e figure chiave delle imprese, finalizzate ad adeguare conoscenze, competenze e modelli organizzativi e costituite da azioni formative e azioni di accompagnamento connesse ai processi di internazionalizzazione, digitalizzazione delle imprese, sviluppo sostenibile;
- Azione 2 – operazioni rivolte ai diversi soggetti potenzialmente coinvolti nei processi di cambiamento, innovazione e sviluppo del sistema economico produttivo regionale finalizzate a sensibilizzare e informare il sistema e il partenariato socio-economico sulle dinamiche di cambiamento in atto e sulle opportunità connesse; i destinatari delle operazioni in questione sono enti, istituzioni, associazioni e imprese che, con ruoli differenti, sono chiamati a supportare e promuovere i processi di cambiamento e innovazione.

► Con riferimento alla priorità 3.1.17, relativa al sostegno di specifici settori, è stato emanato un avviso tramite il quale sono stati stanziati 300.000 euro per l'implementazione di operazioni di carattere formativo nel settore della produzione audiovisiva, cinematografica e televisiva (DGR 974/2015). Con questo avviso, l'intervento regionale ha inteso attivare in via sperimentale un'offerta formativa flessibile e modulare per la promozione e lo sviluppo di nuove competenze, per concorrere alla crescita e favorire l'occupazione qualificata nell'industria cinematografica e audiovisiva, attraverso azioni formative per innalzare le conoscenze e competenze delle persone occupate. Le operazioni sono state finalizzate ad accompagnare i processi di consolidamento e di rafforzamento delle imprese operanti nel settore attraverso azioni formative mirate a:

- promuovere l'acquisizione di competenze manageriali e gestionali per consolidare e rafforzare la dimensione imprenditoriale delle diverse realtà esistenti e per sostenere lo sviluppo di reti di collaborazione;
- sostenere l'acquisizione di competenze tecniche e professionali specialistiche necessarie per essere competitivi in un contesto internazionale, diversificare e ampliare le opportunità e cogliere nuovi spazi di lavoro contribuendo allo sviluppo di un sistema produttivo capace di generare nuova e buona occupazione.

Per questa linea di intervento al 31/12/2018 si registravano 4 operazioni approvate, 152 destinatari e 130 imprese coinvolte.

► Per quanto concerne infine le priorità del Patto 3.1.18 e 3.1.20, incentrate sul supporto all'innovazione e ai settori ad elevato potenziale di sviluppo, il POR è intervenuto con l'emanazione dell'avviso *just in time – Competenze per lo sviluppo delle filiere e dei sistemi produttivi* (DGR 793/2017), per rendere

disponibile in modo tempestivo un'offerta formativa finalizzata all'innalzamento delle competenze, rispondente al fabbisogno di competenze legato ai processi di qualificazione e innovazione delle imprese regionali. Gli avvisi emanati con procedura *just in time*, sono caratterizzati dai seguenti aspetti qualificanti:

- possibilità, da parte delle imprese di manifestare esigenze/fabbisogni di professionalità agli enti di formazione durante l'intero periodo di apertura dell'avviso;
- elevato livello di integrazione fra il sistema della formazione professionale e il sistema produttivo, con la sottoscrizione di accordi di partenariato sottoscritti dai soggetti attuatori, dalle imprese e da eventuali altri soggetti promotori (pena la non ammissibilità delle operazioni);
- valutazione periodica e tempestiva da parte dell'Amministrazione Regionale delle operazioni presentate;
- immediata realizzabilità degli interventi.

Con questo avviso sono stati stanziati 300.000 euro per attività formative finalizzate all'acquisizione – da parte di persone e imprese – delle conoscenze e competenze necessarie per anticipare e accompagnare i processi di innovazione e sviluppo dei sistemi e delle filiere, così come definiti dalla strategia di specializzazione intelligente regionale. Lo strumento/modello formativo di riferimento è quello della *Corporate Academy*, in base al quale le imprese, in forma singola e/o associata e in collaborazione con il sistema formativo, realizzano azioni per l'apprendimento di soggetti – interni o esterni all'azienda – che contribuiscono direttamente alle strategie di sviluppo e innovazione. La finalità degli interventi implementati è consistita nel creare le condizioni affinché le imprese, anche in rete, possano divenire, nel dialogo e con la collaborazione delle autonomie educative e formative luoghi di costruzione di conoscenze e competenze di filiera e/o di sistema, capaci di concorrere ad individuare le competenze necessarie ad anticipare e accompagnare i processi di innovazione e a supportare i processi di trasferimento delle conoscenze. In totale le operazioni approvate sono state 6, gli interventi conclusi al 31/12/2018 hanno coinvolto 29 destinatari e 15 imprese.

Il PO FSE contribuisce all'intervento prioritario 3.1.18 anche nell'ambito della priorità 8.1, tramite la promozione di attività formative di qualifica per persone non occupate con la finalità di accompagnare l'inserimento lavorativo in imprese che abbiano siglato accordi per nuove assunzioni. L'attuazione degli interventi formativi è avvenuta attraverso tre avvisi emanati nel biennio 2016-2017 (DGR 506/2016, DGR 560/2017 e DGR 947/2017) con l'impegno di sostenere azioni di qualificazione e riqualificazione delle risorse umane a fronte di nuovi insediamenti produttivi e progetti di crescita e riconversione che si caratterizzassero per elevato valore dell'investimento privato, specializzazione, innovazione, sostenibilità ambientale e buone ricadute sull'occupazione. I tre avvisi, tutti in modalità *just in time*, hanno permesso di rendere disponibile, in modo tempestivo, l'offerta di opportunità formative per favorire ed accompagnare l'inserimento lavorativo delle persone a fronte di un fabbisogno di nuove professionalità e competenze espresso da una singola impresa o da una rete di imprese formalmente costituita o da un consorzio o da imprese associate o collegate, che avessero siglato un piano formativo a supporto del processo di crescita aziendale. Le risorse stanziare per gli avvisi *just in time* nella macro-area Operazioni formative nuove assunzioni ammontano a 3 milioni di euro. Al 31 dicembre 2018 le operazioni approvate erano 16; alla stessa data gli iscritti alle attività formative avviate erano 514 (di cui 184 di genere femminile).

L'intervento del PO FSE nell'ambito della priorità 3.1.18 del Patto per il Lavoro si è poi concentrato su tre temi specifici: Industria 4.0, lo sviluppo delle filiere e dei sistemi produttivi, lo sviluppo della manifattura e dei servizi collegati; promuovendo azioni formative di qualifica.

Per l'attuazione della *Strategia Regionale di Innovazione per la Specializzazione Intelligente*, si è scelto di investire sulle competenze necessarie a sostenere le imprese a cogliere i fattori guida del cambiamento e ad attivare i processi per l'innovazione e la modernizzazione dei servizi, per mezzo dell'avviso approvato con DGR 773 del 2017, attraverso il quale sono stati stanziati 2 milioni di euro al fine di promuovere l'innalzamento delle competenze, rafforzando l'occupabilità e qualificando l'occupazione delle persone, sapendo corrispondere al fabbisogno di competenze legato alle direttrici dello sviluppo connesse all'applicazione trasversale a più settori delle tecnologie digitali di Industria 4.0. Al 31 dicembre 2018 le operazioni approvate erano 35 e i destinatari iscritti ai percorsi formativi conclusi alla stessa data erano 784.

Per lo sviluppo delle filiere e dei sistemi produttivi, Con gli avvisi approvati con DGR 793/2017 e DGR 1727/2018 si è programmata un'offerta formativa finalizzata all'acquisizione – da parte di persone e imprese – delle conoscenze e competenze necessarie per anticipare e accompagnare i processi di innovazione e sviluppo dei sistemi e delle filiere, così come definiti dalla strategia di specializzazione intelligente regionale.

Lo strumento/modello formativo di riferimento è quello della Corporate Academy, in base al quale le imprese, in forma singola e/o associata e nella collaborazione con il sistema formativo, realizzano azioni per l'apprendimento di tutti coloro che – interni o meno – contribuiscono direttamente alle strategie di sviluppo e innovazione. La finalità degli interventi implementati è consistita nel creare le condizioni affinché le imprese, anche in rete, possano divenire, nel dialogo e con la collaborazione delle autonomie educative e formative luoghi di costruzione di conoscenze e competenze di filiera e/o di sistema, capaci di concorrere ad individuare le competenze necessarie ad anticipare e accompagnare i processi di innovazione e a supportare i processi di trasferimento delle conoscenze.

Le risorse stanziare in questo ambito ammontano a 2,8 milioni di euro. Al 31 dicembre 2018 le operazioni approvate erano 14 e i destinatari iscritti ai percorsi formativi conclusi alla stessa data erano 253.

Sul tema dell'innovazione e sviluppo della manifattura e dei servizi collegati, l'intervento del PO FSE aveva l'obiettivo di promuovere le competenze necessarie a sostenere le imprese a cogliere i driver del cambiamento e ad attivare i processi per l'innovazione e la modernizzazione dei servizi, rafforzando l'occupabilità e qualificando l'occupazione delle persone, sapendo corrispondere al fabbisogno di competenze legato ai processi di qualificazione e innovazione delle imprese del sistema regionale in linea con bisogni reali e concreti ed esplicitamente espressi. L'avviso approvato con DGR 1726 del 2018 ha reso disponibili 5 milioni di euro . Al 31 dicembre 2018 le operazioni approvate erano 11.

\*\*\*

All'attuazione dell'intervento 3.1.19 del Patto concorre anche il **PSR**, incentivando la partecipazione degli operatori ad attività di formazione, informazione e azioni di scambio e visite con cui irrobustire le capacità per affrontare le nuove sfide dell'innovazione e del mercato.

Grazie al PSR – con il tipo di operazione 1.1.01 – Sostegno alla formazione professionale e acquisizione di competenze – sono state realizzate quasi 4.000 iniziative di formazione che hanno affrontato tematiche disparate di supporto a tutti gli obiettivi di sviluppo del Programma e hanno fornito nozioni che spaziano dalle conoscenze tecnico-economiche per la gestione dell’azienda agricola, alla sicurezza nei luoghi di lavoro, dalle nuove competenze in materia di utilizzo dei prodotti fitosanitari all’agricoltura biologica, alla produzione di energia rinnovabile, al miglioramento dell’ambiente e della sostenibilità in agricoltura. Le iniziative hanno complessivamente vista la partecipazione di 22.549 partecipanti che hanno mediamente ricevuto 3,6 giorni di formazione. Le persone che hanno partecipato ai corsi alla stessa data (non contando quindi la loro eventuale partecipazione a più corsi) sono quasi 11.000; mediamente ogni persona ha partecipato a 2 corsi. Per due terzi si tratta di soggetti di sesso maschile. Il 37% dei partecipanti ha un diploma di scuola dell’obbligo, il 39% un diploma di scuola superiore (di cui 28% agro zootecnico); i laureati sono l’8% di cui il 6% proviene da un corso di studi non agro zootecnico. L’ampio numero di partecipanti e le risposte fornite nell’ambito della indagine telefonica svolta nel 2019 dal Valutatore su un campione degli oltre 11mila partecipanti che avevano concluso la formazione nel 2018, confermano che la maggioranza degli operatori ha giudicato le informazioni ricevute adeguate alle aspettative e alle proprie necessità e, anche per questo, le nozioni acquisite sono state applicate successivamente in azienda.

### 3.2 LINEA STRATEGICA 3.2 SOCIETÀ DEL LAVORO IMPRENDITIVA E DINAMICA

---

**3.2.1** Rendere disponibili azioni formative e di accompagnamento all’avvio di lavoro autonomo e imprenditoriale in tutti i settori dell’economia e interventi di sostegno economico (contributi o finanziamenti agevolati) definiti e progettati nell’ambito di politiche integrate;

Nell’ambito della promozione dell’autoimprenditorialità Il **POR FSE** ha promosso l’attivazione di azioni diffuse di formazione permanente per le persone che intendono investire in un percorso autonomo o nell’avvio di un’impresa. Per mezzo del bando promosso con la DGR 1636 del 2017, sono stati attivati percorsi formativi brevi (16, 32 o 40 ore), anche modulari, fruibili in modo personalizzato e individualizzato (per una quantità di ore massima di 56), che permettessero di acquisire conoscenze, competenze e abilità di base necessarie per attivare percorsi di autoimpiego o di avvio di impresa. Le risorse stanziare complessive sono state di 3 milioni di euro. Al 31 dicembre 2018, le operazioni approvate sono state 18, i destinatari iscritti ai percorsi formativi avviati sono 4.939.

**Intervento prioritario 3.2.2** Dare attuazione a politiche di sostegno per le start-up innovative e gli spin-off della ricerca industriale

L’Azione **1.4.1** (O.S. 1.4, Priorità 1b, Asse I – Ricerca ed innovazione) del POR FESR 2014-2020 intercetta questo ambito di intervento prioritario garantendo “Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spinoff della ricerca in ambiti in linea con le Strategie di specializzazione intelligente”. Si contano quattro Bandi sulle start up innovative a valere su tale Azione (2016, 2017, 2018 e 2019). Con riferimento ai bandi 2016 e 2017, approfonditi nell’ambito del rapporto tematico su “Start up: consolidamento e nuove imprese”, realizzato nell’ambito

del Servizio di Valutazione Indipendente del POR FESR Emilia-Romagna 2014-2020, i progetti complessivamente presentati ammontano a 370 (210 nel 2016 e 160 nel 2017), i progetti idonei 94 e le imprese ammesse al finanziamento 92 (due imprese hanno presentato domanda per due finanziamenti ciascuna). Il criterio di priorità della rilevanza della componente femminile ha fatto registrare un numero di imprese femminili, pari a 7 su un totale di 92 ammesse a finanziamento (7,6%). Con riferimento al criterio di priorità della rilevanza della componente giovanile, invece, i risultati sono stati decisamente più elevati. Il numero di imprese giovanili ammesse a finanziamento è 40 su un totale di 92 (43%). Dall'ammissione al finanziamento, vi sono state 9 revoche totali, di cui 8 per rinuncia dell'impresa finanziata. I progetti finanziati conclusi o in corso sono, dunque, 85: 40 conclusi (tutti avallati per il Bando 2016) e 45 in corso (7 ammessi a finanziamento nel Bando 2016 e 38 nel Bando 2017). Tra le imprese beneficiarie dei finanziamenti ammessi nei due bandi, 9 sono state finanziate per i primi investimenti dal POR 2007-2013 e da bandi finanziati con risorse regionali. Tutti i progetti sono implementati per la realizzazione di investimenti per l'espansione di Start up già avviate. Le imprese che hanno usufruito dei corsi di formazione per i propri dipendenti attraverso il FSE sono state 17, 10 nel bando 2016 e 7 nel bando 2017. Le risorse stanziabili per il finanziamento regionale per ciascun bando ammontavano a € 6.028.066 per il bando 2016 (e quindi nel triennio 2016-2017-2018) e € 4.500.000 per il bando 2017 (e quindi nel triennio 2017-2018-2019). Le 83 imprese ammesse i cui progetti sono conclusi o in corso (e dunque non vengono considerati i progetti revocati) hanno presentato, nei due bandi, progetti per un valore complessivo di investimento pari a € 13.066.595. La somma dell'investimento programmato dalle aziende si suddivide nei due bandi rispettivamente per € 7.604.284 nel 2016 e € 5.462.312 nel bando del 2017. Gli investimenti ammessi sono stati ridimensionati dopo l'esame della commissione valutativa e ammontano complessivamente a € 12.736.079,47 (€ 7.510.116,94 per il bando 2016 e € 5.225.962,53 per il bando 2017). Considerando invece il contributo regionale previsto per le 47 imprese del Bando 2016 oggetto di analisi, le risorse ammontano a circa 4,8 milioni di euro, rispetto ad un totale complessivamente stanziabile di circa 6 milioni di euro. Le risorse complessivamente concesse tramite finanziamento regionale per il Bando 2017 sono state di circa 3,4 milioni di euro, rispetto ad un totale complessivamente stanziabile di 4,5 milioni di euro. I progetti complessivamente finanziati sui Bandi del 2018 e 2019 sulle "Start-up innovative" sono stati 28 (16 sul bando 2018 e 12 su quello 2019) per un investimento totale pari a € 4.934.946,88 (€ 2.668.266,88 sul bando 2018 e 2.266.680 sul bando 2019). Il contributo pubblico per le 28 imprese beneficiarie ammonta invece a € 3.247.177,72 (€ 1.757.666,72 per il bando 2018 e € 1.489.511 per il bando 2019). I progetti conclusi al 31.12.2020 sono 21, tutti i 16 finanziati sul bando 2018 e 5 del bando del 2019, con pagamenti che ammontano a € 1.752.754,94 (€ 1.389.944,35 per i progetti del bando 2018 e € 362.810,59 per quelli del bando 2019).

\*\*\*

Nell'ambito del **POR FSE**, priorità di investimento 8.5, la Regione ha implementato, in via sperimentale, attraverso la pubblicazione dell'avviso *just in time- Processi di crescita e consolidamento delle start-up innovative* (DGR 557/2017), Piani di intervento aziendali, settoriali e territoriali, finalizzati ad accompagnare le start up innovative per sostenerne l'avvio e/o il consolidamento e/o la fase di "scale-up", anche in affiancamento con le azioni di sostegno attuate nell'ambito dell'Azione 1.4.1 del POR FESR sopra richiamata. In particolare, l'intervento regionale ha inteso dare una risposta flessibile e tempestiva ai fabbisogni formativi delle start up innovative, attraverso interventi strategici per la loro crescita ed il loro consolidamento e, in particolare, connessi al rafforzamento delle competenze gestionali e manageriali, al presidio dei processi di commercializzazione, marketing e internazionalizzazione delle imprese. Le risorse stanziare con l'avviso JIT in questione ammontano a € 2.200.000. Al 31/12/2018 le operazioni approvate

sono state 26 (su 30 presentate); alla stessa scadenza di rilevazione le progettualità giunte a conclusione hanno consentito di coinvolgere 550 destinatari e 232 imprese.

### Intervento prioritario 3.2.3 Completare e qualificare l'offerta degli incubatori d'impresa e garantire un efficace collegamento con il mondo della ricerca, dell'innovazione e della formazione

Il POR FESR 2014-2020 contribuisce a questo intervento prioritario mediante l'Azione **1.1.4** "Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi" (O.S. 1.4, Priorità 1b, Asse I – Ricerca ed innovazione). Tramite questa Azione la Regione sostiene progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale promossi dalle imprese, anche attraverso forme aggregate, finalizzati in particolare allo sviluppo di nuovi prodotti, al miglioramento dei processi produttivi, allo sviluppo di nuove tecnologie. I progetti vengono realizzati in collaborazione con strutture di ricerca di università, enti ed organismi di ricerca, in particolare con le strutture della Rete Regionale dell'Alta Tecnologia. Particolare enfasi viene data nell'ambito di questi progetti all'impiego di giovani ricercatori (in combinazione con l'azione 1.1.1), alla protezione dei diritti di proprietà intellettuale, allo sfruttamento industriale dei risultati della ricerca. Il bando per "Progetti collaborativi di ricerca e sviluppo delle imprese", chiuso il 30 Ottobre del 2015, insiste, oltre che sull'Azione 1.1.1 "Sostegno a progetti di ricerca delle imprese che prevedano l'impiego di ricercatori (dottori di ricerca e laureati magistrali con profili tecnico-scientifici) presso le imprese stesse", anche sull'Azione 1.1.4 "Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi". Il bando risponde agli obiettivi della strategia regionale di rafforzare le strutture di ricerca e sviluppo delle imprese con nuovo personale laureato, di incrementare i loro rapporti con il sistema della ricerca (a partire dalla Rete Regionale dell'Alta Tecnologia) e di favorire, inoltre, processi di diversificazione e l'individuazione di nuove nicchie di mercato attraverso nuovi prodotti, servizi e sistemi di produzione ad elevato contenuto tecnologico. Le risorse complessivamente disponibili ai fini dell'attuazione del bando in oggetto, approfondito nell'ambito del Rapporto tematico sulla "Rete dell'Alta Tecnologia" nell'ambito del Servizio di Valutazione Indipendente del POR FESR Emilia-Romagna 2014-2020, erano di circa 31,6 milioni di euro, ripartiti nel triennio 2015-2017. Complessivamente sono stati ammessi al finanziamento 177 progetti, 36 dei quali finanziati tramite fonti derivanti dall'Ordinanza 49/2015, ovvero un'ordinanza attinente al territorio colpito dal sisma nel 2012 (d'ora in poi "Ordinanza Sisma"). Rispetto ai 177 ammessi a finanziamento, hanno concluso l'iter progettuale e quindi sono stati finanziati 136 progetti, mentre 23 sono stati oggetto di rinuncia, 7 sono stati revocati, 9 sono stati soggetti a revoca d'ufficio e 2 a revoca per irregolarità. Dei 136 progetti che hanno concluso l'iter progettuale, l'8,1% ha concluso il proprio progetto di investimento nel 2017 (11 progetti), il 75% nel 2018 (102 progetti) ed infine il 16,9% nel 2019 (23 progetti). Con riferimento alla tipologia di progetto dei 136 progetti conclusi, 110 sono stati implementati per la Tipologia A, cioè per progetti di ricerca e sviluppo rivolti a introdurre sul mercato nuovi prodotti o servizi o a migliorare significativamente prodotti, servizi e sistemi produttivi esistenti nelle imprese, e 26 per la Tipologia B, cioè progetti di ricerca e sviluppo rivolti a introdurre sul mercato nuovi prodotti o servizi, o adottare nuove tecnologie produttive, che prevedano nuovi investimenti e ampliamenti produttivi sul territorio regionale e impatto su nuova occupazione nell'ambito della filiera di riferimento. Prendendo in considerazione il contributo concretamente erogato a beneficio di questi 136 progetti (importo pagato), quelli della Tipologia A sono stati finanziati per circa 19,2 milioni di euro e quelli della Tipologia B per circa 11,5 milioni di euro. L'investimento programmato ammesso per i progetti che non hanno concluso l'iter ammontava a circa 21 milioni di euro, con una quota di investimento regionale pari al 40% dell'investimento ammesso (circa 8,3

milioni di euro). Oltre alle 41 rinunce/revoche totali, 7 progetti, tutti finanziati attraverso il POR, sono stati interessati da revoche parziali. Il finanziamento regionale stanziato per i progetti interessati da questo provvedimento ammontava a circa un milione di euro, mentre l'importo revocato ammontava complessivamente a quasi 310 mila euro.

Successivamente a valere sull'Azione 1.1.4, realizzata in sinergia con altre Azioni, tra cui principalmente la 1.1.1 è stato pubblicato, in data 26.02.2019, il bando per la Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna, Legge regionale 14 del 18/07/14 - Por Fesr 2014-2020, Assi 1, 3 e 4, Azioni 1.1.1, **1.1.4**, 3.1.1. e 4.2.1 - Contributi per le imprese. Tipologia di bando: Agevolazioni, finanziamenti, contributi. Per una analisi dei dati di monitoraggio di quest'ultima procedura si rimanda al precedente investimento prioritario "Potenziare il sistema regionale della ricerca industriale e dell'innovazione valorizzando il ruolo delle nuove associazioni di ricerca industriale operanti negli ambiti prioritari della RIS3" al quale l'Azione 1.1.1 contribuisce in sinergia con altre Azioni tra cui l'**Azione 1.1.4** che, come visto in questa sezione, è quella che concorre all'investimento prioritario "Completare e qualificare l'offerta degli incubatori d'impresa e garantire un efficace collegamento con il mondo della ricerca, dell'innovazione e della formazione".

#### Intervento prioritario 3.2.4 Assicurare accesso al credito e semplificazione per l'avvio di attività imprenditoriali in tutti i settori dell'economia

Il POR FESR 2014-2020 assicura l'accesso al credito e la semplificazione dell'avvio delle attività imprenditoriali in tutti i settori di attività economica mediante l'**Azione 3.6.1** "Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci" (O.S. 3.6, priorità 3d, Asse III – Competitività ed attrattività). L'azione ha l'obiettivo di attivare interventi di sostegno all'accesso al credito e a garantire operazioni finanziarie per progetti di investimento e percorsi di diversificazione e/o di crescita, anche in combinazione con gli interventi afferenti all'obiettivo specifico 3.1, a favore di imprese, anche in forma aggregata, professionisti e loro associazioni. Si tratta inoltre di utilizzare la garanzia pubblica per promuovere l'accesso a strumenti finanziari anche tematici a sostegno degli investimenti, della ricerca e dell'innovazione e di percorsi di diversificazione e/o di crescita e di internazionalizzazione. Con il bando "Fondo speciale di garanzia per l'accesso al credito", pubblicato in data 08.01.2020, la Regione Emilia – Romagna ha stanziato oltre 6.5 milioni di euro di Fondi europei - Por Fesr 2014-2020 per l'istituzione della sezione speciale Emilia-Romagna del Fondo di Garanzia per le PMI gestito dal Ministero per lo sviluppo economico. L'accordo è stato siglato con l'obiettivo di rendere possibile e più veloce per aziende e professionisti regionali il reperimento di liquidità per realizzare investimenti. Possono accedere al Fondo le micro, piccole e medie imprese, e i professionisti iscritti agli ordini professionali e quelli aderenti alle associazioni professionali iscritte nell'elenco tenuto dal Ministero ai sensi della legge 14 gennaio 2013, n. 4 e in possesso dell'attestazione rilasciata ai sensi della medesima legge n. 4 del 2013. Con il Fondo di garanzia Special-ER per le piccole e medie imprese, è possibile riassicurare gli investimenti delle PMI emiliano romagnole fino al 90% della quota garantita dai Consorzi Fidi, rendendo più facile l'accesso al credito da parte di aziende e professionisti.

**Intervento prioritario 3.2.8** Promuovere il ricambio generazionale in agricoltura, favorendo quello nelle imprese agricole che hanno possibilità di “successione”, ma anche supportando l’ingresso nel mondo produttivo di giovani provenienti da altri settori attraverso azioni di tutoraggio e servizi di supporto

La priorità strategica di favorire la partecipazione di giovani imprenditori al PSR è stata perseguita dalla Regione fornendo ai giovani agricoltori un aiuto all'avviamento d'impresa (TO 6.1.01) che in questa programmazione prevede una nuova modalità attuativa, il “Pacchetto giovani” per dare ad essi la possibilità di sostenere, congiuntamente all’insediamento, investimenti aziendali con il TO 4.1.02. I risultati delle analisi effettuate hanno messo in evidenza un quadro positivo determinato dagli incentivi offerti dal TO 6.1.01 anche nel Pacchetto giovani. La Regione ha attivato annualmente i bandi che hanno visto (a fine 2018) il finanziamento di 959 domande e, alla stessa data, 339 interventi conclusi. Dalle indagini condotte sui progetti conclusi (indagine campionaria con modalità face to face) è emerso che l’insediamento in azienda dei giovani è avvenuto prevalentemente attraverso il subentro in attività esistenti (65,8% degli insediati). Il confronto dell’età media dei giovani insediati con l’età media dei cedenti interessati evidenzia una riduzione dell’età del conduttore pari a 28,8 anni.

Il 71% dei beneficiari ha dichiarato che l’opportunità offerta dal PSR ha avuto molta e/o abbastanza influenza sulla decisione di insediarsi; diminuisce tuttavia rispetto al PSR 2007/2013 la percentuale di coloro che in assenza di contributo non si sarebbe insediati (dal 45% al 24%) evidenziando nei giovani una maggiore determinazione. Seppure l’agricoltura risulti il settore di attività prevalente, i nuovi insediati provengono anche da settori diversi dall’agricoltura: il 23,7% lavorava nel settore dell’industria e del commercio, il 10,5% nei servizi e il 2,6% aveva un’altra occupazione. Il 92,1% dei giovani ha un titolo di studio uguale o maggiore al diploma di scuola superiore. Il proseguimento di una strada delineata da altri in famiglia non è la motivazione prevalente. I giovani investono nelle aziende, facendo conto su risorse proprie o della famiglia, e nella maggior parte, accedendo - ma con difficoltà - al credito. Tali difficoltà suggeriscono di rafforzare gli strumenti finanziari a sostegno dell’insediamento in agricoltura.

Gli investimenti dei giovani sono finalizzati ad ammodernare e ristrutturare l’azienda, introducendo innovazioni colturali, nuovi processi di trasformazione nuove pratiche con caratteristiche green. Le interviste rimandano a imprenditori in grado di coniugare gli aspetti ambientali con quelli economici, interessati all’accrescimento delle proprie competenze; circa la metà dei neo insediati ha partecipato a corsi di formazione giudicando positivamente gli insegnamenti ricevuti. Le indagini hanno messo in evidenza performance economiche più che soddisfacenti, in particolare quelle raggiunte dai giovani che hanno attivato il Pacchetto giovani oltre che aumento dell’occupazione (in media 0,2 ULA/azienda). Complessivamente gli interventi conclusi al 31/12/2018 hanno generato 55,4 ULA. Tuttavia, il 31,6% dei giovani, probabilmente anche causa della situazione contingente dettata dall’epidemia da COVID-19, giudica incerto il proprio futuro. Questo aspetto andrà monitorato dall’amministrazione regionale al fine di valutare tempestivamente gli elementi che possono mettere a rischio la stabilità degli insediamenti sovvenzionati (che si ricorda qui vincolano i beneficiari per sei anni dal momento dell’insediamento).

**Intervento prioritario 3.2.9** Sostenere l’avvio di nuove piccole imprese extra agricole, al fine di rivitalizzare il tessuto economico dei territori più fragili, con particolare attenzione ai comuni montani

Il PSR sostiene l’avvio di nuove piccole imprese extra agricole nei Comuni più svantaggiati/montani mediante bandi regionali (TO 6.2.1) e con Approccio Leader con azioni ordinarie (TO 19.2.01) e specifiche

(TO 19.2.02). Al primo bando regionale (2017) che ha stanziato il 100% della dotazione finanziaria (poco meno di 1,7 milioni di euro) hanno risposto solo 9 imprese di cui 7 ammesse a finanziamento per poco più di 145.000 euro concessi (9% del programmato). Pur nell'ambito di piccoli numeri, va evidenziato che dei progetti in corso di realizzazione, cinque sono realizzati da soggetti al di sotto dei 35 anni, 4 da donne, 2 sviluppano attività e prodotti innovativi di supporto alla rilevazione e gestioni di dati in agricoltura. Se l'intervento regionale non ha al momento soddisfatto l'obiettivo di rinnovamento del tessuto imprenditoriale nelle aree rurali, più efficace è stato il sostegno dei GAL che hanno dato ampio spazio alla creazione e alla promozione di start-up nel settore turistico, commercio e artigianato, (con azioni ordinarie a bando e azioni specifiche a bando e a regia). Il sistema di monitoraggio al novembre 2020 evidenzia infatti 73 imprese finanziate e oltre 2,8 milioni di euro concessi, con un contributo medio per impresa di oltre 38mila euro.

### 3.3 LINEA STRATEGICA 3.3 SOCIETÀ EQUA ED INCLUSIVA

---

**Intervento prioritario 3.3.1 Innalzare i livelli di istruzione delle persone, garantire a tutti l'opportunità di conseguire una qualifica professionale, contrastando la dispersione scolastica e promuovendo il successo scolastico e formativo, anche attraverso una più forte collaborazione tra le autonomie scolastiche e formative e le imprese**

Su questo intervento prioritario convergono gli interventi finanziati dal POR FSE nell'ambito di due priorità di investimento, afferenti a due diversi Assi: la PI 8.2, dell'Asse I (dedicata al sostegno dell'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani), e la PI 10.1 dell'Asse III (rivolta alla riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce). In particolare l'apporto fornito dal FSE si sostanzia nei seguenti elementi che qualificano le politiche realizzate:

- ▶ nel contributo fornito all'ampliamento e diversificazione dell'offerta di Istruzione e Formazione Professionale (leFP) attraverso il finanziamento di percorsi, attuati da Enti di formazione professionale accreditati, che sono progettati in un'ottica di *complementarietà ed integrazione* rispetto all'offerta realizzata dagli Istituti professionali;
- ▶ nel sostegno allo sviluppo della logica duale, fornito attraverso il consolidamento di reti e pratiche di cooperazione con le imprese e la diffusione di modelli di integrazione tra apprendimento in aula e apprendimento nelle organizzazioni; è a partire dall'a.s. 2016/2017 che all'interno dei percorsi di leFP è stata introdotta in via sperimentale la previsione di una quota di formazione nei contesti lavorativi pari al 50% delle ore complessive per le qualifiche triennali e, per i diplomi quadriennali, di una percentuale di ore di stage variabile tra il 50% e il 60%;
- ▶ nel contributo allo sviluppo di servizi e misure di sostegno personalizzati per accompagnare le transizioni e la ricerca del lavoro e per favorire lo sviluppo di competenze coerenti con i fabbisogni del sistema economico-produttivo.

- ▶ nel consolidamento della logica di filiera dell'infrastruttura, al cui interno l'IEFP costituisce parte integrante, quale segmento di offerta deputato alla formazione iniziale. L'introduzione della sperimentazione del IV anno, ha consentito di rafforzare la continuità e organicità dei percorsi prevedendo esplicitamente connessioni per facilitare il passaggio dal sistema di IEFP e la Rete Politecnica, e aprendo in tal modo la strada per la sperimentazione di percorsi del V anno da realizzarsi all'interno della IFTS. Questo ultimo aspetto rappresenta inoltre un ambito di intervento rilevante anche ai fini del conseguimento della strategia delineata dall'intervento prioritario 3.1.15 del Patto dedicato alla strutturazione di filiere di competenze coerenti con l'S3 e fondate sulla logica duale.

Al 31/12/2018, attraverso la pubblicazione di 13 avvisi sono stati destinati 224.053.299 euro al finanziamento di 673 operazioni che hanno reso disponibile sul territorio regionale un'offerta di servizi e opportunità formative, articolata in:

- percorsi di IEFP (Istruzione e Formazione Professionale) di II e III anno realizzati dagli Enti formativi accreditati, un'offerta formativa che permette ai ragazzi in uscita dalla scuola secondaria di primo grado di conseguire in un percorso di tre anni una qualifica professionale; percorsi di IEFP di IV anno (attivati dalla Regione a partire dall'anno formativo 2016/2017), rivolti ai qualificati della IEFP che intendono conseguire un diploma professionale di tecnico;
- percorsi triennali personalizzati, realizzati nell'ambito del sistema di IEFP, volti ad assicurare lo sviluppo delle competenze di base e professionali e la reversibilità delle scelte (agevolando i passaggi tra il sistema dell'istruzione e il sistema dell'IEFP), riservando particolare attenzione agli studenti a rischio di abbandono scolastico e formativo;
- percorsi formativi per il conseguimento di una qualifica di accesso all'area professionale, finalizzati ad assicurare ai giovani che hanno assolto il diritto dovere con il compimento dei 18 anni e che hanno abbandonato gli studi o la formazione prima di aver conseguito un titolo o una qualifica, la possibilità di rientrare in formazione.
- servizi di certificazione delle competenze finalizzati all'acquisizione di una qualifica professionale
- misure e servizi di accompagnamento volti a favorire l'accesso ai percorsi formativi

In totale i destinatari coinvolti dai 1.667 progetti conclusi al 31/12/2018 sono stati 31.137, così distribuiti:

- 20.014 nei percorsi di IEFP biennali
- 8.438 nei percorsi triennali personalizzati
- 1.195 nei percorsi IEFP del IV anno
- 233 nella formazione per la qualifica professionale
- 1.257 per i servizi di convitto

Le Aree professionali che hanno attratto il maggior numero di destinatari sono rappresentate dalla Produzione e distribuzione pasti e dalla Progettazione e produzione meccanica ed elettromeccanica, entrambe con quote di iscritti prossime al 20%.

Anche l'Area Erogazione servizi estetici ha attratto un numero elevato di destinatari (3.403, pari al 16%), Seguono l'Area Installazione componenti e impianti elettrici e termo-idraulici (12,3%), quelle del Marketing e vendite (8,6%) e dell'Autoriparazione (7,8%).

Molto meno diversificate risultano le scelte formative delle femmine, l'81% delle quali si concentra su solo tre Aree:

- *Erogazione servizi estetici* (43%);
- *Produzione e distribuzione pasti* (21,8%);
- *Marketing e vendite* (15,5%).

Segue con una quota del 7,5% il gruppo delle iscritte a corsi inerenti l'Area *Amministrazione e controllo d'impresa*. La forte connotazione di genere che caratterizza la partecipazione di questo segmento di utenza suggerisce l'opportunità di rafforzare ulteriormente le misure (orientative, di informazione e sensibilizzazione, empowerment, ecc.) che, a monte delle scelte formative (e delle transizioni in generale), potrebbero essere messe in campo al fine di contrastare possibili rischi di segregazione settoriale e professionale delle giovani destinatarie.

**Intervento prioritario 3.3.2** Costruire un sistema di interventi per l'inclusione sociale che promuova la presa in carico integrata e multidisciplinare di persone fragili e vulnerabili, per sostenerne l'autonomia attraverso l'accesso al mercato del lavoro

Il POR FSE concorre a questo intervento prioritario nell'ambito dell'Asse II – "Inclusione sociale e lotta contro la povertà, priorità di investimento 9.1 (Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità). La logica che ha informato la programmazione degli interventi connessi a questo tema ("razionalizzare e dare unitarietà alle misure volte all'inclusione sociale delle persone in condizioni di svantaggio") è funzionale all'attuazione del modello di intervento delineato dalla legge regionale 14/2015. La legge 14/2015 ha inteso infatti fondare gli interventi in questo ambito su due principi basilari: la personalizzazione delle misure e l'integrazione dei servizi sociali, sanitari e del lavoro. Pur nella diversità delle tipologie e dei target di riferimento delle aree di intervento (disabili, soggetti svantaggiati, area dell'esecuzione penale), la ricognizione sugli atti di programmazione approvati dopo l'entrata in vigore della legge 14/2015 mostra un **processo di progressiva convergenza nella direzione delineata dalla definizione dei due principi basilari** appena ricordati.

Al 31/12/2019 per la realizzazione di queste politiche, sono stati pubblicati 24 avvisi, tramite i quali sono state rese disponibili risorse per complessivi € 146.954.499,32. Gli avvisi pubblicati e i relativi stanziamenti risultano articolati nelle seguenti aree di intervento:

- 3 avvisi dedicati all'attuazione della Programmazione integrata in attuazione della L.R. 14/2015 (adottati, rispettivamente, con DGR 2324/2016; DGR 1258/2018; DGR 1822/2019), per un totale di risorse pari a € 60.000.000
- 4 avvisi per il finanziamento di operazioni formative e di politica attiva del lavoro finalizzate a consentire l'accesso, la permanenza e la qualificazione dell'occupazione delle persone con disabilità (DGR 230/2016, DGR 758/2017, DGR 597/2018, DGR 696/2019), tramite i quali sono stati stanziati € 34.000.000
- 4 avvisi (DGR 790/2016 e DGR 759/2017; DGR 485/2018 e DGR 426/2019), dedicati all'attuazione di misure finalizzate a promuovere le transizioni al lavoro dei giovani con disabilità (studenti frequentanti gli ultimi anni del proprio percorso formativo ed educativo e giovani che hanno da poco terminato il proprio percorso di istruzione o istruzione e formazione professionale), attraverso

la conoscenza diretta e la sperimentazione di contesti formativi differenti e di contesti di impresa. Le risorse stanziare per il finanziamento di tali misure ammontano complessivamente a € 8.800.000;

- 4 avvisi per la sperimentazione di misure di sostegno dell'inclusione sociale dei soggetti svantaggiati e a rischio di esclusione sociale, ospitati nelle comunità pedagogico/terapeutiche o riabilitative, delle persone vittime di tratta e/o di violenza, delle persone in percorsi di protezione sociale e richiedenti asilo. Tra il 2015 e il 2018 sono stati approvati quattro inviti a presentare operazioni per l'attuazione di questo tipo di interventi, per il finanziamento delle quali sono stati stanziati 25.232.944,04 euro (adottati, rispettivamente con: DGR 131/2015; DGR 1751/2016; DGR 1674/2017; DGR 2190/2018);
- 7 avvisi<sup>8</sup> per la realizzazione di misure per l'inclusione sociale di persone sottoposti a procedimento penale (4 rivolti ai minori e ai giovani adulti e 3 agli adulti). Come per tutti gli altri ambiti d'intervento, la logica sottesa a queste misure è quella di mettere in rete i diversi attori coinvolti (imprese, cooperative sociali, volontariato, associazionismo, sistema dei servizi pubblici, sistema educativo, ecc.), valorizzandone ruoli e competenze e promuovendone la partecipazione attiva nella realizzazione di progetti di integrazione socio-lavorativa rivolti a questa fascia di destinatari. Le risorse stanziare per questi interventi ammontano complessivamente a 25.232.944,04 euro.
- 2 avvisi emanati con DGR 960/2014 e DGR 102/2016, tramite i quali sono stati destinati € 9.654.325,50 per la realizzazione di tirocini formativi finalizzati all'acquisizione di unità di competenze di qualifiche professionali.

I progetti conclusi al 31 dicembre 2019 sono 3.975, distribuiti tra tipologie di attività tra loro molto diversificate. Poco più di un terzo dei progetti ha riguardato l'offerta di percorsi formativi, dato che si ottiene sommando le attività di formazione permanente - la tipologia prevalente con 1.023 progetti - e quelle finalizzate all'acquisizione di qualifiche (le attività di formazione realizzate hanno interessato maggiormente le aree professionali della *produzione e distribuzione pasti*, con 62 progetti, pari al 19%, e la *progettazione e produzione meccanica ed elettromeccanica*, con 42 progetti, pari al 13,2%). Le attività di accoglienza, presa in carico e orientamento (che comprendono un'ampia gamma di interventi diversificati in base alle specificità di ciascun avviso in termini di obiettivi, destinatari e azioni finanziabili) sono previste dal 12,7% dei progetti, seguite dagli interventi centrati sulla formalizzazione degli esiti dei tirocini (10,9%). Le attività di tirocinio hanno riguardato quasi l'11% dei progetti, tra i quali vanno considerati in particolare i tirocini finalizzati all'inclusione sociale introdotti dalla legge regionale 14/2015 (4,7% del totale dei progetti).

I destinatari dei progetti conclusi al 31/12/2019 (in totale 63.829), vedono una netta prevalenza della componente maschile (60,1%). Oltre un quarto dei destinatari ha un'età compresa tra i 14 e i 25 anni, ma il 24% rientra nella fascia 45-54 anni; tra le femmine si registra una maggiore concentrazione nella fascia d'età compresa tra 35 e 44 anni. La gran parte dei destinatari è alla ricerca di occupazione (il 71% sono disoccupati in senso stretto e il 18% in cerca di prima occupazione); inattivi e studenti raggiungono la stessa percentuale (5%), mentre gli occupati sono soltanto l'1%. I livelli di istruzione sono prevalentemente bassi: il 48% possiede la licenza media (48%) ed il 16% è senza titolo di studio o in possesso della sola licenza elementare (la quota di destinatari in possesso di titoli di studio superiori si attesta al 5%).

- Quasi la metà dei destinatari (il 48%) ha usufruito dei servizi di accoglienza, presa in carico e orientamento;

---

<sup>8</sup> Adottati rispettivamente con: DGR 632/2015; DGR 271/2016; DGR 2137/2016; DGR 2195/2018; DGR 302/2015; DGR 1910/2016; DGR 2081/2018.

- il 22,5% ha frequentato percorsi di formazione permanente;
- i tirocini aventi finalità orientative, formative o occupazionali, di tipo C (rivolti a persone con disabilità e in condizione di svantaggio), che hanno coinvolto il 4% dei destinatari; e di tipo D (che sostengono l'autonomia e l'inclusione sociale delle persone fragili e vulnerabili), che hanno interessato il 3% dei destinatari;
- i partecipanti ad attività formative finalizzate all'acquisizione di una qualifica professionale sono il 6,9%, con un'incidenza significativamente superiore alla media di utilizzo di questo tipo di percorsi tra gli inattivi (15%);

I destinatari di origine straniera, 16.405, incidono per il 26% del totale.

**Intervento prioritario 3.3.3** Rendere disponibili politiche attive del lavoro che sostengano l'uguaglianza tra donne e uomini in tutti i settori, dall'ingresso nel mercato del lavoro ai percorsi di carriera, e che siano capaci di integrare diverse misure - percorsi orientativi, azioni di formazione, tirocini, accompagnamento al lavoro - per rispondere in modo personalizzato e flessibile alle esigenze delle persone

La promozione delle pari opportunità è uno dei principi trasversali sostenuti dal **POR FSE** e la cui attuazione prevede che nella definizione delle politiche, nella loro traduzione in azioni e nell'erogazione dei servizi venga favorita la piena partecipazione delle persone all'istruzione, alla formazione e al lavoro qualificato allo scopo di valorizzare il potenziale di crescita individuale e il contributo che tutti possono apportare allo sviluppo regionale.

Rispetto alla promozione della parità fra uomini e donne, nel POR si prevede comunque anche l'attivazione di specifici interventi volti a contrastare gli stereotipi di genere, nonché misure di conciliazione quale condizione di integrazione e di inclusione, per favorire la ricerca, l'inserimento e la permanenza nel mercato del lavoro.

Oltre a ciò i criteri adottati negli avvisi per la selezione delle operazioni da finanziare, assegnano, ove pertinente, un punteggio specificamente dedicato alla priorità trasversale delle Pari opportunità.

Per quanto concerne la strutturazione dell'offerta di politiche attive per il lavoro, il PO FSE ha stanziato 18 milioni di euro a valere sulla priorità di investimento 8.1, tramite gli avvisi approvati con DGR 1670/2015 e DGR 1856/2016. L'intervento regionale aveva l'obiettivo di rendere disponibile un'offerta di misure di politica attiva del lavoro personalizzabili e individualizzabili, destinata alle persone disoccupate/inattive prese in carico e inviate nominativamente dai Centri per l'impiego. Le operazioni erano finalizzate ad accompagnare i soggetti destinatari nella fruizione delle singole misure, anche integrate tra di loro, in attuazione e in coerenza con quanto previsto nel Patto di servizio siglato tra il destinatario e i servizi per l'impiego. Le operazioni, strutturate secondo un modello di intervento che prevede l'erogazione, anche in modo integrato, offrivano un ampio range di tipi di azione: azioni personalizzate di accoglienza e orientamento; azioni formative brevi per l'acquisizione delle competenze necessarie per attivarsi nella ricerca del lavoro e per l'alfabetizzazione informatica; promozione di percorsi di tirocinio; azioni formative per la sicurezza sul lavoro destinate agli utenti da inserire in percorsi di tirocinio; servizi di formalizzazione delle competenze acquisite con il tirocinio; servizi per l'accompagnamento al lavoro. I destinatari delle azioni concluse al 31 dicembre 2018 sono 247.642, il 53% dei quali di genere femminile.

Successivamente, Il Piano di intervento per l'occupazione (approvato con DGR 1205/2017 e successivamente modificato con DGR 221/2018) ha definito e sistematizzato le prestazioni e le misure di politica attiva del lavoro della Rete attiva per il lavoro. Le risorse stanziare per l'attuazione del Piano ammontano a € 10.795.000 a valere sulla Priorità di investimento 8.1. I destinatari delle azioni concluse al 31 dicembre 2018 sono 8.095 di cui il 60% di genere femminile.

Con due avvisi emanati nel biennio 2015-2016 (DGR 131/2015 e DGR 1200/2016) sono state rese disponibili alle persone disoccupate o inattive, azioni capaci di far fronte al fabbisogno formativo e professionale per supportare l'inserimento o il reinserimento lavorativo, riducendo i costi e i tempi connessi alle transizioni, prevenendo e contrastando la disoccupazione di lunga durata. I percorsi di formazione sono riferiti al SRQ (qualifiche professionali e relative unità di competenza) e prevedono sia azioni di certificazione delle competenze acquisite sia azioni di accompagnamento al lavoro. Le operazioni attuate si sono fondate su partenariati con le imprese, formalizzati in protocolli di collaborazione nei quali si evidenziano il ruolo e il contributo specifico di tutti i soggetti coinvolti. Nel dare attuazione a queste misure, la Regione ha inteso agire in coerenza con la priorità indicata dal Patto per il Lavoro che orienta l'azione di ogni segmento dell'infrastruttura educativa regionale verso il rafforzamento e la qualificazione dei percorsi di transizione verso il lavoro e da un lavoro ad un altro. Le risorse destinate al finanziamento di queste operazioni sono state pari a 32 milioni di euro (a valere sulla Priorità di investimento 8.1). Le operazioni approvate al 31 dicembre 2018 sono 305. I destinatari delle azioni concluse alla stessa data sono 8.607 di cui il 46% di genere femminile.

Per permettere l'acquisizione delle conoscenze e competenze necessarie alla ricerca attiva del lavoro sono stati attuati percorsi di formazione permanente (avvisi approvati con DGR 1515/2017 e DGR 1728/2018). L'obiettivo era: rendere disponibile alle persone disoccupate un'offerta formativa – riferita alle aree tematiche alfabetizzazione informatica, alfabetizzazione linguistica, competenze trasversali per stare nelle organizzazioni di lavoro – articolata in percorsi brevi, anche modulari, fruibili in modo personalizzato e individualizzato, capaci di corrispondere al fabbisogno di acquisire conoscenze, competenze e abilità di base necessarie per attivare i successivi percorsi di ricerca attiva del lavoro e per stare nei contesti lavorativi. Le risorse stanziare ammontano a 12 milioni di euro (Priorità 8.1). Le operazioni approvate al 31 dicembre 2018 sono 36, mentre destinatari delle azioni concluse sono 16.728 di cui il 61% di genere femminile.

Al fine di sostenere le persone ad acquisire le informazioni, gli strumenti e le capacità necessarie ad attivarsi nella ricerca di un'occupazione, con l'avviso emanato con la DGR 1614/2017, la Regione ha reso disponibili misure di carattere orientativo personalizzabili e individualizzabili, adeguate alle differenti caratteristiche, aspettative e attitudini, rispondenti ai diversi bisogni e capaci di attivare le persone nella costruzione di percorsi di ricerca attiva per l'inserimento o il reinserimento lavorativo. In particolare, si è trattato di interventi finalizzati ad acquisire: le informazioni utili a orientarsi, formarsi e promuoversi nel mondo del lavoro; le capacità necessarie per valorizzare e sviluppare il proprio profilo professionale; le conoscenze utili a costruire e definire un percorso personalizzato per promuoversi attivamente nel mondo del lavoro. Le risorse stanziare per le azioni orientative ammontano a 3 milioni di euro (Priorità 8.1.) ). Le operazioni approvate al 31 dicembre 2018 sono 9. Alla stessa data, i destinatari delle azioni sono 18.508 di cui il 53% di genere femminile.

**Intervento prioritario 3.3.4** Costruire interventi che accompagnino e supportino le persone coinvolte in processi di ristrutturazione e riposizionamento strategico di singole imprese o di comparti/filiere produttive attraverso azioni di consolidamento delle competenze per la permanenza nel posto di lavoro e per l'eventuale ricollocazione

Nell'ambito di questo intervento prioritario il PO FSE ha visto l'emanazione di due avvisi, entrambi con procedura just in time (DGR 464/2016 e DGR 561/2017) che avevano l'obiettivo di offrire tempestivamente opportunità volte a favorire il reinserimento occupazionale dei lavoratori posti in mobilità o coinvolti in procedure di licenziamento collettivo, nell'ambito di crisi aziendali con impatti e numeri di esuberanti non gestibili con le misure ordinarie. Con questi avvisi just in time si è inteso rendere disponibile con tempestività, ai lavoratori interessati, percorsi di orientamento e formazione, accompagnati dai necessari servizi di supporto e di personalizzazione, finalizzati al reinserimento nel mercato del lavoro. Uno degli elementi caratterizzanti gli avvisi con procedura just in time consiste nell'integrazione fra il sistema degli enti di formazione e il sistema produttivo: le operazioni, infatti, sono state attuate sulla base di accordi di partenariato sottoscritti dai diversi soggetti che, condividendo obiettivi e modalità di intervento, concorrono al conseguimento dei risultati attesi. Le risorse stanziare per la realizzazione delle iniziative afferenti agli avvisi sono state pari a 2 milioni di euro. Al 31 dicembre 2018 le operazioni approvate sono state 4, mentre gli iscritti alle attività formative avviate sono stati 603.

**Intervento prioritario 3.3.8** Promuovere investimenti finalizzati a sostenere servizi base per la realizzazione di immobili polifunzionali a scopo socio-assistenziale-sanitario, il recupero e la ristrutturazione di fabbricati per servizi pubblici e investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche e per informazioni turistiche

L'intervento del PSR sui territori rurali è stato rilevante, guidato dal sostegno concesso dai bandi regionali - specifico per le aree D - a investimenti per servizi pubblici a favore della popolazione rurale (Misura 7) e dal sostegno previsto dai bandi GAL (Misura 19). Principale strumento per sostenere servizi base sono stati i TO specifici per la realizzazione di servizi alla popolazione attuati sia mediante bandi regionali (TO 7.4.1 e 7.4.2) sia con Approccio Leader. L'intervento diretto regionale ha interessato le aree rurali con problemi di sviluppo D con 17 milioni di euro. I bandi hanno avuto una notevole adesione da parte dei potenziali beneficiari. A seguito della selezione sono stati finanziati 30 interventi che riguardano la realizzazione di strutture polifunzionali socioassistenziali per la popolazione (TO 7.4.01) e strutture per servizi turistici, culturali, per famiglie o persone in difficoltà temporanea, attività di solidarietà e di promozione locale e ambientale senza scopo di lucro (TO 7.4.02). Beneficiari del sostegno sono Comuni singoli (23), 2 Unioni dei Comuni, 2 Enti parco e due Aziende Sanitarie. Il contributo concesso medio pari a 409 mila euro per il TO 7.4.01 e 436 mila euro per il TO 7.4.02. L'84% dei progetti si localizza nelle aree D. Grazie ai criteri di selezione, i servizi finanziati sono presentati da Comuni in forma associata/Unione dei Comuni amplificando la platea destinataria. Anche 5 GAL dedicano risorse alla fornitura di servizi al pubblico: sono 43 gli interventi finanziati con risorse concesse pari 4.862.627 di euro che riguardano lo sviluppo degli esercizi polifunzionali, le cooperative di comunità, l'agricoltura sociale.

Intervento prioritario 3.3.9 Valorizzare l'approccio LEADER per la definizione di strategie locali di sviluppo dei territori economicamente e socialmente più fragili della regione, per rilanciarne l'economia e la coesione sociale

All'approccio Leader il PSR 2014-2020 ha destinato 66 milioni di euro, il 6% del totale della spesa pubblica, al fine di realizzare strategie di sviluppo basate sulla valorizzazione delle risorse endogene delle aree più fragili della regione. Nel 2016 la Regione ha selezionato 6 GAL che hanno elaborato le proprie Strategie di Sviluppo locale e i Piani di azione locale (PAL), concentrate sullo sviluppo dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, forestali, artigianali e manifatturieri), sul turismo sostenibile, sulla cura e tutela del paesaggio, mediante l'attuazione di azioni ordinarie (interventi previsti dal PSR adattati ai contesti locali) e di azioni specifiche LEADER (interventi "ad hoc" che accolgono le peculiarità del tessuto socioeconomico di riferimento). Tali Piani di sviluppo interessano una ampia porzione del territorio rurale, coinvolgendo 174 Comuni (52% dei Comuni E-R) ricadenti nelle aree più fragili (aree rurali con problemi di sviluppo D, totalmente coincidenti con le aree montane, e aree rurali intermedie C) e una popolazione di 714.332 abitanti (il 25% della popolazione rurale). A fine 2020 la gran parte delle risorse impegnate (oltre 30 milioni di euro) è destinata a sostenere investimenti delle imprese agricole (40%) al fine di accrescerne la competitività e integrare il reddito degli agricoltori (diversificazione verso agriturismo, fattorie didattiche) e delle imprese extra-agricole (14%) promuovendo la creazione e il rafforzamento di attività nel settore turistico ma anche del commercio e dell'artigianato e creare nuove opportunità occupazionali. Lo sviluppo del territorio punta molto sulla promozione o gestione dell'offerta turistica (22%) comprendendo interventi che vanno dalla valorizzazione di itinerari e sentieri, alla creazione di brand, allo sviluppo di sistemi di mobilità lenta, ciclovie, reti e collegamenti intermodali, ma anche sul sostegno ai servizi alla popolazione (15% delle risorse concesse).

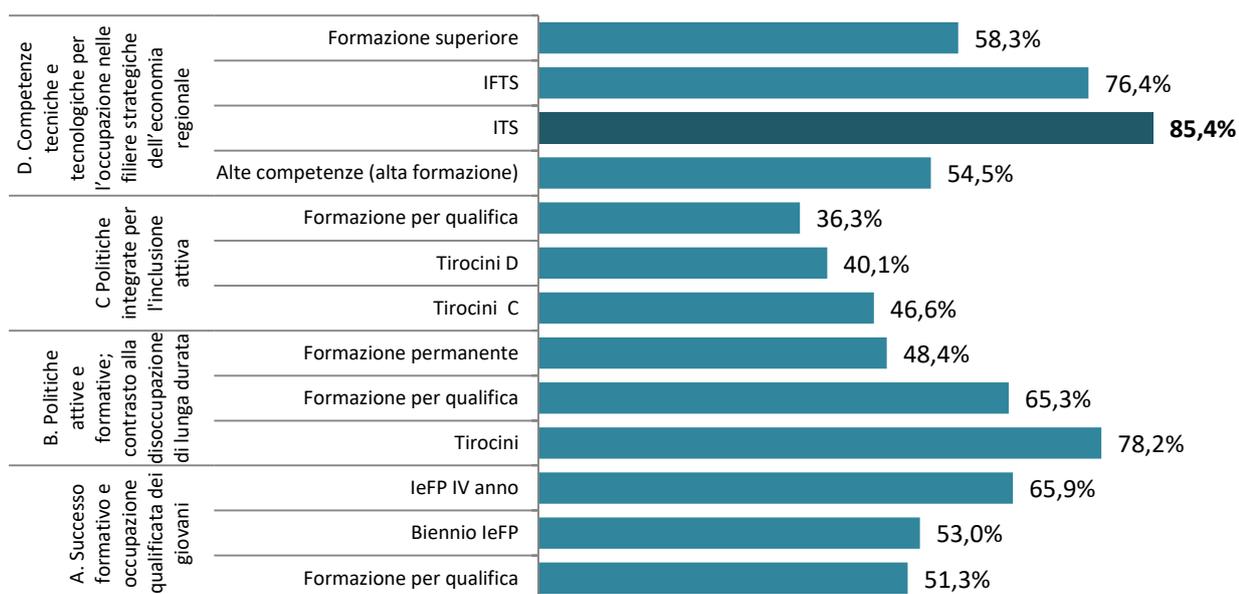
#### 4. GLI INTERVENTI CHE CONTRIBUISCONO MAGGIORMENTE AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI OCCUPAZIONALI DEL PATTO

Si procede di seguito ad analizzare gli effetti sull'occupazione connessi all'attuazione dei programmi dei Fondi SIE, con particolare riferimento agli interventi che hanno assunto la maggiore rilevanza ai fini del raggiungimento degli obiettivi occupazionali del Patto per il Lavoro.

##### 4.1 LE RICADUTE OCCUPAZIONALI DEL POR FSE

Il grafico sottostante restituisce un primo quadro di insieme circa gli esiti occupazionali osservati in relazione alle diverse tipologie di percorso offerte all'interno delle linee di policy principali del Programma. Queste aree di intervento hanno costituito l'oggetto delle valutazioni tematiche realizzate nel corso del servizio di valutazione *on going* del POR FSE 2014-2020, sulle cui risultanze si basano le elaborazioni di dati di seguito presentate.

**Figura 1 Quota di destinatari occupati a sei mesi di distanza dalla conclusione dell'intervento formativo. Distribuzione per tipo di attività**



Fonte: Valutazioni tematiche *on going* POR FSE 2014-2020- Rilevazioni Iris-Performer

Come è possibile osservare i tassi più elevati di formati che, a sei mesi di distanza dalla conclusione dell'intervento, risultavano occupati si collocano in corrispondenza dei **percorsi ITS (85,4%)**, realizzati nell'ambito dell'offerta formativa della Rete politecnica e finanziati con le risorse dell'Asse III, al fine di *sostenere la crescita delle competenze tecnologiche, tecniche e professionali per favorire l'occupazione nelle filiere strategiche dell'economia regionale*; seguono i **tirocini (78,2%)**, realizzati nel quadro delle misure formative e di politica attiva del lavoro finanziate dall'Asse I per *sostenere l'inserimento e il reinserimento nel mercato del lavoro contrastando la disoccupazione di lunga durata*. Altre quote significative di occupati vengono raggiunte dai percorsi IFTS (76,4%), altro segmento formativo della Rete politecnica, e seppure

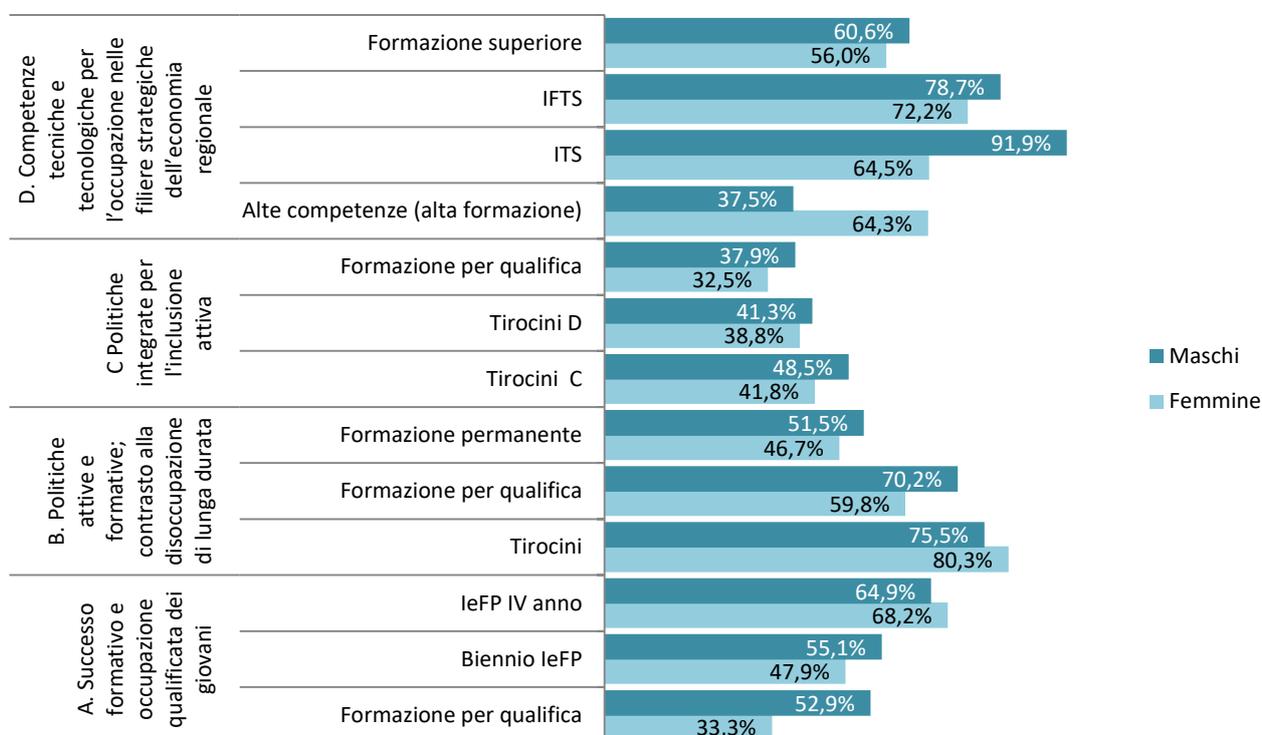
con un distacco di oltre 10 punti percentuali, dai percorsi di leFP di IV anno (65,9%), finanziati dall'Asse III per sostenere l'occupazione qualificata dei giovani.

Sempre il segmento ITS si contraddistingue, tuttavia, per il gap di genere nelle quote di occupati, pari al 27,4%, il più ampio tra quelli osservati per le diverse tipologie di intervento. Questo dato, se associato al divario osservato nella partecipazione delle due componenti ai percorsi formativi (le femmine costituiscono appena il 26,6% dei destinatari), segnala gli effetti di una condizione di segregazione che è solo in parte spiegabile dalla scarsa attrattività per il target femminile dei percorsi in discipline STEM, e che presumibilmente è connesso anche alla presenza di barriere culturali che interessano in modo trasversale il contesto in cui si attuano tali interventi e i relativi settori di sbocco professionale.

Anche l'alta formazione realizzata nel segmento delle *Alte competenze e ricerca* presenta (a svantaggio della componente maschile) un divario di analoghe proporzioni, ma in questo caso, l'esiguità numerica dei destinatari di questi interventi, impone una certa cautela nel generalizzare tali risultati.

I tirocini finanziati dall'Asse I, oltre a presentare un tasso di occupati tra i più elevati, ha complessivamente mostrato anche una discreta efficacia quale strumento di contrasto dei divari occupazionali connessi, in particolare: al genere, a bassi livelli di istruzione, alla cittadinanza straniera e all'età avanzata<sup>9</sup>. In particolare, come si osserva nel grafico successivo, questo strumento, analogamente ai percorsi di IV anno dell'leFP, ha determinato un ribaltamento del gap di genere, evidenziando un vantaggio nelle quote femminili di circa 5 punti percentuali rispetto al dato maschile.

**Figura 2 Quota di destinatari occupati a sei mesi di distanza dalla conclusione dell'intervento formativo. Distribuzione per genere e tipo di attività.**

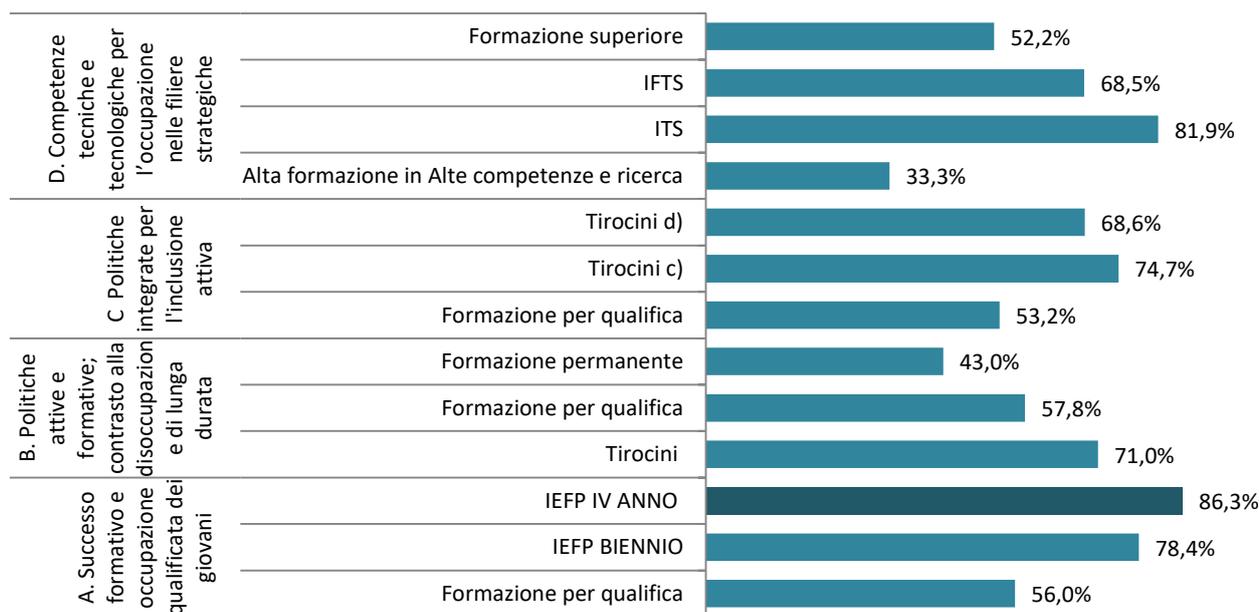


Fonte: Valutazioni tematiche on going POR FSE 2014-2020- Rilevazioni Iris-Performer

<sup>9</sup> Per ulteriori approfondimenti si veda la scheda B. di descrizione dei principali risultati delle politiche attive di contrasto alla disoccupazione di lunga durata finanziate dall'Asse I del POR.

Il grafico successivo pone a confronto le quote di occupazione ottenute in ambiti lavorativi **coerenti** con i contenuti della formazione svolta dai destinatari. Si evidenziano per gli ottimi risultati i **percorsi formativi di IV anno (per il conseguimento di un diploma professionale) realizzati dal sistema IeFP**, dove ben l'**86,3%** dei destinatari occupati a sei mesi giudica coerente la propria attività lavorativa con il corso frequentato, cui fanno seguito con valori lievemente più contenuti i **percorsi ITS (81,9%)**. Molto buoni anche i livelli rilevati per i percorsi biennali di qualifica IeFP (78,4%), e per i tirocini, e più precisamente: per quelli di *tipo c*, rivolti a persone con disabilità e a persone in condizione di svantaggio (75%), e per i tirocini offerti nell'ambito delle politiche attive per il lavoro (71%).

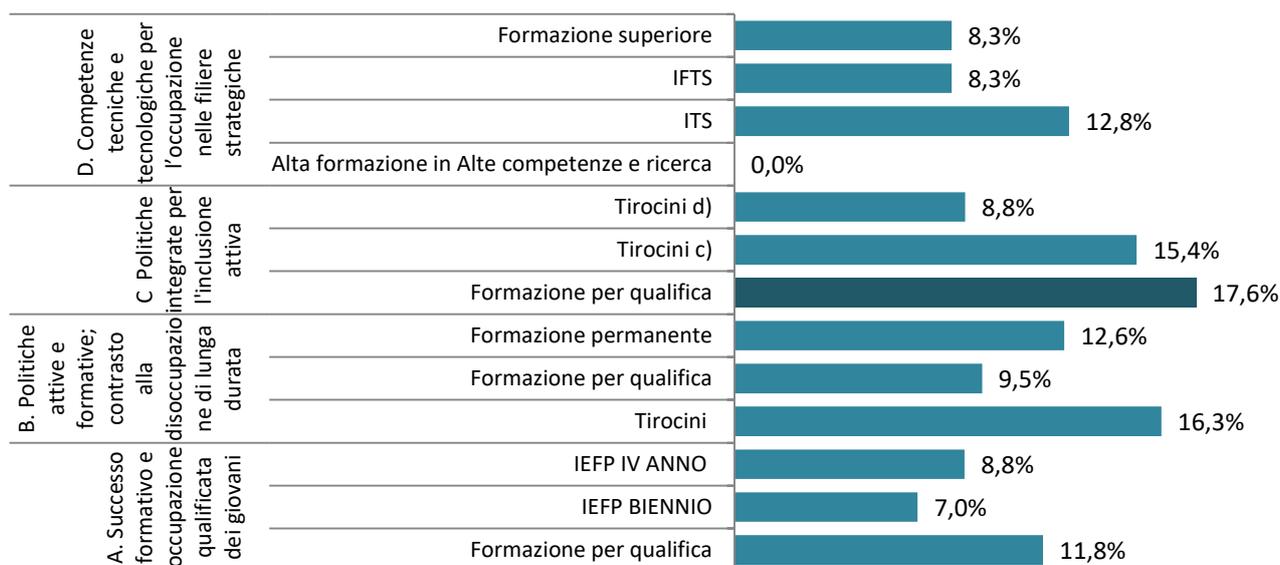
**Figura 3 Quota di occupazione coerente per ambito di policy e tipo di attività formativa**



Fonte: Valutazioni tematiche on going POR FSE 2014-2020- Rilevazioni Iris-Performer

In un quadro generale che, tra le diverse forme di lavoro dei destinatari, vede una incidenza relativamente bassa dei contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato, i **percorsi di formazione per qualifica realizzati dall'Asse II, a supporto dell'inclusione sociale**, si distinguono per la quota più alta (poco meno del **18%**). Seguono con un valore non distante, i tirocini realizzati dall'Asse I, nell'ambito dell'offerta di politiche attive e del contrasto alla disoccupazione di lunga durata (16,3%), attività che, come abbiamo visto, raggiunge buoni risultati anche sotto il profilo quantitativo.

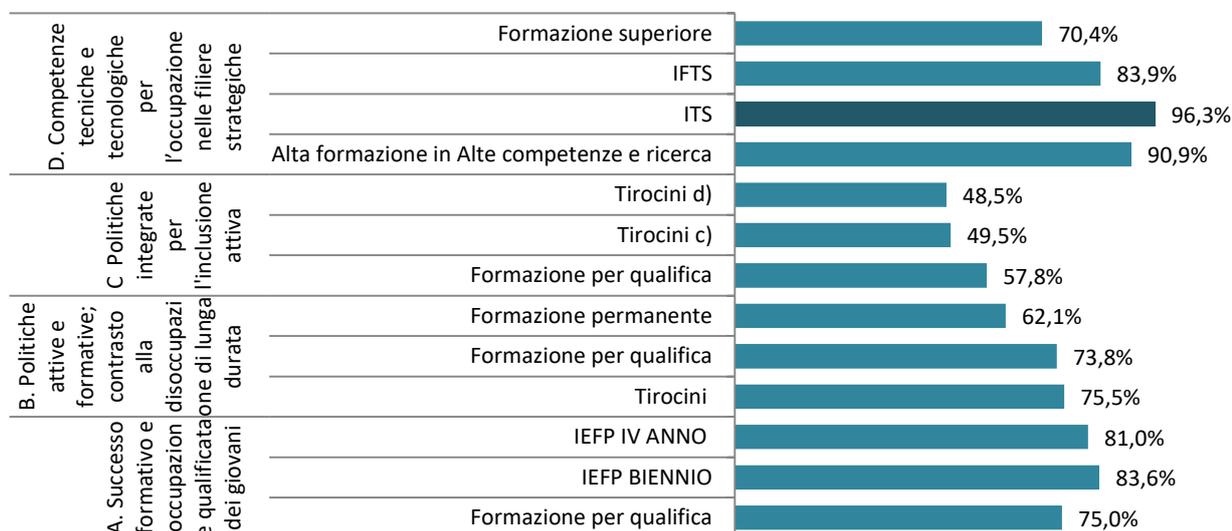
**Figura 4 Occupati nel lavoro dipendente a tempo indeterminato per ambito di policy e tipo di attività formativa**



Fonte: Valutazioni tematiche on going POR FSE 2014-2020- Rilevazioni Iris-Performer

L'occupazione dei formati dai **percorsi ITS** si caratterizza per la maggiore intensità di lavoro; in questo gruppo infatti l'incidenza del **lavoro a tempo pieno è pari al 96%**. Una quota di poco inferiore si osserva anche per i formati dai percorsi di alta formazione (91%). Valori al di sopra dell'80% si registrano inoltre per i percorsi IFTS (83,9%) per i percorsi del biennio IeFP (83,6%) e per quelli del IV anno (81%).

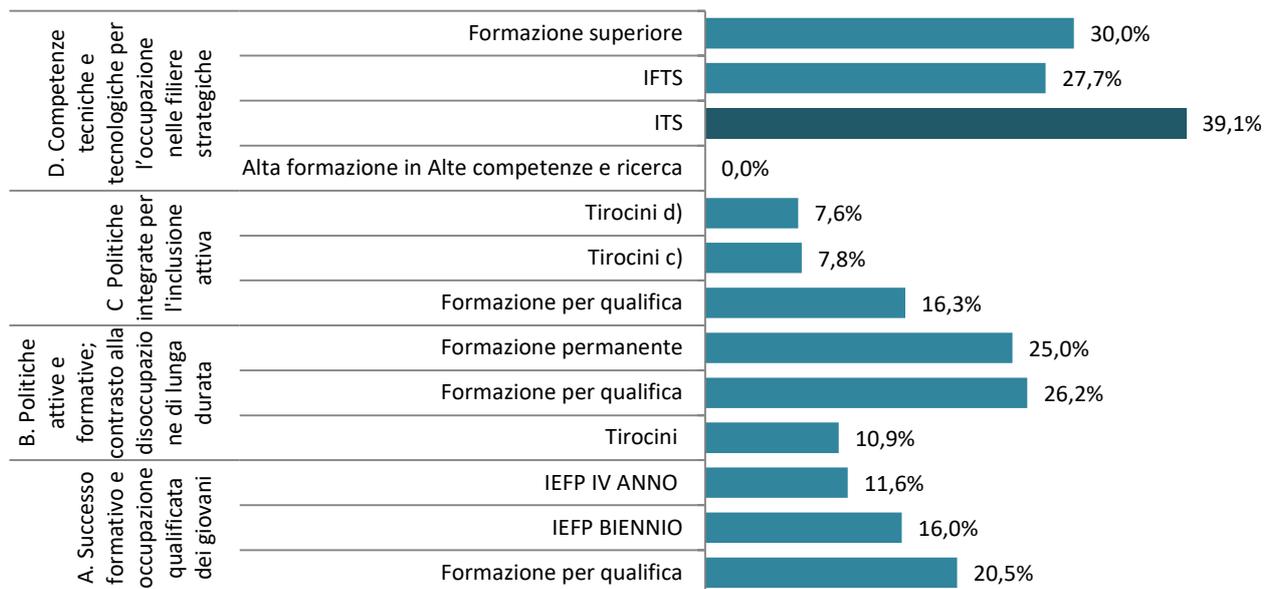
**Figura 5 Quota di occupati a tempo pieno per ambito di policy e tipo di attività formativa**



Fonte: Valutazioni tematiche on going POR FSE 2014-2020- Rilevazioni Iris-Performer

Anche sotto il **profilo retributivo**, gli esiti migliori sono ottenuti dai destinatari dei **percorsi ITS**, con poco meno del **40% di occupati che guadagna mediamente oltre i 1.200 euro mensili**. Altre quote consistenti si osservano sempre all'interno dei percorsi offerti dalla Rete politecnica: nella Formazione superiore (30%) e nell'IFTS (27,7%).

Figura 6 Occupati con retribuzione superiore a 1200 euro. Distribuzione per ambito di policy e tipo di attività



Fonte: Valutazioni tematiche on going POR FSE 2014-2020- Rilevazioni Iris-Performer

Considerando l'insieme delle dimensioni quantitative e qualitative dell'occupazione dei destinatari, i **percorsi ITS risultano la categoria di intervento che ha mostrato nel complesso le performance migliori**: il tasso più elevato di formati occupati a sei mesi (85,4%), una delle quote più ampie di occupazione coerente con la formazione svolta (82%, la seconda subito dopo quella rilevata per i destinatari dei percorsi IeFP di IV anno, che è pari all'86,3%), la maggiore intensità di lavoro (il 96% lavora a tempo pieno) e, nonostante l'età relativamente giovane dei destinatari, l'incidenza più alta di occupati che percepiscono oltre 1.200 euro mensili (40%). Abbiamo anche sottolineato, tuttavia, che questi interventi presentano peculiari criticità sotto il profilo dei divari di genere che si osservano tanto nella partecipazione alle opportunità formative, quanto nei successivi percorsi di accesso all'occupazione.

Anche i **tirocini realizzati nel quadro delle politiche attive finanziate dall'Asse I per sostenere l'inserimento e il reinserimento nel mercato del lavoro, si contraddistinguono per i risultati positivi**. Queste attività infatti, oltre che ad aver raggiunto un tasso di occupati tra i più elevati (78,2%), hanno evidenziato una particolare efficacia nel contrastare i divari di accesso connessi a specifiche caratteristiche socio anagrafiche dei formati. Anche l'incidenza del lavoro dipendente a tempo indeterminato è tra le più elevate (16,3%), un dato superato solamente da quello dei percorsi di formazione a qualifica, offerti nell'ambito delle politiche per l'inclusione sociale (17,6%).

#### 4.1.1 SCHEDE DI APPROFONDIMENTO SUGLI ESITI DELLE LINEE DI POLICY DEL POR FSE 2014-2020 CHE CONCORRONO AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI OCCUPAZIONALI DEL PATTO PER IL LAVORO

Per ciascuna linea di policy sin qui considerata, si forniscono delle schede che illustrano i risultati salienti emersi dalle attività di valutazione di efficacia condotte nel corso dello svolgimento del servizio di valutazione on going del POR FSE.

## A. Le politiche formative finalizzate alla buona e qualificata occupazione dei giovani<sup>10</sup>

Il sostegno alla buona e qualificata occupazione dei giovani, viene perseguito dalla Regione attraverso un quadro integrato di intervento informato da priorità strategiche afferenti a due diversi Assi del POR FSE:

- ▶ l'Asse I – Occupazione, priorità di investimento 8.2, inerente *l'Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare di quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani;*
- ▶ l'Asse III – Istruzione e Formazione, priorità di investimento 10.1 dedicata alla *Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione*

La logica in cui si inscrivono interventi attuati è quella di ampliare le opportunità di acquisizione di una qualifica professionale da parte dei giovani e assicurarne il successo scolastico e formativo, nella prospettiva più generale di favorire il loro inserimento qualificato nel mercato del lavoro. Unitarietà e integrazione tra istruzione e formazione rappresentano le componenti fondamentali per assicurare continuità e mobilità verticale ai percorsi. Tali dimensioni sono sostenute, in particolare, promuovendo la progettazione integrata tra Istituzioni scolastiche e Enti di formazione, lo sviluppo di attività diffuse di orientamento, nonché prevedendo connessioni per il passaggio dal sistema di leFP e la Rete Politecnica attraverso il riconoscimento reciproco delle competenze. La personalizzazione e flessibilità dei percorsi sono inoltre la chiave di volta per generare effetti compensativi rispetto a condizioni di svantaggio, connesse alle diverse situazioni culturali economiche e sociali di partenza.

In questa linea di policy sono ricomprese le seguenti tipologie di intervento:

- percorsi leFP di II e III anno; questi percorsi sono realizzati dagli Enti formativi accreditati che concorrono, in integrazione e complementarietà con gli Istituti professionali, alla realizzazione della proposta educativa che permette ai ragazzi in uscita dalla scuola secondaria di primo grado di conseguire in un percorso di tre anni una qualifica professionale regionale correlata alle figure nazionali;
- progetti personalizzati, realizzati nell'ambito del sistema leFP in stretta collaborazione tra Scuole secondarie di I grado, Enti di Formazione e Istituti Professionali; sono finalizzati ad assicurare il conseguimento di una qualifica professionale da parte di studenti che conseguono in ritardo il titolo di studio del primo ciclo di istruzione o di giovani maggiormente esposti al rischio di abbandono dei percorsi scolastici o formativi;
- percorsi di leFP del IV anno, introdotti dalla Regione in via sperimentale a partire dall'anno formativo 2016/2017 e rivolti ai qualificati della leFP che intendono conseguire un diploma professionale di tecnico ;

---

<sup>10</sup> L'indagine è stata realizzata sulla popolazione di riferimento costituita dai destinatari iscritti agli interventi e ha coinvolto 1.013 destinatari, selezionati tramite un campionamento casuale stratificato rispetto alle seguenti variabili: i) provincia di residenza; ii) origine (italiana o straniera) e iii) genere, in modo da essere rappresentativo rispetto alla popolazione complessiva dei destinatari. Le interviste sono state realizzate telefonicamente tramite l'utilizzo della tecnica CATI. Le attività prese in esame sono costituite dai percorsi formativi conclusi al 31/12/2018.

- percorsi formativi per il conseguimento di una qualifica di accesso all'area professionale, progettati con riferimento al Sistema regionale delle qualifiche, e rivolti a giovani di età compresa tra 18 e 24 anni che hanno conseguito, al più, la licenza media.

Complessivamente sono stati 9.220 i giovani che hanno avuto accesso ai percorsi conclusi al 31/12/2018. L'analisi dell'efficacia degli interventi ha preso le mosse dalla ricostruzione del background scolastico e socioeconomico degli intervistati, in ragione della rilevanza del ruolo assolto da questi fattori nel modellare valori, aspettative e atteggiamenti dei giovani nei confronti dei percorsi di studio e formazione. I risultati hanno evidenziato alcune peculiarità di questo target :

- In relazione alla regolarità del percorso di studi nella scuola secondaria di I grado, si osserva una **significativa incidenza di destinatari ripetenti** (complessivamente pari al 30%, con un 4% costituito da chi ha ripetuto un anno scolastico più di una volta); circoscrivendo il dato al gruppo dei destinatari dei percorsi personalizzati, tale fascia si amplia attestandosi al 35,4%.
- Le **famiglie di provenienza si caratterizzano per una prevalenza di livelli di istruzione medio-bassi** (il 71% dei padri e il 64% delle madri possiedono al più la licenza media); questa caratteristica risulta più accentuata per i destinatari della formazione per qualifica, rispetto ai quali si osserva un'ampia quota di genitori senza alcun titolo di studio (27% dei padri e 34% delle madri) o con la sola licenza elementare (attorno al 15% in entrambi i casi). Le professioni svolte dai padri sono prevalentemente di tipo operaio, mentre tra le madri la condizione più diffusa è quella di casalinga; tra le madri occupate, prevalgono le professioni relative alla vendita/servizi alle persone e le professioni operaie e di servizio non qualificate.
- Le scelte di studio al termine della scuola secondaria di I grado evidenziano come per il 14,8% il canale della IeFP abbia rappresentato la prima opzione, mentre **sono nettamente prevalenti i destinatari che accedono ai percorsi finanziati dal Programma a seguito di "false partenze" nel sistema dell'istruzione** (81% dei casi, per la quasi totalità rappresentati da destinatari dell'IeFP).

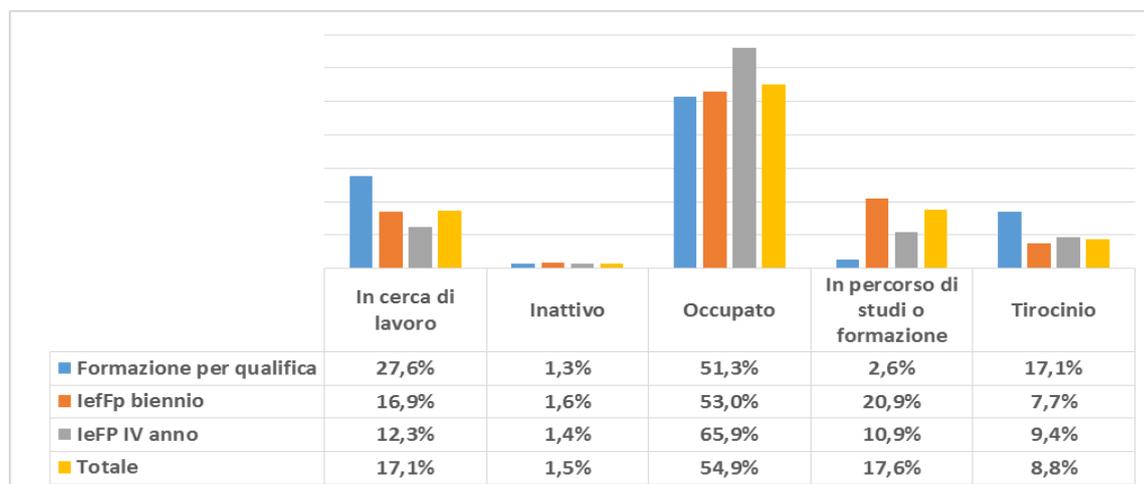
Il quadro che emerge ci fornisce una chiara indicazione circa la rilevanza della funzione di contrasto alla dispersione assoluta dai percorsi promossi dal Programma, che si sono configurati come opportunità alternative ai percorsi scolastici, facilitando di fatto la permanenza o il rientro nei percorsi educativi.

La situazione rilevata a sei mesi di distanza dalla conclusione dei percorsi formativi è stata la seguente:

- il 54,9% dei formati risultava occupato,
- il 17,6% stava frequentando un percorso di studi o di formazione e l'8,8% un tirocinio;
- il 17,4% era in cerca di lavoro (il 13,2% in cerca di prima occupazione e il 3,9% in cerca di nuova occupazione);
- l'1,5% non studiava né lavorava<sup>11</sup>

<sup>11</sup> Il dato percentuale degli inattivi a sei mesi dalla conclusione degli interventi appare significativamente contenuto, ove si consideri che nella classe d'età 15-24 anni la percentuale di inattivi che non studiano e non cercano lavoro è rimasta negli ultimi anni costantemente intorno al 6-7% del totale della popolazione della stessa fascia d'età (nel 2018 erano il 7,2%, percentuale identica a quella del 2014). Si veda Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna, ART-ER Attrattività Ricerca Territorio (2019), Indicatori sulla demografia, istruzione e lavoro tra i giovani in Emilia-Romagna, giugno 2019, p. 23.

**Figura 7 Condizione sul MdL dei destinatari a sei mesi di distanza dalla conclusione dell'intervento. Distribuzione per tipo di formazione svolta**



Analizzando gli esiti ottenuti in relazione alla tipologia di percorso frequentato, i risultati più rilevanti sono così riassumibili:

- Le probabilità di inserimento lavorativo risultano maggiori per chi possiede un livello di specializzazione più elevato. Sono infatti i destinatari finali dell'IefP del IV anno a presentare le migliori performance occupazionali, con una incidenza di occupati a sei mesi pari al 65,9% (ben 11 punti percentuali in più rispetto al dato complessivo).
- Sensibilmente più bassi i livelli evidenziati dai destinatari della formazione per qualifica (51,3%) e dei percorsi del biennio IefP (53%). Per quest'ultimo gruppo va tuttavia anche rilevata, quale effetto positivo degli interventi, la presenza di un'ampia fascia di giovani (21%) che, decidendo di proseguire la propria formazione/istruzione, differiscono l'ingresso nel mercato del lavoro; per contro la drastica differenza nella quota di studenti (2,6%) tra i destinatari della formazione per qualifica suggerisce il permanere di condizioni strutturali che incidono negativamente sulla propensione da parte di questa fascia di target ad investire in progetti educativi più a lungo termine.
- Anche per quanto concerne il dato dei destinatari in cerca di lavoro i valori più alti si osservano per i destinatari della formazione a qualifica (28%) seguiti, con uno scarto di 11 punti percentuali, da quelli del biennio IefP (17%); e con un valore più ridotto da quelli dell'IefP del IV anno (12%).
- L'incidenza degli inattivi non varia significativamente, con valori che oscillano dal 1,3% dei destinatari della formazione per qualifica all'1,6% dei destinatari del biennio IefP.
- Vi è un significativo divario di genere nelle quote di occupati (51,3% per le femmine e 56,4% per i maschi). Le femmine presentano invece un esito migliore sotto il profilo della motivazione a proseguire gli studi o la formazione, con un dato del 20,2% a fronte del 16,6% registrato dai maschi. Tra i destinatari del IV anno IefP le femmine presentano un tasso di occupati più elevato dei maschi (68,2% a fronte del 64,9%).
- La componente straniera presenta una quota di occupati sostanzialmente equivalente a quella osservata per gli italiani (rispettivamente pari al 55% e al 54,9%), ma registra valori superiori nella

condizione di ricerca di un lavoro (20,5% a fronte del 15,2%). La differenza più rilevante riguarda il dato di chi prosegue gli studi o la formazione, significativamente più elevato per gli italiani (21% a fronte dell'11,8% per i destinatari stranieri).

Il canale principale attraverso cui i destinatari hanno trovato lavoro è rappresentato dallo stage organizzato dal corso di formazione (39,8%): il 33,5% lavora nella stessa impresa che ha ospitato lo stage, e il 6,3% lo ha trovato grazie ai contatti acquisiti durante lo svolgimento di tale attività. Da rilevare il dato dei destinatari del IV anno leFP che evidenziano la quota maggiore di occupati nella stessa impresa presso cui è stato svolto lo stage (42,2%); molto inferiore il dato osservato per i destinatari della formazione a qualifica (21,9%). Rilevante anche il peso della rete informale di relazioni dei formati, il 23,4% dei quali ha trovato lavoro grazie alla segnalazione da parte di familiari, amici e conoscenti. Marginale l'intervento dei servizi pubblici per l'impiego e dei centri di informazione e orientamento, modalità che hanno interessato meno dell'1% degli occupati.

Il 96,3% dei destinatari occupati svolge un lavoro dipendente o di tipo parasubordinato e la quota residuale in forma di lavoro autonomo.

L'apprendistato rappresenta la tipologia di contratto più diffusa (46,5%), seguita dal contratto di lavoro dipendente (31,5%). Insieme i contratti di lavoro a chiamata e i contratti di somministrazione concentrano il 17,4% degli occupati.

Tra i formati del IV anno leFP l'incidenza del contratto di apprendistato risulta più elevata: pari al 55,3%, a fronte del 21,2% dei destinatari della formazione a qualifica e del 46,7% di quelli del biennio leFP. Per i destinatari della formazione professionale è invece il contratto da dipendente la modalità di lavoro principale, con un dato pari al 51,5% (per le altre due categorie di destinatari tale quota scende a circa il 30%).

Il raffronto con gli avviamenti registrati in regione tra il 2016 e il 2019, dove la quota dei contratti di apprendistato è del 4,1%, evidenzia come questa tipologia abbia rappresentato un canale di inserimento lavorativo peculiare dei formati, riducendo, rispetto alla dinamica regionale osservata, il peso dei contratti di lavoro dipendente in senso stretto (-35,1 punti percentuali) e quello dei contratti di somministrazione (-10,4 punti percentuali).

I contratti a tempo determinato rappresentano di gran lunga la tipologia più diffusa (92,2%); questo dato si inserisce in una tendenza regionale che, tra il 2008 e il 2018, vede crescere gli occupati a tempo determinato in misura significativamente superiore rispetto a quanto osservato a livello nazionale (+61,3% contro +33,3%). Complessivamente i contratti con durata non superiore a sei mesi concentrano il 60,8% dei destinatari occupati, il 10,9% ha un contratto di durata compresa tra 7 e 24 mesi e il 20,5% un contratto di durata superiore a 24 mesi.

Circa il 76% ha un'occupazione a tempo pieno, con un orario di lavoro settimanale di quaranta o più ore, il 17,8% lavora meno di 36 ore la settimana e il 6% ha un orario compreso tra 36 e 39 ore

Il settore economico di attività prevalente è il terziario che concentra il 59,1% degli occupati, con una forte incidenza dei servizi di alloggio e ristorazione (26,8%) e del settore 'altri servizi' (12,9%). Gli occupati nel manifatturiero sono il 34,1% del totale, con percentuali significative nel settore della metallurgia e prodotti in metallo (10,6%) e in quello della fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici (8,3%). Il dato relativo al settore manifatturiero è particolarmente significativo, perché accentua una caratteristica peculiare del sistema economico regionale: va infatti ricordato che l'Emilia-Romagna nel 2018 era la seconda regione per percentuale di valore aggiunto derivante dalle attività manifatturiere (30,3%, dopo il Veneto, attestato al

30,7%), con un trend in crescita nel triennio 2016-2018, e che all'interno del sistema manifatturiero nell'ultimo decennio l'industria meccanica ha fatto registrare costantemente performance positive (soprattutto grazie alla sua elevata propensione all'esportazione).

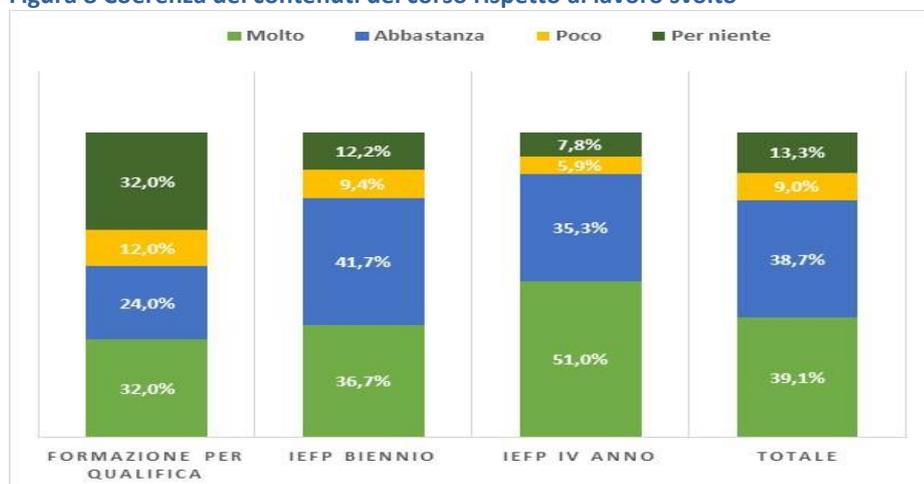
Le professioni più diffuse sono quelle relative alla vendita e ai servizi alle persone (37%), seguono le figure operaie specializzate (29%) cui si aggiungono gli addetti all'impiantistica, macchine e linee di montaggio, ecc. (12,6%). Il 15,2% risulta occupato in professioni operaie o di servizio non qualificato; tra i destinatari di origine straniera questa quota sale al 21,9% (11,4% il dato registrato dagli italiani).

L'analisi per genere mette in evidenza una maggiore fragilità dei profili di occupazione della componente femminile ascrivibile, oltre che alle più generali dinamiche di differenziazione presenti nel mercato del lavoro, alle scelte negli indirizzi professionali operate dalle destinatarie nell'accesso alla formazione.

Le destinatarie occupate presentano una concentrazione molto elevata nel terziario (88,3%), ed in particolare nei servizi di alloggio e ristorazione (37,9%), nel settore denominato 'Altri servizi' (24,3%) e nel commercio al dettaglio 12,6%. La componente maschile presenta invece una distribuzione più articolata tra settore manifatturiero (42,3%) e settore terziario (48,8%). La forte presenza femminile in professioni per le quali è più frequente il ricorso a forme di lavoro meno strutturate (commesso di vendita, parrucchiere, cuoco, cameriere, estetista, ecc., che assorbono il 75,2% delle destinatarie occupate a fronte del 22,9% rilevato per i maschi), si accompagna a divari che si manifestano sulle diverse dimensioni qualitative dell'occupazione. Nelle tipologie contrattuali più "solide" (apprendisti e dipendenti in senso stretto), la quota registrata dalle femmine risulta inferiore di 8,4 punti percentuali a quella dei maschi (71,8% contro l'80,2%); le stesse presentano invece una incidenza più che doppia nelle forme di lavoro più discontinue (con il 16,4% di occupate con contratti di lavoro intermittente a fronte di un dato maschile del 7,0%). Significativo anche il divario nella quota di occupazione a tempo pieno: 55,3% contro l'83,5% rilevato per i maschi. Nelle fasce di retribuzioni più basse (fino a 600 euro mensili) troviamo il 46% delle femmine e il 18,2% dei maschi.

La quota di occupati che valutano molto o abbastanza coerente il lavoro svolto a sei mesi con l'attività è complessivamente pari al 77,7% (con un 38,7% di formati che la giudica molto coerente). Anche in questo caso i percorsi IeFP del IV anno si distinguono per i migliori risultati, con l'86,3% di giudizi positivi, con oltre la metà dei destinatari che ritengono la formazione molto coerente rispetto al lavoro svolto. I livelli più bassi di coerenza sono stati espressi dai destinatari della formazione a qualifica con il 56% di valutazioni positive.

**Figura 8 Coerenza dei contenuti del corso rispetto al lavoro svolto**



## B. Le politiche formative e le politiche attive del lavoro volte a sostenere l'inserimento e il reinserimento nel mercato del lavoro, contrastando la disoccupazione di lunga durata<sup>12</sup>

L'insieme delle misure e degli interventi di politica attiva del lavoro e delle misure di carattere formativo finalizzate al sostegno dell'inserimento nel mercato del lavoro e al contrasto alla disoccupazione di lunga durata, afferiscono all'Asse I – Occupazione, Priorità di investimento 8.1 (Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale). Attraverso un ampio e articolato insieme di strumenti integrati e diversificati, l'intervento regionale intende supportare lo sviluppo del territorio attraverso l'aumento delle competenze del capitale umano, non solo in linea con i bisogni attuali ma anche in una prospettiva di sviluppo a supporto della strategia regionale di specializzazione intelligente. L'offerta di misure, focalizzata sulla riduzione del divario tra le competenze richieste dalle imprese e le competenze possedute dalle persone, è articolata in una filiera integrata di servizi che prevede l'erogazione di percorsi strutturati in una fase iniziale di profilazione e di orientamento, cui fanno seguito azioni per l'innalzamento e l'adeguamento delle competenze professionali e, al termine, servizi orientativi e di accompagnamento al lavoro. I destinatari raggiunti dalle attività concluse al 31/12/2018 sono stati 120.940 (di cui il 55,5% femmine), così distribuiti tra le diverse tipologie di azione:

- 80.039 (66,2%) nelle azioni di accoglienza, presa in carico, orientamento e accompagnamento al lavoro
- 30.338 (25,1%) nei percorsi di formazione permanente
- 9.615 (8%) nei percorsi di formazione di qualifica
- 936 (0,8%) nei tirocini e relativi servizi di formalizzazione

Gli esiti occupazionali delle attività formative promosse in questo ambito di policy sono molto diversi a seconda del tipo di azione considerato. Essi variano [dall'ottimo risultato dei tirocini, che vedono il 78,2% dei destinatari occupati](#) a sei mesi dalla partecipazione all'intervento formativo, al buon risultato della formazione per qualifica (65,3%), per finire al più modesto esito della formazione permanente, con il 48,4% di occupati. Tale diversità negli esiti è in linea con le aspettative che si potevano nutrire per tre strumenti comunque molto diversi sia in termini di occupabilità, sia per quanto riguarda gli effetti di empowerment e di sviluppo del capitale sociale. Non stupisce che lo strumento più efficace sia quello che mette in diretto contatto chi cerca e chi offre lavoro e che nel suo svolgimento permette una conoscenza e una valutazione reciproche e una diretta trasmissione di conoscenze, sia formalizzate sia soprattutto tacite, come il tirocinio; da sottolineare, come lo stesso strumento che presenta gli effetti migliori dal punto di vista dell'occupazione sia anche quello che ribalta il divario di genere: nell'occupazione a sei mesi i tirocini vedono in vantaggio le destinatarie rispetto ai colleghi maschi di oltre 5 punti percentuali. Al contrario nella formazione per qualifica il divario di genere a vantaggio dei maschi si attesta a oltre 10 punti percentuali e nella formazione permanente quasi a 5.

Da sottolineare poi che quasi il 30% di coloro che hanno svolto il tirocinio e non sono occupati, a sei mesi hanno intrapreso, o ripreso, un percorso di istruzione universitaria o superiore (una percentuale dieci volte superiore a quella tra i destinatari della formazione per qualifica o della formazione permanente). Essi

---

<sup>12</sup> L'indagine sugli esiti occupazionali degli interventi è stata realizzata sulla popolazione di riferimento dei destinatari iscritti ai percorsi di formazione permanente, formazione per la qualifica professionale e tirocini conclusi entro il 31 dicembre 2018. Il campione di 1.504 destinatari è stato selezionato in modo da essere rappresentativo rispetto alla popolazione complessiva dei destinatari.

adducono come motivazione soprattutto il desiderio di aggiornamento professionale o la crescita personale in vista di un lavoro migliore e più confacente alle proprie possibilità: anch'esso un effetto positivo dell'intervento formativo, che ha avuto il merito di contribuire a riattivare la spinta a una crescita sul piano dell'istruzione formale, vista come il volano più efficace per accrescere le proprie chance occupazionali (se sommiamo occupati e studenti otteniamo per la formazione a qualifica una percentuale del 66,9%, a fronte del 49,7% per la formazione permanente e dell'84,5% tra i tirocini).

**Tabella 1 - Quota di occupati a 6 mesi dalla conclusione dell'attività per tipo di azione e genere**

	Femmine	Maschi	Totale
Tirocini	80,3%	75,5%	78,2%
Formazione per qualifica	59,8%	70,2%	65,3%
Formazione permanente	46,7%	51,5%	48,4%

Fonte: elaborazioni IRIS - Perfomer

Anche rispetto al **titolo di studio** l'andamento della quota di occupati a 6 mesi dallo svolgimento delle attività formative i tirocini presentano una peculiarità: se per la formazione per qualifica e la formazione permanente la correlazione è positiva e lineare e all'aumentare del titolo di studio aumenta la quota di occupati in modo proporzionale (con una forbice tra i meno istruiti e i più istruiti di 7,6 punti percentuali nella formazione per qualifica e di 13,3 punti percentuali nella formazione permanente), i tirocini confermano - come già osservato per il genere - il loro ruolo di riduzione dei divari, per effetto del quale si vedono i meno istruiti trovare lavoro con percentuali addirittura migliori rispetto a coloro i quali hanno un'istruzione superiore (e solo qualche punto in meno di chi ha un'istruzione universitaria).

L'**età** è un fattore fortemente discriminante rispetto agli esiti occupazionali. Migliori, in media, i risultati delle classi di età più basse, fino a 35 anni, con un peggioramento progressivo e costante al crescere dell'età, più accentuato per i destinatari della formazione per qualifica e della formazione permanente, meno per i tirocini, i quali confermano, anche in questo caso, il loro ruolo nella riduzione delle disparità di partenza.

Se aver già lavorato in passato e essere alla ricerca di una nuova occupazione può rappresentare un vantaggio rispetto a chi è alla ricerca di una prima occupazione, quanto più si resta esclusi dal mercato del lavoro tanto più difficile è venire nuovamente assunti, aumentando i rischi di ingresso nelle fasce in condizioni di inattività ed esclusione sociale, connessi ai possibili effetti di scoraggiamento.

Come si vede nella tabella successiva, la possibilità di trovare un impiego è molto maggiore per chi è alla ricerca da meno tempo e diminuisce al crescere del tempo di disoccupazione. Se per i tirocini e la formazione per qualifica i risultati occupazionali restano buoni anche per i disoccupati di lunga durata in cerca da un periodo compreso tra uno e due anni (per poi diminuire drasticamente per i disoccupati da più di due anni), per la formazione permanente i risultati occupazionali si deteriorano già per chi è alla ricerca da più di sei mesi.

**Tabella 2 – Tasso di inserimento occupazionale dei destinatari occupati a 6 mesi per tipo di azione e tempo di ricerca del lavoro**

Tipo di azione	Meno di un mese	1 - 3 mesi	4 - 6 mesi	7 - 12 mesi	1 - 2 anni	Più di 2 anni
Tirocini	83,3%	82,2%	80,0%	81,0%	72,7%	55,6%
Formazione per qualifica	80,0%	79,1%	64,8%	62,5%	60,0%	45,2%
Formazione permanente	65,2%	65,8%	60,2%	44,1%	34,4%	24,3%

Fonte: elaborazioni IRIS - Perfomer

Anche la cittadinanza ha una certa influenza sul tasso di inserimento occupazionale: mentre però nell'ambito della formazione per qualifica e della formazione permanente per i cittadini non italiani le probabilità di avere un lavoro a 6 mesi dall'intervento formativo sono più basse, rispettivamente di oltre 6 e di oltre 5 punti percentuali, nel caso dei tirocini questa proporzione si ribalta e i destinatari stranieri trovano un'occupazione in misura maggiore dei loro colleghi italiani, a conferma della già osservata capacità di questo strumento formativo di ridurre le disparità di partenza.

**Tabella 3 - Tasso di inserimento occupazionale dei destinatari a 6 mesi dalla conclusione dell'attività per tipo di azione e cittadinanza (%)**

Tipo di azione	Italiani	Stranieri	Totale
Tirocini	77,7%	85,7%	78,2%
Formazione per qualifica	66,2%	60,0%	65,3%
Formazione permanente	49,6%	44,4%	48,4%

Fonte: elaborazioni IRIS - Perfomer

Il **tipo di lavoro** che viene svolto a 6 mesi dall'attività formativa è quasi interamente lavoro alle dipendenze (il lavoro parasubordinato è presente in modo residuale per quota poco superiori, complessivamente, all'1%). L'avvio di una attività lavorativa di tipo autonomo è una scelta limitata a un numero molto basso di destinatari, con una percentuale che oscilla intorno al 4% a seconda del tipo di azione e con una netta prevalenza maschile.

Nell'ambito **del lavoro alle dipendenze o parasubordinato**, il 56% dei contratti di lavoro sono di tipo standard, seguiti dai contratti con agenzie interinali (13,5%), dai contratti a causa mista (10,3%), e dai contratti ripartiti o a chiamata (8,4%). Le prestazioni occasionali, spesso retribuite tramite voucher, si fermano al 2,3%; e, come notavamo anche sopra, il lavoro di tipo parasubordinato, soluzione scoraggiata dall'evoluzione normativa, nelle sue varie forme supera di poco l'1%. Negli altri tipi di contratto ricadono rapporti di lavoro irregolari e altre forme di occupazione che - seppur rivestite da un contratto - sono ugualmente irregolari, come nel caso, molto frequente, di un contratto di tirocinio, il quale per sua natura dovrebbe regolare un'attività formativa, e che invece cela un rapporto di lavoro subordinato.

Come si può notare nella tabella successiva, per le destinatarie occupate prevalgono i rapporti di lavoro regolati da un contratto di lavoro dipendente, mentre per i maschi i tipi di contratto non standard sommati insieme sono più del 50%.

**Tabella 4 - Tipo di contratto degli occupati alle dipendenze o parasubordinati a 6 mesi per genere**

Tipo di contratto	Femmine	Maschi	Totale
Normale contratto da dipendente	62,1%	49,7%	56,9%
Contratto con agenzia interinale	10,7%	17,3%	13,5%
Apprendistato	7,8%	13,8%	10,3%
Contratto ripartito o a chiamata	8,0%	9,0%	8,4%
Contratto di prestazione occasionale	2,3%	2,2%	2,3%
Contratto di lavoro parasubordinato	1,6%	1,0%	1,3%
Altro tipo di contratto	7,5%	7,1%	7,3%
	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni IRIS - Perfomer

Se consideriamo gli occupati alle dipendenze e i parasubordinati nel loro complesso, i **contratti a tempo indeterminato** riguardano però solo il 12,9% degli occupati (vedi tabella successiva)<sup>13</sup>. I contratti a tempo determinato sono peraltro anche di durata breve o brevissima: il 62,4% dei contratti di lavoro dichiarati dai destinatari occupati è infatti di durata di sei mesi o inferiore.

**Tabella 5 - Durata del contratto utilizzato per l'inserimento occupazionale dei destinatari collocati in posizioni di lavoro dipendente e parasubordinata: distribuzione per genere**

Durata del contratto	Femmine	Maschi	Totale
1 - 3 mesi	36,0%	35,6%	35,9%
4 - 6 mesi	27,2%	25,4%	26,5%
7 - 12 mesi	15,8%	14,2%	15,1%
13 - 24 mesi	4,1%	3,7%	3,9%
Più di 2 anni	4,1%	8,1%	5,7%
Tempo indeterminato	12,9%	12,9%	12,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni IRIS - Perfomer

Il **settore produttivo delle imprese** presso le quali sono prevalentemente occupati i destinatari che lavorano a sei mesi dalla partecipazione all'attività formativa è il terziario; l'industria, perlopiù manifatturiera, non arriva al 30%; l'agricoltura si ferma poco sopra il 5%. Possiamo notare una forte connotazione di genere, con i tre quarti delle destinatarie di genere femminile concentrate nel terziario (contro il 53% dei destinatari maschi), una presenza femminile nel settore industriale molto ridotta, e la quasi totale assenza di donne nell'agricoltura.

I settori di attività prevalenti sono quello dell'**alloggio e ristorazione** che assorbe l'11,6% degli occupati e il **commercio al dettaglio**, due settori che vedono la componente femminile largamente maggioritaria; al terzo posto (7,6%) troviamo la **metallurgia e la produzione di oggetti in metallo**, che al contrario è un settore eminentemente maschile.

**Le imprese** presso cui sono occupati i destinatari occupati a sei mesi sono perlopiù di **piccole o piccolissime dimensioni**. Il 38,1% lavora in microimprese da 1 a 9 addetti, il 33,3% in imprese da 10 a 49 addetti. Solo il

<sup>13</sup> In Emilia-Romagna nel periodo 2008-2018 gli occupati a tempo determinato sono cresciuti in misura significativamente superiore rispetto a quanto si è verificato nello stesso periodo a livello nazionale (+61,3% contro +33,3%).

20,2% è occupato in imprese di medie dimensioni (da 50 a 249 addetti) e solo l'8,4 in imprese di grandi dimensioni.

La **professione più frequente** è quella relativa alle **vendite** e ai **servizi alle persone** (28,5%) con una forte prevalenza femminile, mentre a forte prevalenza maschile sono il lavoro di tipo **operaio** sia non qualificato (25,3%) sia specializzato (9,7%). Al terzo posto troviamo le professioni esecutive relative all'amministrazione e alla gestione (17,8%) che interessano prevalentemente destinatarie di genere femminile.

Il **livello medio di reddito** è una diretta conseguenza degli aspetti messi in evidenza fin qui sul tipo di lavoro svolto dai destinatari occupati a sei mesi: un'occupazione prevalentemente nel terziario poco qualificato, perlopiù a tempo determinato. Solo una fascia molto minoritaria di occupati (il 23,4%), infatti, si sopra colloca i 1.200 euro mensili, meno di un quinto dei destinatari si colloca tra i 1.000 e i 1.200 euro mensili, mentre oltre un terzo degli occupati ha un reddito che arriva al massimo agli 800 euro mensili.

**Tabella 6 – Reddito medio mensile dei destinatari collocati in posizioni di lavoro dipendente e parasubordinata: distribuzione per genere**

Classe di reddito	Femmine	Maschi	Totale
Fino a 600 euro	24,6%	19,0%	22,3%
Tra 601 e 800 euro	17,1%	7,1%	12,9%
Tra 801 e 1.000 euro	19,3%	15,3%	17,6%
Tra 1001 e 1.200 euro	24,6%	22,7%	23,8%
Tra 1.201 e 1.500 euro	12,0%	26,1%	17,9%
Più di 1500 euro	2,4%	9,8%	5,5%
Totale	100%	100%	100%

Fonte: elaborazioni IRIS - Perfomer

Dal punto di vista del reddito emerge poi una **rilevantissima differenza di genere** che può essere interpretata, oltre che come conseguenza del tipo di occupazione, anche come un effetto della molto minore intensità di lavoro delle destinatarie. Come riportato nella tabella seguente, le donne svolgono l'attività lavorativa per un numero medio di ore settimanali molto inferiore rispetto ai loro colleghi maschi: oltre il 45,4% (contro il 19,4%) lavora 35 ore o meno a settimana e il 14,7% (contro il 4,3%) fino a 18 ore.

**Tabella 7 – Ore settimanali medie dei destinatari collocati in posizioni di lavoro dipendente e parasubordinata: distribuzione per genere**

Ore medie settimanali	Femmine	Maschi	Totale
Fino a 18 ore	14,7%	4,3%	10,3%
19-35 ore	30,7%	15,1%	24,1%
36-40 ore	49,4%	67,9%	57,2%
Oltre 40 ore	5,2%	12,7%	8,3%
Totale	100%	100%	100%

Fonte: elaborazioni IRIS - Perfomer

**I canali attraverso cui le persone cercano e trovano lavoro** sono molteplici. Tuttavia le iniziative personali e gli strumenti informali, legati alle reti di relazione, prevalgono sulle modalità formali. L'ampia gamma delle possibilità sottoposte ai destinatari è stata infatti sintetizzata in una classificazione che comprende tre macro-categorie di canali:

- i canali "di sistema" (cioè l'utilizzo degli strumenti, dei servizi e delle opportunità offerte dal sistema pubblico e privato, dai centri di formazione e di collocamento, nonché opportunità nate nel

corso dello svolgimento dello stage o del tirocinio) attraverso i quali trovano complessivamente lavoro il 24,2% dei destinatari;

- le “relazioni informali”, ovvero tutto il potenziale di informazioni e contatti che nascono dalla rete familiare e dalle proprie conoscenze, compresi i contatti stabiliti con lavori svolti in precedenza, attraverso cui trova lavoro il 33,8%
- le “iniziative personali”, ovvero tutte le azioni intraprese inviando domande o curriculum, o rivolgendosi a un’agenzia di lavoro interinale, consultando annunci o inserzioni, partecipando a un concorso pubblico, oppure infine avviando un’attività autonoma o iniziando a collaborare a un’attività familiare, attraverso questo tipo di azioni trova lavoro il 42% dei destinatari.

Anche i **giudizi riguardanti la coerenza tra contenuti della formazione e attività lavorativa** variano molto al variare del tipo di azione svolta: i partecipanti a un tirocinio occupati a 6 mesi danno un giudizio assai positivo, con il 71% di essi che giudica molto o abbastanza coerenti i contenuti formativi dell’attività cui ha partecipato rispetto all’attività lavorativa; tale percentuale scende al 57,8% tra i destinatari della formazione per qualifica e scende 43% tra i destinatari della formazione permanente.

**Tabella 8 – Giudizio dei destinatari sulla coerenza degli argomenti del corso con l’attività lavorativa per tipo di azione**

	Tirocini	Formazione per qualifica	Formazione permanente
Molto	41,9%	29,8%	11,3%
Abbastanza	29,1%	28,0%	31,7%
Poco	17,4%	12,4%	20,8%
Per niente	11,6%	29,8%	36,2%
Totale	100%	100%	100%

Fonte: elaborazioni IRIS - Perfomer

➤ *I destinatari stranieri: la formazione e il lavoro*

I **cittadini stranieri** sono ormai da tempo una **componente strutturale nel mercato del lavoro dell’Emilia Romagna**. Gli occupati stranieri sono però fortemente concentrati nei segmenti del mercato del lavoro caratterizzati da minore qualificazione e da marcati fenomeni di irregolarità, e presentano generalmente un rilevante gap retributivo rispetto alla componente autoctona. Essi rappresentano una componente rilevante anche tra i destinatari, che risulta, per la quasi totalità, composta da immigrati recenti: pochissimi tra loro sono nati in Italia.

I risultati occupazionali a sei mesi dalla partecipazione all’attività formativa, come abbiamo visto, confermano la difficoltà degli stranieri nel mercato del lavoro rispetto agli italiani, con tassi di inserimento occupazionali inferiori di 5-6 punti percentuali, per i destinatari delle attività di formazione per qualifica e permanente. Gli esiti occupazionali dei tirocini vedono però una situazione ribaltata. Un elemento che conferma le difficoltà degli stranieri emerge invece dal tipo di occupazione svolta a sei mesi: i contratti da lavoro dipendente sono in percentuale inferiore rispetto agli italiani, mentre sono più frequenti i contratti di apprendistato, con le agenzie interinali o ripartiti o a chiamata; ma soprattutto sono molto più frequenti (14,8% contro 7,3%) gli altri tipi di contratto, tra i quali rientrano anche quelli irregolari o a nero (oppure coperti da una forma contrattuale che non corrisponde alla realtà, come nel caso dei tirocini che nascondono rapporti di lavoro subordinato).

Questa situazione si riflette anche nella retribuzione. Incrociando genere e cittadinanza si nota che le donne guadagnano meno degli uomini e gli stranieri meno degli italiani: così ben il 65,7% delle destinatarie straniere occupate a sei mesi dispone di una retribuzione che non supera i mille euro, contro il 60,1% delle

destinatari italiani, mentre tra i maschi stranieri, su livelli di reddito medio più alti, la differenza è ancora più accentuata: 51,8% contro 38,9%.

### C. Politiche integrate per l'inclusione attiva attraverso il lavoro

L'inclusione attiva attraverso il lavoro viene perseguita dal POR attraverso le risorse dell'Asse II – "Inclusione sociale e lotta contro la povertà, priorità di investimento 9.1 (Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità). La logica degli interventi del POR FSE connessi a questo tema è quella dell'inclusione attiva, quindi dell'occupazione come condizione essenziale per l'inclusione sociale delle persone attraverso un'offerta di misure personalizzate, in funzione delle possibilità e capacità individuali, per l'acquisizione di un livello minimo di autonomia individuale; di competenze trasversali che consentano alle persone di stare nei contesti sociali e organizzativi; di competenze tecnico professionali spendibili nei contesti lavorativi.

Questo modello di intervento è sostenuto in particolare nell'ambito della Legge regionale 14/2005 "Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari" attraverso l'integrazione dei servizi sociali, sanitari e del lavoro per favorire, attraverso una presa in carico integrata e multidisciplinare, l'incontro con il lavoro delle persone fragili e vulnerabili e per sostenerne l'autonomia.

Si sottolinea altresì come tutta la programmazione regionale a favore dell'inclusione attiva, si basi su interventi personalizzati sulla base delle caratteristiche dei destinatari, che sono progettati in modo integrato dai diversi attori istituzionali coinvolti (enti di formazione, rete attiva per il lavoro, servizi sociali ecc). I progetti conclusi al 31 dicembre 2019 sono 3.975, distribuiti tra tipologie di attività tra loro molto diversificate. Poco più di un terzo dei progetti ha riguardato l'offerta di percorsi formativi, dato che si ottiene sommando le attività di formazione permanente - la tipologia prevalente con 1.023 progetti – e quelle finalizzate all'acquisizione di qualifiche (le attività di formazione realizzate hanno interessato maggiormente le aree professionali della *produzione e distribuzione pasti*, con 62 progetti, pari al 19%, e la *progettazione e produzione meccanica ed elettromeccanica*, con 42 progetti, pari al 13,2%). Le attività di accoglienza, presa in carico e orientamento (che comprendono un'ampia gamma di interventi diversificati in base alle specificità di ciascun avviso in termini di obiettivi, destinatari e azioni finanziabili) sono previste dal 12,7% dei progetti, seguite dagli interventi centrati sulla formalizzazione degli esiti dei tirocini (10,9%). Le attività di tirocinio hanno riguardato quasi l'11% dei progetti, tra i quali vanno considerati in particolare i tirocini finalizzati all'inclusione sociale introdotti dalla legge regionale 14/2015 (4,7% del totale dei progetti).

I destinatari dei progetti conclusi al 31/12/2019 (in totale 63.829), vedono una netta prevalenza della componente maschile (60,1%). Oltre un quarto dei destinatari ha un'età compresa tra i 14 e i 25 anni, ma il 24% rientra nella fascia 45-54 anni; tra le femmine si registra una maggiore concentrazione nella fascia d'età compresa tra 35 e 44 anni. La gran parte dei destinatari è alla ricerca di occupazione (il 71% sono disoccupati in senso stretto e il 18% in cerca di prima occupazione); inattivi e studenti raggiungono la stessa percentuale (5%), mentre gli occupati sono soltanto l'1%. I livelli di istruzione sono prevalentemente bassi: il 48% possiede la licenza media (48%) ed il 16% è senza titolo di studio o in possesso della sola licenza elementare (la quota di destinatari in possesso di titoli di studio superiori si attesta al 5%).

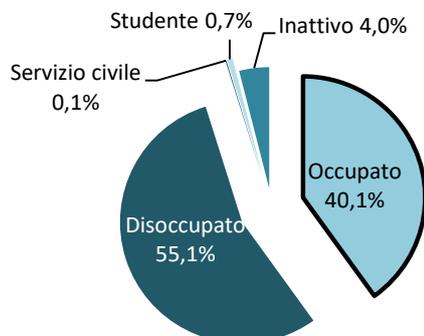
- Quasi la metà dei destinatari (il 48%) ha usufruito dei servizi di accoglienza, presa in carico e orientamento;
- il 22,5% ha frequentato percorsi di formazione permanente;
- i tirocini aventi finalità orientative, formative o occupazionali, di tipo C (rivolti a persone con disabilità e in condizione di svantaggio), che hanno coinvolto il 4% dei destinatari; e di tipo D (che sostengono l'autonomia e l'inclusione sociale delle persone fragili e vulnerabili), che hanno interessato il 3% dei destinatari;
- i partecipanti ad attività formative finalizzate all'acquisizione di una qualifica professionale sono il 6,9%, con un'incidenza significativamente superiore alla media di utilizzo di questo tipo di percorsi tra gli inattivi (15%);

I destinatari di origine straniera, 16.405, incidono per il 26% del totale. Rispetto alla componente italiana i destinatari stranieri si caratterizzano per la maggiore frequenza di persone di età compresa nelle fasce d'età più basse e per la maggiore incidenza di bassi livelli di istruzione (il 79% dei destinatari di origine straniera possiede al più la licenza media, dato che per gli italiani è pari al 52%).

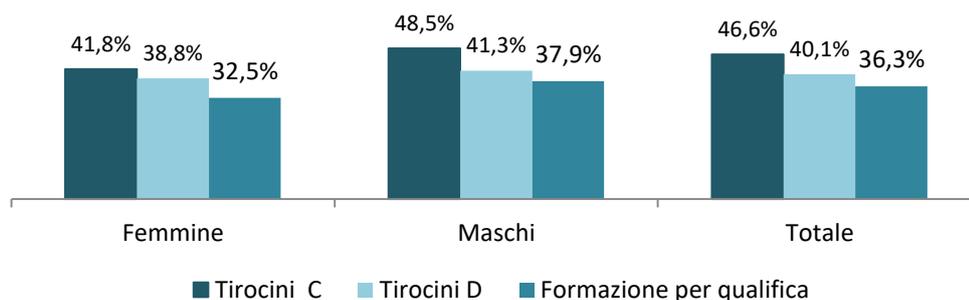
A sei mesi dalla conclusione dell'attività svolta il 40,1% dei destinatari risultava occupato. La percentuale di occupati è più alta tra coloro che hanno svolto un tirocinio di tipo C(46,6%), seguono i destinatari di tirocini D (40,1%) e la formazione per qualifica (36,3%).

È significativo il divario di genere, corrispondente a più di cinque punti percentuali, nell'inserimento occupazionale a sei mesi: 41,8% per i maschi, 36,7% per le femmine.

**Grafico 3. Condizione occupazionale a sei mesi di distanza dalla partecipazione ai percorsi formativi**



**Grafico 4. Quota di destinatari occupati a sei mesi per tipo di formazione svolta**

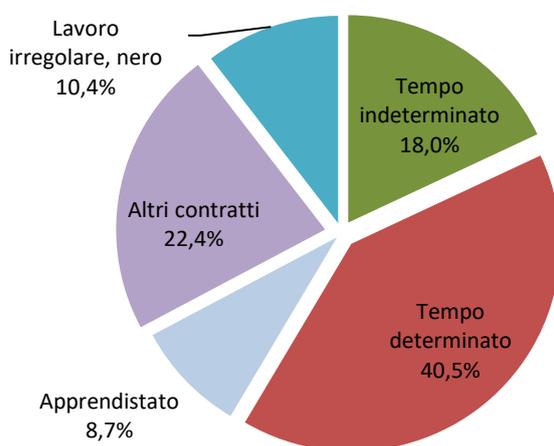


Si tratta nel complesso di percentuali d’inserimento discrete, che attestano una buona capacità di costruire percorsi di inclusione attiva. Il dato quantitativo sembra in qualche modo mitigare la percezione degli operatori, secondo i quali – in particolare per gli utenti profilati dal servizio sociale o dal servizio sanitario – i percorsi coronati da successo sarebbero tutto sommato un numero molto contenuto (nelle interviste ricorrono in proposito espressioni quali “gli inserimenti sono pochi” o “i numeri non elevatissimi”, specie per le assunzioni a tempo indeterminato o a lungo termine).

Il 55% di destinatari che non lavora a sei mesi dalla partecipazione all’attività formativa è in ogni caso un dato che induce alla riflessione. Le difficoltà intrinseche dell’utenza, le condizioni di svantaggio che in molti casi si cumulano e le difficoltà di contesto legate all’andamento più generale del mercato del lavoro (che nel periodo considerato, anche prima della pandemia, si era caratterizzato per una certa tendenza alla stagnazione) sono tutti fattori che possono spiegare perché una parte rilevante di destinatari non riesce a trovare un’occupazione. In questi casi c’è la consapevolezza, sia da parte degli operatori che da parte degli utenti, che il tirocinio rischia di ‘cronicizzarsi’.

L’89,3% degli occupati ha un contratto alle dipendenze o parasubordinato, mentre il 10,7% svolge un lavoro autonomo. Tra gli occupati che svolgono un lavoro alle dipendenze o parasubordinato, il 18% ha un contratto di lavoro a tempo indeterminato, mentre il 40,5% ha un contratto a tempo determinato. La quota di coloro i quali hanno un contratto di apprendistato si attesta all’8,7%; la percentuale di coloro i quali hanno contratti meno strutturati (a chiamata, prestazione occasionale, collaborazione coordinata e continuativa) arriva al 22,4%. Rilevante è anche la quota di coloro i quali dichiarano di svolgere un lavoro in maniera irregolare o in nero: 10,4%.

**Grafico 5. Tipo di contratto tra gli occupati in posizione subordinata o parasubordinata a sei mesi dalla partecipazione ai percorsi formativi**



Il canale più importante (28,4%) per trovare lavoro è stato la segnalazione a datori di lavoro da parte di familiari/amici/conoscenti, dato che evidenzia il peso e l’importanza delle reti relazionali nell’orientare con successo i tentativi di riposizionamento nel mercato del lavoro dei destinatari dei percorsi formativi, soprattutto nel caso di condizioni di partenza svantaggiate. Tuttavia anche il tirocinio assume un ruolo rilevante: il 15,9% degli occupati a sei mesi è stato assunto dall’impresa presso cui ha svolto tale attività. Inoltre sommando le percentuali di coloro i quali hanno trovato lavoro tramite ASL e servizi sociali (5,3%), servizio pubblico per l’impiego (7,3%), Centro di formazione dove la persona ha scelto il corso (10,9%) e

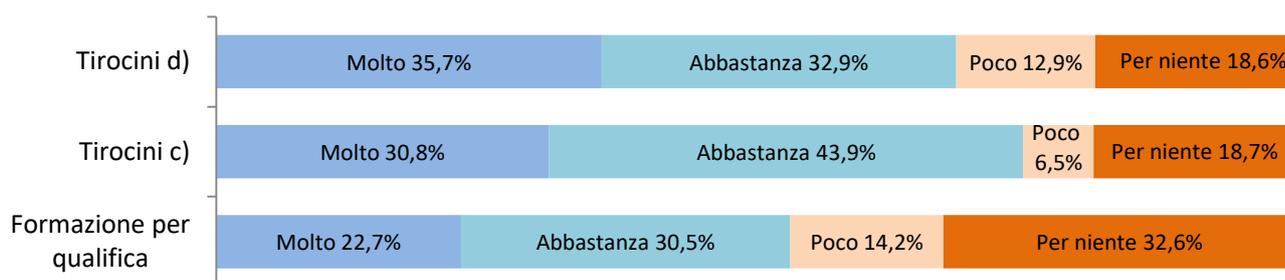
soprattutto, come già visto, attraverso l'impresa di svolgimento dello stage (15,9%), si evidenzia l'importanza dei canali di "sistema": il 39,3% complessivo raggiunto da questi canali testimonia che molti degli inserimenti sono 'guidati', in coerenza con il presupposto che caratterizza i percorsi e i programmi attivati con la legge 14, vale a dire che l'utenza svantaggiata necessita di supporti e programmi personalizzati.

**Grafico 7. I canali principali di inserimento lavorativo**



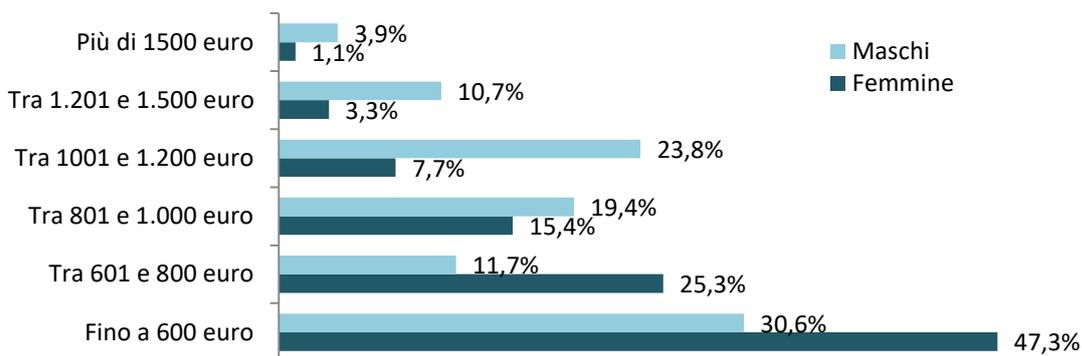
L'occupazione è coerente con l'attività formativa svolta per il 63,8% degli intervistati (somma di coloro i quali dichiarano che l'occupazione è molto o abbastanza coerente con la formazione svolta; si veda il grafico 8). I percorsi formativi più coerenti sono i tirocini di tipo c (74,7% di risposte 'molto' e 'abbastanza') e d (68,6%), mentre la minor coerenza tra attività formativa e lavoro svolto si ha per i formati dei corsi per qualifica (53,2%).

**Grafico 8. Coerenza dell'occupazione con la formazione svolta**



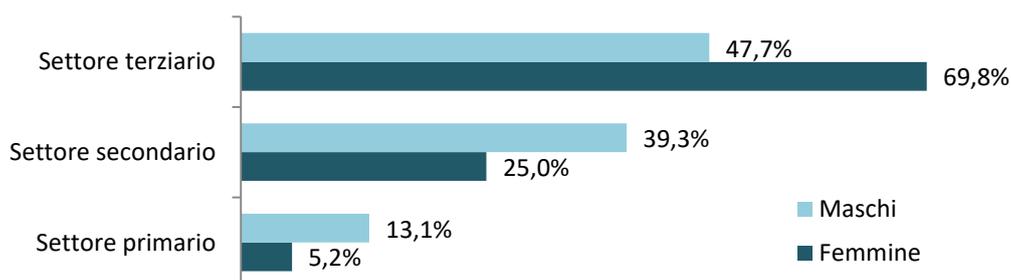
Il reddito medio degli occupati a sei mesi è molto basso, il 69,7% dei destinatari si trova nella fascia di reddito fino a 1.000 euro (grafico 9). È inoltre molto forte, nella retribuzione mensile, la sperequazione di genere: le occupate a sei mesi guadagnano molto meno dei loro colleghi maschi. Il reddito di quasi la metà delle destinatarie di genere femminile non arriva a 800 euro mensili.

**Grafico 9. Retribuzione mensile degli occupati a sei mesi per genere**



Il settore produttivo delle imprese presso cui sono occupati a sei mesi i destinatari delle attività formative è il terziario per il 54,5%, l'industria per il 38,4% e l'agricoltura per il 10,6%. Rilevanti le differenze di genere, con quasi il 70% delle destinatarie concentrate nel terziario, 22 punti percentuali in più dell'incidenza di questo macrosettore sul totale tra gli occupati maschi.

**Grafico 8. Occupati a sei mesi per genere: settore produttivo delle imprese**



Ricostruita la dimensione quantitativa degli esiti occupazionali, vale la pena sottolineare che mai come in questo contesto i concetti di occupazione e di occupabilità vanno contestualizzati: non sempre l'inserimento lavorativo è infatti il criterio più appropriato per considerare 'di successo' questo tipo d'interventi; la riattivazione della persona, l'esperienza relazionale in contesti complessi, l'acquisizione di competenze trasversali sono spesso aspetti qualificanti che non possono essere colti osservando il dato riguardante il solo tasso d'inserimento lavorativo. L'occupabilità non è l'unico parametro, e forse nemmeno il più importante, per valutare l'efficacia della legge. Anche se in diversi casi l'assenza di un inserimento lavorativo vero e proprio dopo l'attività formativa provoca frustrazione tra gli utenti, è importante ricordare – come ha testimoniato l'operatrice di un Cpl, che *“il successo non si misura sempre con l'esito occupazionale”* (operatrice Cpl); presentati diversi casi 'di successo' non coincidenti con un effettivo inserimento lavorativo.

#### D. Le politiche volte a sostenere la crescita delle competenze tecnologiche, tecniche e professionali per favorire l'occupazione nelle filiere strategiche dell'economia regionale<sup>14</sup>

Questa linea di policy è attuata attraverso gli interventi dell'Asse III – "Istruzione e formazione", nell'ambito delle due priorità di investimento 10.2 (*Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente...*) e 10.4 (*Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale...*)

I segmenti dell'infrastruttura regionale "ER - Educazione Ricerca", preposti alla realizzazione degli interventi oggetto di analisi sono costituiti dalla "**Rete Politecnica**" e dal sistema dell'"**Alta formazione e ricerca**".

L'offerta formativa della **Rete politecnica** si articola in tre differenti tipi di percorsi, la cui caratteristica comune è l'integrazione tra istituzioni scolastiche, enti di formazione professionale accreditati dalla Regione, università, centri di ricerca e imprese:

- percorsi di Istruzione Tecnica superiore (ITS);
- percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS);
- percorsi di Formazione Superiore

Le attività della Rete politecnica sono programmate dalla Regione a partire dalle priorità individuate dalla Strategia S3, con il fine di assicurare filiere di competenze funzionali ai settori trainanti dell'economia regionale e a quelli emergenti; contribuire a rafforzare i driver del cambiamento, e sostenere l'innovazione e la modernizzazione dei servizi e la sostenibilità ambientale dei sistemi produttivi. A queste misure si affiancano gli interventi di **Alta formazione e ricerca**: dottorati, assegni di ricerca, master, ecc. Questi progetti sono realizzati in collaborazione da università, enti di ricerca e imprese del territorio per promuovere la costruzione e il trasferimento di conoscenze e competenze, con il duplice obiettivo di creare nuova e migliore occupazione e sostenere i processi di innovazione e sviluppo delle imprese e dei sistemi produttivi regionali. Gli ambiti di ricerca su cui la Regione ha scelto di investire sono prioritariamente quelli finalizzati a sviluppare le risorse umane per la specializzazione intelligente e per un'economia digitale.

I destinatari formati dai progetti conclusi al 31/12/2019 sono stati in totale di 11.808, di cui le femmine costituiscono appena il 38,7%. Circa il 97% ha avuto accesso alla formazione realizzata nell'ambito della Rete politecnica: ITS (26%); IFTS (32%) e Formazione superiore (39%); la quota residua del 3% è composta dai destinatari percorsi di alta formazione e ricerca offerti dal sistema regionale delle Alte competenze

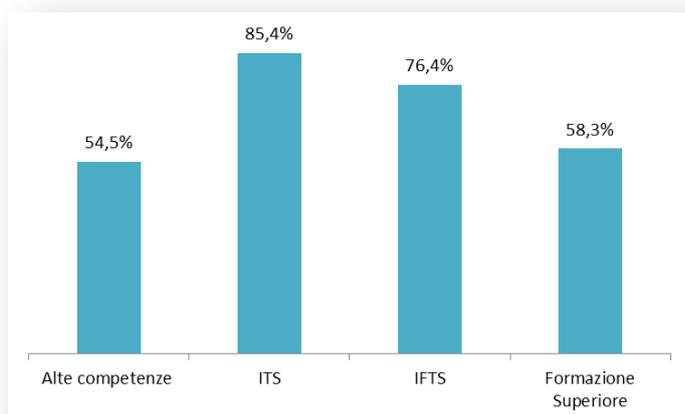
Con riferimento agli esiti degli interventi, il tasso di occupazione dei destinatari, rilevato a sei mesi di distanza dalla conclusione delle attività, mostra una significativa variabilità in funzione del segmento formativo di provenienza.

I risultati migliori sono conseguiti dai formati dei percorsi ITS (85,4%) e - seppure con quasi 10 punti percentuali di distanza - dai formati dell'IFTS (76,4%). Risultano molto inferiori i livelli di occupazione raggiunti dai destinatari della formazione superiore (58,3%) e da quelli dei percorsi di alta formazione realizzati nell'ambito del segmento Alte competenze (54,5%).

---

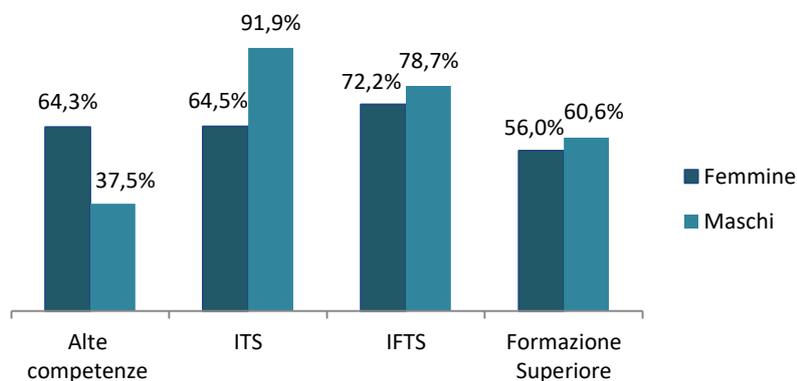
<sup>14</sup> L'indagine sugli esiti occupazionali degli interventi è stata realizzata su un gruppo di 787 destinatari, selezionati tramite un campionamento casuale stratificato rispetto a: i) provincia di residenza; ii) cittadinanza (italiana o straniera) e iii) genere, iv) tipo di azione, in modo da essere rappresentativo rispetto alla popolazione complessiva dei formati in questo ambito. I dati fanno riferimento ai percorsi formativi conclusi al 31/12/2019

**Figura 9 Tasso di occupati a sei mesi, per tipo di formazione svolta**



Anche il gap di genere nelle quote di occupati varia notevolmente in relazione al segmento formativo di provenienza: molto accentuato nei percorsi ITS (di 27,4 punti percentuali, 91,9% per i maschi e 64,5% per le femmine); molto più ridotto nella Formazione superiore (pari a 4,6 punti percentuali) e nei percorsi IFTS (6,5 punti percentuali), dove le femmine raggiungono la quota più alta di occupate (72,2%). Nell'Alta formazione il rapporto si inverte, con una quota del 64,3% di occupati tra le femmine e del 37,5% tra i colleghi maschi.

**Figura 10 Tasso di occupati a sei mesi, per genere**



Il lavoro svolto a sei mesi dalla conclusione delle attività formative risulta prevalentemente di tipo dipendente o parasubordinato (89,5%). Nel lavoro autonomo, che concentra il 10,5% dei formati, le femmine presentano una quota quasi doppia rispetto a quella dei maschi (15% a fronte dell'8%); per converso, tra le prime è più ridotta l'incidenza del lavoro alle dipendenze (85% contro il 92% dei maschi). Tra gli occupati alle dipendenze e parasubordinati prevalgono i contratti di lavoro dipendente a tempo determinato: 50%, con quote sostanzialmente equivalenti registrate dalle due componenti di genere (50,3% delle femmine e 49,8% dei maschi). L'occupazione a tempo determinato risulta prevalentemente di breve durata: circa l'80% dei rapporti di lavoro a termine ha una durata inferiore ad un anno, con un 57% che non supera i sei mesi.

Molto diffuso anche il contratto di apprendistato che ha interessato il 20,6% degli occupati, ma con una ridotta incidenza tra le femmine (13,8% a fronte del 24,1% dei maschi). I dipendenti a tempo indeterminato costituiscono il 9,1% del totale, seguono i destinatari assunti con contratto a chiamata (5,7%) e gli occupati

con contratto di prestazione occasionale (4,7%). Tra le donne il lavoro a chiamata prevale su quello dipendente a tempo indeterminato (10,1% contro il 6,9%) e la quota dei contratti di prestazione occasionale risulta doppia rispetto a quella osservata per i maschi (6,9% contro il 3,5%).

L'incidenza di occupati nelle forme di lavoro maggiormente strutturate è più alta tra i destinatari dei percorsi ITS: il 12,8% ha un contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato e il 25,7% ha un contratto di apprendistato. La categoria Altro (che interessa l'8,3% dei casi) comprende rapporti di lavoro irregolari e altre forme di occupazione, prevalentemente costituite da tipologie che, seppure regolate da un contratto, sono ugualmente irregolari, come nel caso di tirocini e gli stage che per loro natura si dovrebbero configurare come attività aventi finalità formative, e che invece celano un rapporto di lavoro subordinato.

**Tabella 9 Tipi di contratto nel lavoro alle dipendenze e parasubordinato**

Tipo di contratto	Totale	F	M	Alte Compet.	ITS	IFTS	FS
Contratto da dipendente a tempo determinato	<b>50,0%</b>	50,3%	49,8%	36,4%	48,6%	50,0%	52,5%
Apprendistato	<b>20,6%</b>	13,8%	24,1%	18,2%	25,7%	23,5%	10,8%
Contratto da dipendente a tempo indeterminato	<b>9,1%</b>	6,9%	10,3%	-	12,8%	8,3%	8,3%
Contratto a chiamata	<b>5,7%</b>	10,1%	3,5%	-	1,8%	3,9%	13,3%
Contratto di prestazione occasionale	<b>4,7%</b>	6,9%	3,5%	-	2,8%	4,8%	6,7%
Contratto di collaborazione coordinata e continuativa	<b>1,5%</b>	1,3%	1,6%	9,1%	1,8%	0,9%	1,7%
Altro	<b>8,3%</b>	10,7%	7,1%	36,4%	6,4%	8,7%	6,7%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Il settore di sbocco professionale prevalente è il terziario (57%), l'industria manifatturiera concentra il 39%, l'agricoltura si ferma poco al di sopra del 2%. Scendendo ad un livello di ulteriore dettaglio, emerge che i servizi di informazione e comunicazione rappresentano il settore maggiormente diffuso, assorbendo quasi il 10% dell'occupazione; una quota non molto distante risulta distribuita nel settore alimentari, bevande e tabacco (9%). Un'altra fetta significativa ha trovato impiego nell'ambito delle attività professionali, scientifiche e tecniche (7,4%) e una quota analoga nel settore della Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici.

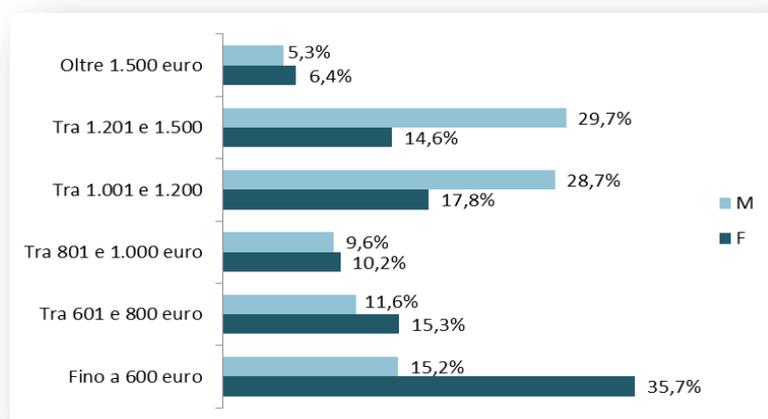
La distribuzione tra i settori risulta fortemente caratterizzata dal genere, con poco meno del 70% delle femmine concentrato nel terziario (a fronte del 50% dei maschi) e con una ridotta presenza femminile nel manifatturiero (27% a fronte del 45% dei maschi). Nel segmento dell'ITS il manifatturiero risulta il settore di attività prevalente (55%); seppure con 10 punti di distacco, è significativa anche la quota di occupati che questo settore ha intercettato nel segmento delle Alte competenze (44%). Fatta eccezione per l'ITS, il terziario rappresenta il settore principale di sbocco di tutti i segmenti, raggiungendo l'incidenza più elevata tra i destinatari della formazione superiore (74%).

**Tabella 10 Settore economico di attività degli occupati alle dipendenze e parasubordinati. Distribuzione per genere e per tipo di formazione svolta.**

	Totale	F	M	Alte Compet.	ITS	IPTS	FS
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,4%	1,9%	2,6%	-	1,8%	2,2%	3,5%
Industria manifatturiera	39,0%	26,6%	45,2%	44,4%	55,0%	39,6%	21,9%
Industria non manifatturiera	2,0%	1,9%	2,0%	-	3,7%	1,8%	0,9%
Terziario	56,6%	69,5%	50,2%	55,6%	39,4%	56,4%	73,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

La retribuzione, per metà degli occupati, si colloca tra 1.000 e 1.500 euro mensili. Anche considerando l'elevata incidenza di giovani per i quali si tratta molto probabilmente del primo accesso al mercato del lavoro (il 49% non ha più di 24 anni), risulta comunque ampia la quota di destinatari con bassi livelli retributivi: circa il 45% non supera i 1.000 euro mensili; tra questi vi è un 22% che al più percepisce 600 euro. La quota di chi guadagna oltre 1.500 è di appena il 6%. Anche in questo caso è rilevante il differenziale retributivo legato al genere: il 63,7% dei maschi ottiene un reddito superiore ai 1.000 euro al mese a fronte del 38,8% delle femmine. In oltre la metà dei casi le occupate percepiscono al più 800 euro mensili (26,7% la quota maschile), con un 35,7% che non supera i 600 euro.

**Figura 11 Retribuzione mensile degli occupati in posizioni di lavoro dipendente e parasubordinato (distribuzione per genere)**

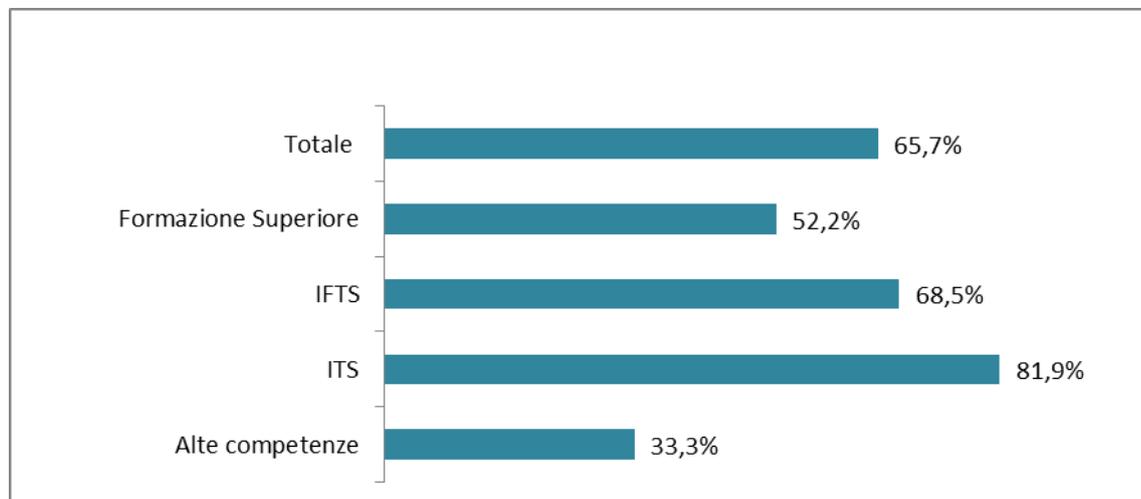


La minore intensità di lavoro dell'occupazione femminile spiega, insieme alla distribuzione tra settori di attività e tipi di contratto, le differenze osservate nella retribuzione. Il 22,4% delle femmine lavora in media non più di 35 ore settimanali (13,4% è la quota maschile). Nella fascia compresa tra 36 e 40 ore la quota dei maschi supera di 9 punti percentuali quella femminile.

La quota di occupati che valutano molto o abbastanza coerente il lavoro svolto a sei mesi con l'attività è molto elevata tra i destinatari dell'ITS: 82%, confermando nuovamente la maggior efficacia di questo segmento formativo. Negli altri segmenti, a partire da un dato del 68% rilevato per l'IPTS, i livelli di occupazione coerente si riducono progressivamente scendendo al 52% nella Formazione superiore per

arrivare alla soglia del 33% nell'Alta formazione. Il manifatturiero è il settore che ha assorbito la quota maggiore di occupazione coerente (71%).

**Figura 12 Quota di occupazione coerente per segmento formativo di provenienza dei destinatari**



Circa il 76% degli occupati giudica adeguato il titolo di studio rispetto alle mansioni svolte a sei mesi, il 13% lo ritiene eccessivo e il restante 10,6% lo valuta insufficiente. Il grado di matching più elevato viene conseguito all'interno dei percorsi ITS, con l'80% di destinatari che valutano adeguato il titolo di studio rispetto alle mansioni ricoperte nei luoghi di lavoro, mentre i gruppi interessati maggiormente da situazioni di *overeducation* rispetto alla posizione lavorativa, sono costituiti dai destinatari del segmento rivolto alle fasce più istruite (Alta formazione: 25%) e di quello finalizzato a specializzare ulteriormente profili di competenze già strutturate (Formazione superiore: 22%).

La maggior efficacia dei percorsi ITS e IFTS si associa al ruolo di particolare rilievo che le attività di stage (assenti nei percorsi di Alta formazione) hanno avuto nell'incontro tra domanda e offerta di lavoro (la quota di assunti dall'impresa presso cui è stato svolto lo stage raggiunge il 40,5% tra i destinatari dell'ITS e il 26% tra quelli dei percorsi IFTS), in virtù di un rapporto con le imprese del territorio che, in particolare nell'ITS, risulta più stabile e strutturato. Presso gli attori della Rete politecnica è stato condotto un approfondimento sulle misure intraprese al fine di assicurare la rispondenza dei profili in uscita alle esigenze delle imprese del territorio. Dalle loro testimonianze emerge come la fase di progettazione dello stage costituisca parte integrante del percorso di definizione dei fabbisogni, come momento finale di messa a punto e ulteriore curvatura delle competenze rispetto alle specifiche istanze dei contesti produttivi. L'attività di matching che viene realizzata ex ante ai fini della strutturazione dei percorsi di stage rappresenta un'occasione di confronto con le imprese, importante per la verifica e l'aggiornamento dei profili, e funzionale per massimizzarne la spendibilità sul mercato del lavoro. Negli anni i rapporti di collaborazione istauratisi sul territorio hanno contribuito alla crescita del grado di consapevolezza nelle imprese circa l'importanza che un investimento a lungo termine sulle persone può rivestire per rafforzare la propria competitività. Questa circolarità nel rapporto con le aziende rappresenta uno dei risultati, ma soprattutto uno gli asset più importanti per gli operatori della Rete, per i quali il consolidamento e l'espansione del bacino di imprese che collaborano stabilmente alla realizzazione delle attività rappresenta un obiettivo prioritario per la costruzione delle condizioni di territorio necessarie alle ricadute attese in termini di sviluppo occupazionale e di competitività dei sistemi produttivi. Un ulteriore elemento di interesse, da ascrivere agli effetti positivi

dei rapporti sviluppati dalla rete, emerge dall'analisi dei canali utilizzati dai destinatari per la ricerca del lavoro. Aggregando le quote di quanti hanno trovato lavoro attraverso lo stage (23%), per segnalazione da parte degli organizzatori del corso (9,4%) o per segnalazione da parte delle imprese ospitanti (9,2%), emerge in modo chiaro la prevalenza dei canali di *matching* "generati" dal sistema della Rete politecnica (e solo in minima parte, da quello delle Alte competenze), che hanno interessato complessivamente il 42% dei casi. Seppure i contatti personali assumano ancora un peso determinante - il 18,6% dei formati occupati ha trovato lavoro grazie a segnalazioni ai datori di lavoro da parte di familiari, amici e conoscenti - è evidente come i percorsi frequentati abbiano contribuito ad alimentare il capitale di relazioni su cui i destinatari hanno potuto contare per l'accesso al mercato del lavoro, contemperando così l'influenza di meccanismi di riproduzione di diseguaglianze connesse al background socioeconomico. Si noti inoltre che alla richiesta di esprimere un giudizio sulla rilevanza dei contatti stabiliti durante il percorso formativo nella transizione al lavoro, il 56% li ha giudicati molto o abbastanza utili. A fronte di questo dato complessivo vi è una forte polarizzazione nelle valutazioni, che emerge in relazione al segmento formativo di provenienza: si va infatti dal 77% nelle risposte fornite dai formati ITS e si scende progressivamente, passando al 59% dei formati IFTS e al 42% nella Formazione superiore, per arrivare al segmento Alte competenze dove è nulla la quota di destinatari che attribuisce una qualche rilevanza a questo aspetto ai fini della propria occupabilità.

#### **E. Le politiche a sostegno dell'innovazione e del riposizionamento strategico del sistema imprenditoriale**

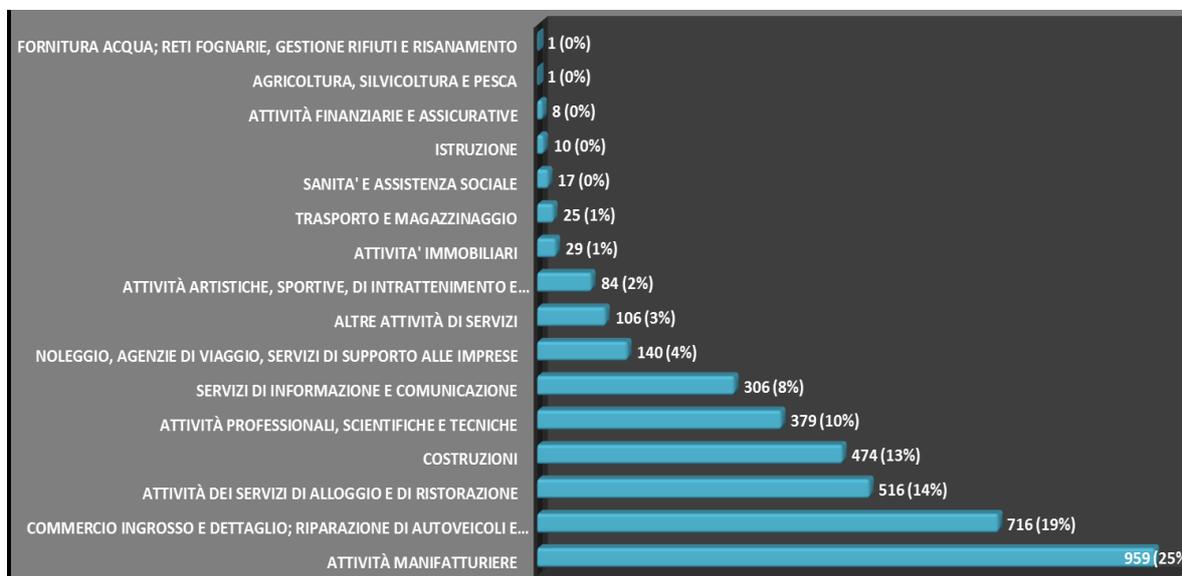
Il sistema dell'offerta di formazione continua costituisce per la Regione uno snodo cruciale di intersezione tra diverse direttrici di intervento che afferiscono a una strategia più generale di anticipazione dei mutamenti, sull'occupazione, sull'economia e sulla società in generale, indotti dall'effetto combinato di molteplici fattori (globalizzazione, automazione, decarbonizzazione, tecnologie emergenti e digitali, ed altri ancora). In particolare gli interventi finanziati a valere sull'Asse I, nell'ambito della PI 8.5 - Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti, sono finalizzati a sostenere l'adeguamento delle competenze alle esigenze connesse ai processi di cambiamento delle imprese dovute alle riorganizzazioni e ai riposizionamenti produttivi e di mercato necessari per il mantenimento e l'incremento della competitività e per concorrere agli obiettivi della Strategia di Specializzazione Intelligente, e di internazionalizzazione, accompagnando interventi sul capitale umano agli interventi strutturali e sulle imprese. Le tipologie di azione ricomprese in questa linea di policy risultano così articolate:

- *Formazione continua Settoriale/Territoriale*
- *Formazione continua Aziendale/Pluriaziendale*
- *Azioni di accompagnamento alle imprese*

Il 96% dei progetti di formazione continua settoriale/territoriale (232 progetti) è stato orientato al rafforzamento delle competenze di imprenditori, figure manageriali e gestionali delle imprese per supportare processi di innovazione e sviluppo nella manifattura e servizi collegati, nel terziario e nel turismo. A queste attività sono state affiancate azioni di informazione e sensibilizzazione rivolte ad una più ampia platea di soggetti e al partenariato socioeconomico (33 progetti). Con la quota residua dei progetti di formazione continua settoriale/territoriale (10 progetti) è stata sostenuta la qualificazione delle professionalità che operano nel settore del cinema e dell'audiovisivo in modo non strutturato e non continuativo nella duplice prospettiva di favorire la loro permanenza nel mercato del lavoro e di accompagnare i processi di qualificazione del sistema, anche attraverso la creazione di opportunità per l'acquisizione di nuove e qualificate professionalità. I progetti di formazione continua

Aziendale/Pluriaziendale (91 in totale) si contraddistinguono per l'approccio sistemico, sostenuto anche sotto il profilo procedurale, attraverso il ricorso a dispositivi di selezione di tipo *Just in Time*, basati su accordi di partenariato. In stretta connessione con le politiche di sviluppo promosse dal Patto per il Lavoro, questi progetti hanno promosso azioni di rete, valorizzando le caratteristiche sistemiche proprie dei modelli produttivi territoriali e di filiera. Le forme di accordo di collaborazione tra imprese sollecitate dagli avvisi favoriscono la creazione di beni pubblici di club, (conoscenze/saperi e relazioni) limitati che sono accessibili prioritariamente ai lavoratori ed agli imprenditori che appartengono alle imprese coinvolte nelle reti. Anche in questo caso tale azione è stata integrata da iniziative mirate a sensibilizzare e informare il sistema e il partenariato socio economico sulle dinamiche di cambiamento in atto e sulle opportunità ad esse collegate.

- Al 31/12/2018 i destinatari raggiunti dagli interventi conclusi erano 5.569 (41,8% le femmine). Il 76% ha partecipato ad attività di formazione continua settoriale o territoriale, e un'altra quota consistente (15%) è stata coinvolta in azioni di accompagnamento alle imprese e il restante 9% in azioni di formazione continua aziendale/pluriaziendale. L'età media è di 43 anni (42 se consideriamo solo i maschi). Il 61% dei destinatari si concentra in sole due classi d'età: "35-44" e "45-54". Un quarto circa ha un'età compresa tra 15 e 34 anni. Gli over 54 incidono per il 14%. La variabile di genere non evidenzia differenze significative nella distribuzione tra le classi d'età. Sotto il profilo della condizione professionale, gli imprenditori risultano la categoria più diffusa: 54% del totale destinatari (48% se consideriamo solo le femmine). Seguono i dipendenti a tempo indeterminato (34%). I lavoratori precari costituiscono il 2% del totale, questo dato sale al 6% se includiamo anche i dipendenti a tempo determinato. Il livello di istruzione è medio alto, con il 47% di diplomati e il 30% di laureati.
- Le imprese destinatarie sono in totale 3.771, di cui un quarto opera nel manifatturiero(959). Nel 97% dei casi si tratta di piccole imprese: la classe dimensionale prevalente è quella da 2 a 9 addetti (50%), seguono le imprese con un solo addetto (28%) e quelle con 10 -19 addetti (13%)

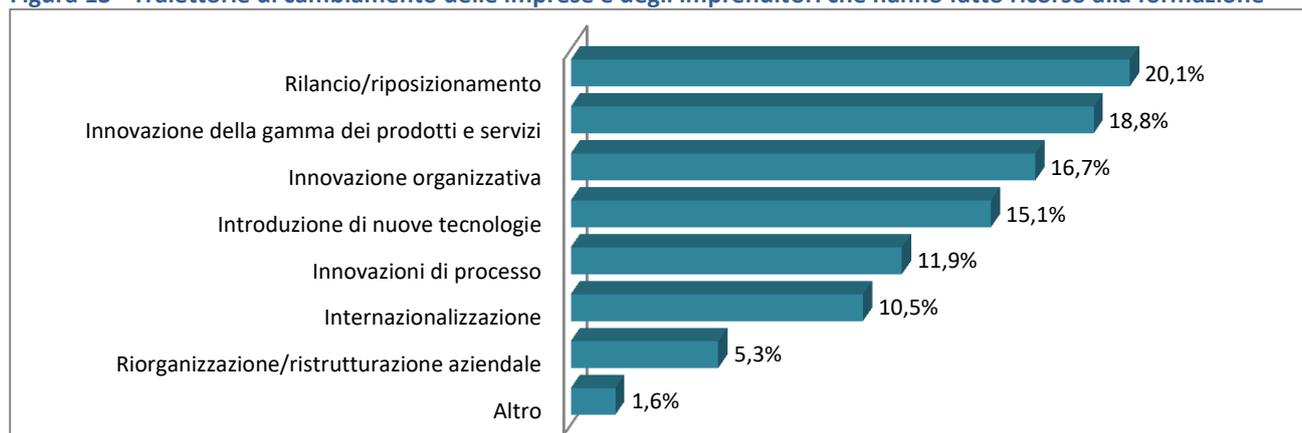


➤ *Le aspettative delle imprese e degli imprenditori nei confronti della formazione*

L'indagine svolta per la valutazione di efficacia<sup>15</sup> ha previsto uno specifico focus teso ad approfondire, sia con gli *imprenditori* che hanno partecipato individualmente alla formazione quali destinatari diretti, sia con i *referenti delle aziende di appartenenza* dei lavoratori formati, quali fossero gli obiettivi di cambiamento connessi alla scelta di ricorrere alle misure formative rese disponibili dal Programma. Le traiettorie di cambiamento indicate dagli intervistati (vedi figura seguente) si caratterizzano per un marcato orientamento all'innovazione, che ha riguardato i prodotti o servizi offerti (18,8%), la dimensione organizzativa (16,7%), quella tecnologica (15,1%), i processi produttivi (11,9%), interessando una quota complessiva pari al 62,5% dei casi. Tra le imprese che hanno indicato l'innovazione tecnologica, quale strategia da accompagnare con interventi di formazione, oltre la metà (il 50,6%) ha specificato che tali innovazioni riguardavano l'introduzione di tecnologie IOT (*Internet of things*), l'adozione di tecniche di "big data analytics" (14,1%), sicurezza informatica e robotica (entrambi con quote pari al 4,7%).

La formazione ha assunto per le imprese una valenza rilevante anche per finalità di rafforzamento della capacità di adattamento e resilienza: circa il 20% delle imprese ha fatto ricorso alla formazione per sostenere processi di rilancio competitivo o di riposizionamento e un ulteriore 5,3% per il supporto di processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale. Un'altra fetta significativa (10,5% del totale) ha fatto ricorso ad attività di formazione per rafforzare la capacità di internazionalizzazione.

**Figura 13 - Traiettorie di cambiamento delle imprese e degli imprenditori che hanno fatto ricorso alla formazione**



➤ *La rilevanza della formazione nel sostenere gli obiettivi di sviluppo delle imprese*

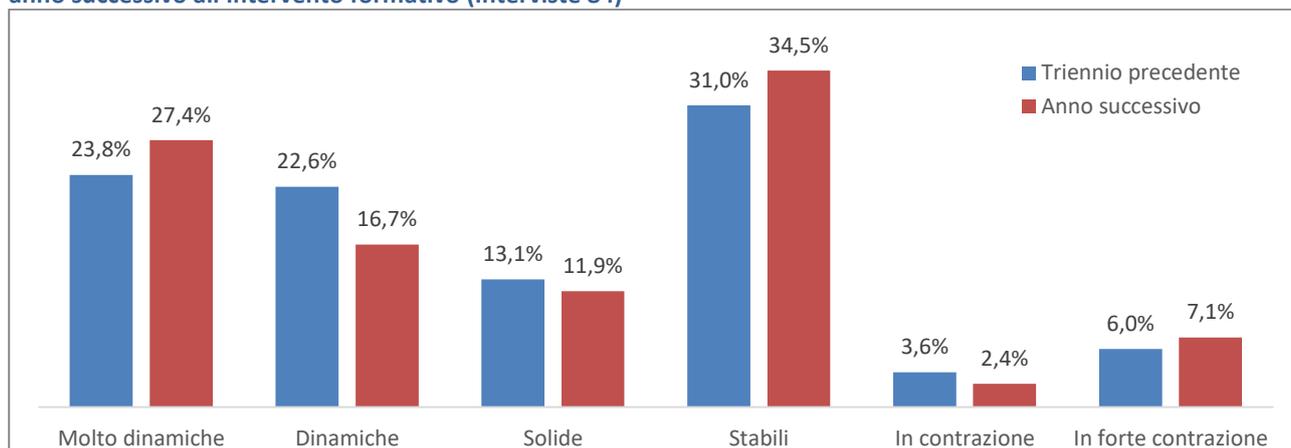
Ad un anno di distanza dalla conclusione dell'intervento non si osservano differenze particolarmente significative nelle performance delle imprese; la maggior parte, infatti, conferma un andamento sostanzialmente analogo a quello del triennio precedente per quanto riguarda fatturato, addetti e investimenti. In dettaglio, possiamo notare che, per effetto dei cambiamenti intervenuti nel corso di un anno, aumenta leggermente il peso delle due categorie estreme, le imprese molto dinamiche<sup>16</sup> (di 3,6 punti percentuali) e quelle in forte contrazione di 1,1, nonché di quella centrale costituita dalle imprese stabili, che passano dal 31% al 34,5%; mentre diminuiscono le altre categorie intermedie di imprese. Gli effetti

<sup>15</sup> L'indagine, basata su questionario, si è rivolta in modo censuario all'intera popolazione di riferimento. In totale le interviste realizzate sono state 910, di queste: 826 erano rivolte a persone (513 imprenditori, 33 autonomi e 280 dipendenti e parasubordinati), 84 erano rivolte a imprese (svolte con un referente designato dalla stessa impresa).

<sup>16</sup> La classificazione delle imprese comprende le categorie: "Molto dinamiche", imprese con fatturato, numero di addetti e investimenti in aumento; "Dinamiche", imprese con due parametri su tre in aumento; "Solide", in aumento il fatturato e stabili addetti e investimenti; "Stabili", stabili tutti e tre i parametri o solo due se uno di questi è il fatturato; "In contrazione", in diminuzione due parametri su tre; "In forte contrazione", in diminuzione tutti i parametri.

determinati dalla formazione emergono con maggiore chiarezza nelle opinioni degli attori coinvolti, quando si esprimono rispetto alla sua rilevanza nel sostenere le strategie di cambiamento, piuttosto che sulle performance dell'impresa; a riprova del fatto che gli effetti sul fatturato e sul lavoro potranno manifestarsi in un arco di tempo più ampio rispetto a quello qui considerato.

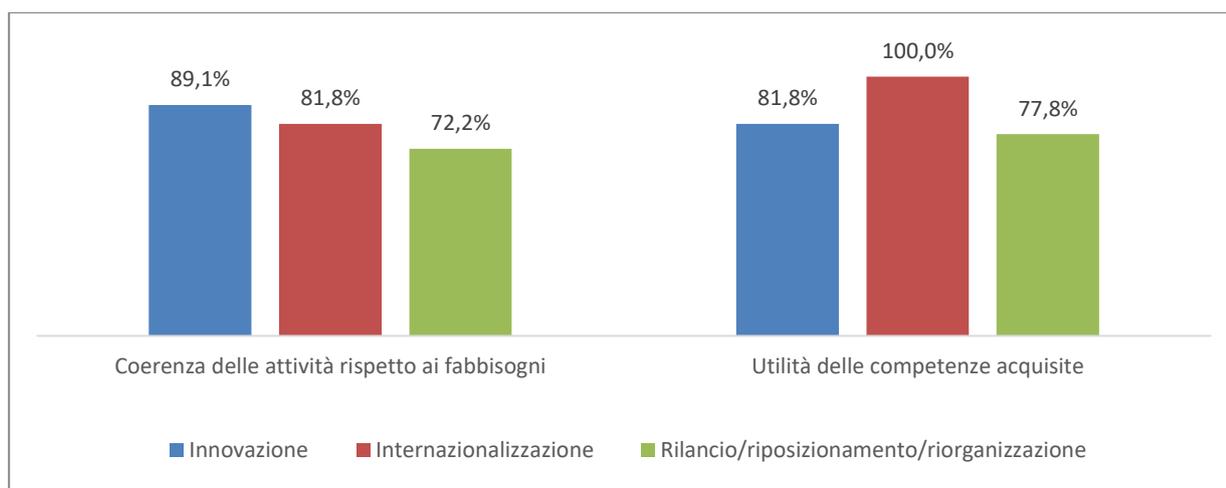
**Figura 14 – Situazione delle imprese per fatturato, addetti e investimenti: confronto tra triennio e precedente e anno successivo all'intervento formativo (Interviste 84)**



Dalle opinioni raccolte presso le imprese emerge come la formazione abbia ampiamente corrisposto alle attese e ai fabbisogni di competenze collegati alle strategie di sviluppo perseguite: l'84,5% delle imprese i cui lavoratori hanno partecipato alla formazione esprimono infatti un giudizio positivo in merito alla coerenza delle attività svolte rispetto ai fabbisogni e una quota analoga (83,3%) si dichiara soddisfatta circa l'utilità delle competenze acquisite dai propri lavoratori.

Disaggregando questo dato complessivo per *obiettivo di cambiamento* perseguito (vedi figura successiva) si osserva un giudizio meno positivo per le imprese le cui strategie sono maggiormente difensive; sono infatti le imprese impegnate in obiettivi di rilancio/riposizionamento o riorganizzazione che esprimono una minore soddisfazione sia in ordine alla coerenza degli interventi rispetto ai fabbisogni (72,2%) sia relativamente all'utilità delle competenze acquisite (77,8%). I migliori risultati si osservano in corrispondenza di obiettivi legati all'introduzione di innovazioni nelle imprese (89,1% i giudizi positivi sulla coerenza rispetto ai fabbisogni e 81,8% per l'utilità delle competenze acquisite). Inoltre la totalità delle imprese che hanno fatto ricorso alla formazione per sostenere obiettivi di internazionalizzazione hanno valutato positivamente l'utilità delle competenze acquisite.

**Figura 15 – Imprese - Grado di soddisfazione per coerenza delle attività rispetto ai fabbisogni e utilità delle competenze acquisite dai lavoratori. Distribuzione per obiettivo di cambiamento (Interviste 84)**



Gli ambiti di attività su cui la formazione aziendale ha prodotto i miglioramenti più significativi (vedi figura successiva) sono stati: la capacità di competere sul mercato interno (per il 66,7% delle imprese); la qualità dei prodotti/servizi offerti (63,1%); l'integrazione dei processi aziendali (62,7%); il contenuto di innovazione dei prodotti/servizi (60,2%). Le dimensioni che hanno ricevuto un beneficio minore sono quelle connesse con le relazioni con soggetti esterni all'impresa: nello sviluppo dei rapporti con l'Università e i centri di ricerca (4,8%), ma anche nelle relazioni di collaborazione con le altre imprese (25,3%), così come per i percorsi di integrazione con imprese della stessa filiera (24,4%); leggermente migliori le ricadute sullo sviluppo di rapporti e di reti di collaborazione con le imprese che forniscono servizi di consulenza o servizi avanzati (35,7%) e sulla capacità di competere sui mercati esteri (31%).

**Figura 16 – Imprese – Ambiti di attività cui l'attività formativa ha portato un miglioramento (risposta multipla)**



Prendendo invece in esame le misure formative rivolte agli **imprenditori** formati (tabella successiva) emerge come tali attività abbiano assunto maggiore rilevanza nell'accompagnare l'introduzione di innovazioni di processo (con il 93,1% di imprenditori che ritengono molto o abbastanza rilevante la

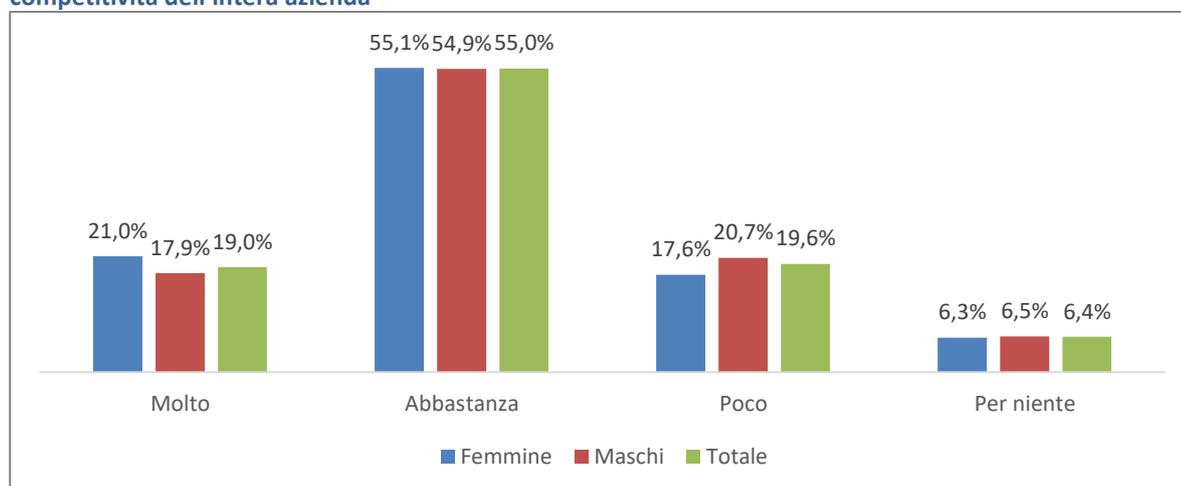
formazione svolta), l'introduzione di nuove tecnologie (92,6%, con il 41% di imprenditori che la valutano *molto rilevante*), di innovazioni organizzative (91,6%). Significativa anche la quota di valutazioni positive rilevate in corrispondenza degli obiettivi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale (poco meno del 90%). Più attenuate invece le ricadute percepite nei confronti del sostegno alle traiettorie di rilancio e riposizionamento (79%).

**Tabella 11 – Imprenditori - Giudizio sulla rilevanza della formazione svolta per sostenere gli obiettivi di cambiamento connessi all'ingresso in formazione**

Obiettivi di cambiamento dell'impresa	Molto rilevante	Abbastanza rilevante	Poco rilevante	Per niente rilevante	Totale
Innovazione della gamma dei prodotti e servizi	30,9%	57,7%	11,3%	-	100,0%
Innovazione organizzativa	30,1%	61,4%	6,0%	2,4%	100,0%
Innovazioni di processo	31,0%	62,1%	5,2%	1,7%	100,0%
Internazionalizzazione	25,5%	58,8%	11,8%	3,9%	100,0%
Introduzione di nuove tecnologie come IoT, robotica, big data analytics, realtà aumentata e realtà virtuale	40,7%	51,9%	6,2%	1,2%	100,0%
Rilancio/riposizionamento	21,0%	58,0%	17,0%	4,0%	100,0%
Riorganizzazione/ristrutturazione aziendale	34,5%	55,2%	6,9%	3,4%	100,0%
Altro	14,3%	57,1%	14,3%	14,3%	100,0%
Totale complessivo	<b>29,6%</b>	<b>57,9%</b>	<b>9,9%</b>	<b>2,5%</b>	<b>100,0%</b>

Gli effetti indiretti della formazione sul miglioramento del profilo di competitività dell'impresa, determinati dal rafforzamento delle proprie capacità manageriali, risultano significativi per il 74% degli imprenditori (76% se consideriamo solo le femmine), con un 19% che ritiene che la formazione sia stata molto rilevante e un 55% che sia stata abbastanza rilevante. Per il 6,4% non vi è stato invece alcun miglioramento.

**Figura 17 – Imprenditori – Giudizio sul miglioramento delle capacità manageriali e incidenza positiva sui livelli di competitività dell'intera azienda**

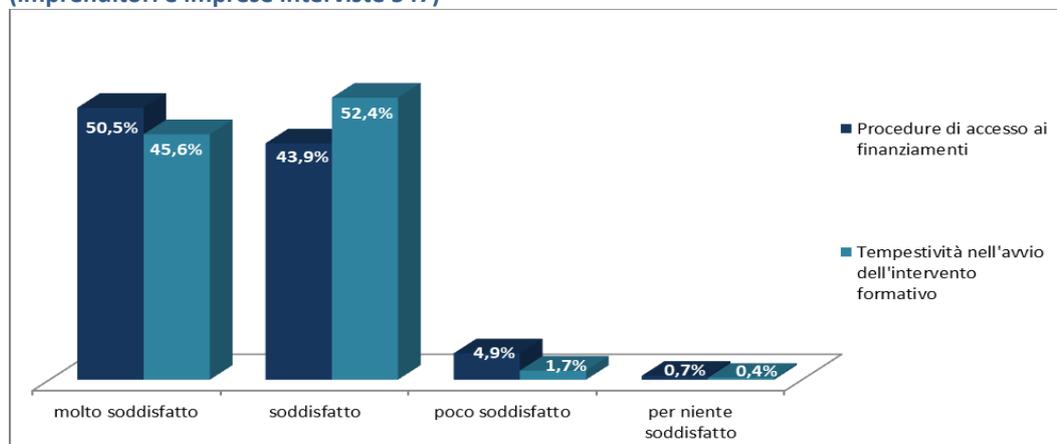


Un altro elemento di particolare interesse è costituito dalle valutazioni positive fornite dalle imprese e dagli imprenditori formati in merito all'iter di accesso ai finanziamenti per la formazione e alla capacità del sistema di rispondere tempestivamente alla domanda di formazione (figura 6): per entrambe le dimensioni le quote complessive di apprezzamento si attestano oltre il 90%. Più in particolare, la percentuale di imprese che hanno espresso soddisfazione per l'iter di accesso alle misure formative è pari al 94,4%, con oltre la metà che dà una valutazione molto positiva (50,5%).

Relativamente alla capacità di rispondere tempestivamente alla domanda di formazione, è opportuno sottolineare come questo aspetto abbia rappresentato un tema di specifica rilevanza che la Regione ha

presidiato anche attraverso l'adozione di dispositivi di selezione incentrati sul meccanismo del *just in time*. In riferimento a questa dimensione i risultati ottenuti sono molto significativi, circa il 98% delle imprese intervistate dà una valutazione positiva, con una quota pari al 45,6% di imprese che si dichiarano molto soddisfatte.

**Figura 18 - I giudizi delle imprese sulle procedure di accesso e sulla tempestività nell'avvio degli interventi (imprenditori e imprese interviste 547)**

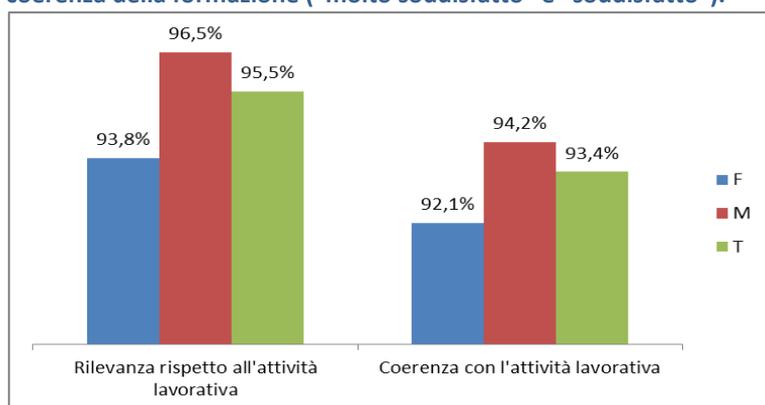


- *La capacità del programma di focalizzare gli interventi sulle sfide e gli obiettivi di sviluppo delle imprese e dei lavoratori*

Per meglio contestualizzare i risultati inerenti la pertinenza dell'offerta formativa, un focus specifico è stato riservato all'adeguatezza delle attività di analisi dei fabbisogni formativi; tali attività costituiscono infatti uno snodo cruciale per assicurare la necessaria focalizzazione degli interventi sugli effettivi gap di competenze che emergono alla luce delle sfide e degli obiettivi di innovazione perseguiti dalle imprese. Relativamente a questo aspetto il 91,7% delle aziende intervistate si è espresso positivamente, evidenziando peraltro una convergenza netta con le valutazioni fornite su questo stesso aspetto dai destinatari diretti della formazione (lavoratori alle dipendenze, imprenditori e lavoratori autonomi): 91,9% di giudizi positivi. In questo quadro complessivo, tuttavia, la quota di giudizi molto positivi raccolti tra le imprese (62%) risulta significativamente superiore rispetto a quella espressa dagli individui (33%).

La capacità dimostrata dal Programma di focalizzare gli interventi sulle specifiche istanze dei contesti lavorativi e sui fabbisogni di competenze è stato indagato raccogliendo i punti di vista sia degli attori coinvolti, in qualità di destinatari diretti delle attività (lavoratori alle dipendenze, imprenditori, lavoratori autonomi), sia dei referenti delle imprese interessate. Il quadro che emerge dalle opinioni dei destinatari in merito alla *rilevanza e coerenza della formazione* è ampiamente positivo, con livelli di soddisfazione che per entrambe le dimensioni considerate si attestano sopra la soglia del 90%.

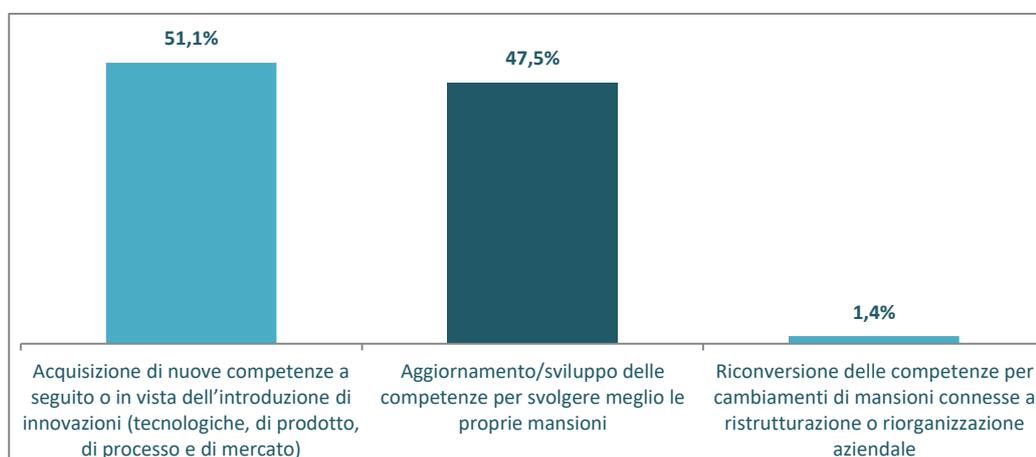
**Figura 19 I giudizi dei destinatari sulla qualità dell'analisi dei fabbisogni formativi e sulla rilevanza e coerenza della formazione ("molto soddisfatto" e "soddisfatto").**



### *Le aspettative dei lavoratori nei confronti della formazione*

Nella maggior parte dei casi, i lavoratori alle dipendenze e lavoratori i parasubordinati hanno fatto ricorso alla formazione mossi dall'esigenza di acquisire nuove competenze rese necessarie dall'introduzione di innovazioni nell'impresa di appartenenza (51%). Una quota di poco inferiore (complessivamente pari al 47,5%), ha partecipato alla formazione con l'obiettivo di migliorare le proprie performance lavorative attraverso l'aggiornamento e lo sviluppo del proprio profilo di competenze. Solo una parte residuale (1,4%) accede alla formazione per riconvertire le proprie competenze, a fronte di processi di ristrutturazione o riorganizzazione aziendale.

**Figura 20 Obiettivi connessi all'ingresso in formazione da parte dei lavoratori alle dipendenze e parasubordinati**



### ➤ *Gli esiti degli interventi sulla adattabilità dei lavoratori*

A sei mesi di distanza dalla fine dell'intervento formativo, il 97,8% dei lavoratori destinatari di interventi formativi risulta ancora occupato, con una percentuale maggiore per le destinatarie di genere femminile (99,1%) rispetto ai loro colleghi maschi (97,0%); tra questi la maggior parte sono occupati nella stessa impresa e solo una piccola percentuale (2,4%) ha cambiato occupazione.

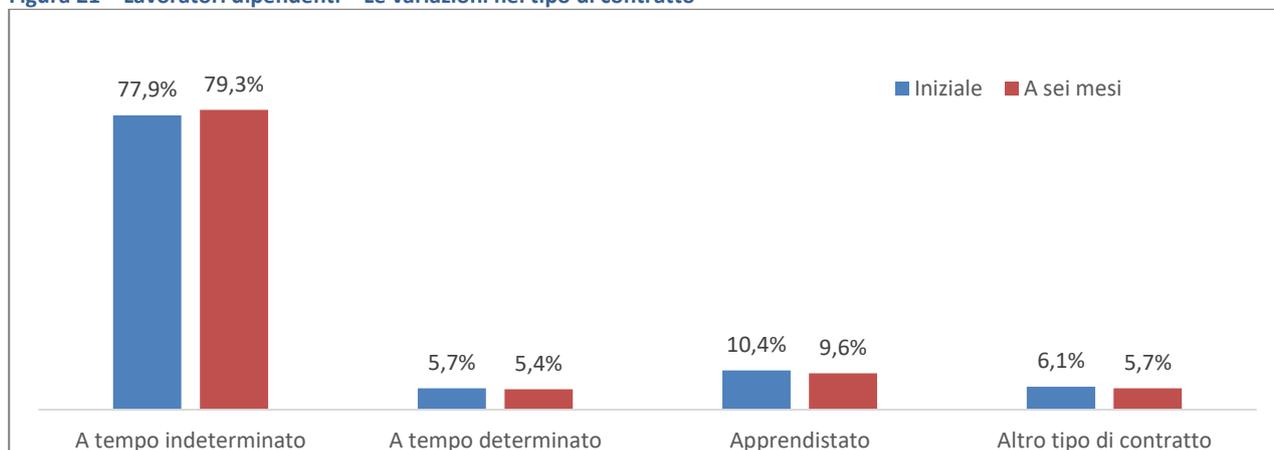
**Tabella 12 – Lavoratori dipendenti - condizione occupazionale a sei mesi dall'intervento formativo**

Condizione occupazionale a sei mesi	Femmine	Maschi	Totale
Sempre occupato nella stessa impresa	98,2%	95,2%	96,4%
Occupato in un'altra impresa/pubblica amministrazione	0,9%	1,8%	1,4%
Autonomo	0,9%	0,6%	0,7%
Disoccupato alla ricerca di una nuova occupazione	-	2,4%	1,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Per i lavoratori che a sei mesi dall'intervento formativo hanno mantenuto l'occupazione presso lo stesso datore di lavoro le variazioni contrattuali sono minime: assistiamo a un lieve aumento dei contratti a tempo indeterminato, che passano dal 77,9% del totale al 79,3% e a una corrispondente lieve diminuzione degli altri tipi di contratto meno stabili.

E' interessante osservare, nonostante si tratti di numeri relativamente piccoli, che tutti i contratti di apprendistato giunti al termine sono stati trasformati in contratti a tempo indeterminato.

**Figura 21 – Lavoratori dipendenti – Le variazioni nel tipo di contratto**



La maggioranza dei lavoratori occupati a sei mesi ritiene che l'attività di formazione continua abbia avuto effetti positivi di miglioramento delle proprie prestazioni professionali (71,9%). Da sottolineare che l'impatto della formazione sulle prestazioni professionali è molto superiore per le lavoratrici rispetto ai colleghi maschi: le lavoratrici che esprimono un giudizio molto positivo sono il 22,3% contro il 13,8% dei maschi e quelle abbastanza soddisfatte sono il 57,1% contro il 52,8% dei maschi; dunque complessivamente il giudizio molto o abbastanza positivo delle lavoratrici si attesta al 79,4% (13 punti percentuali in più rispetto ai maschi). L'area delle competenze su cui la formazione ha inciso positivamente è, secondo la maggioranza dei lavoratori intervistati (il 57%), quella delle conoscenze tecniche e specialistiche, seguono, a grande distanza, con valori superiori al 6% le competenze digitali (6,8%), la capacità di pianificazione e coordinamento (6,4%) e le capacità di lavorare in gruppo, e al contrario, la capacità di lavorare in autonomia (entrambe scelte dal 6% dei lavoratori)

Figura 22 –Area di competenze su cui ha inciso positivamente la formazione



Nonostante il potenziamento delle competenze solo il 7,8% ha mutato le mansioni o la posizione ricoperta in azienda. Una percentuale molto superiore (15,9%) è rappresentata da coloro per i quali a sei mesi dal percorso formativo è aumentato il livello di retribuzione. Per la maggior parte (il 45,2%) l'importo dell'aumento medio mensile è tra i 100 e i 200 euro; per una parte altrettanto consistente dei lavoratori (il 40,5%) l'aumento è tra i 300 e i 400 euro. Da notare che **mediamente per le lavoratrici l'aumento è molto superiore rispetto ai colleghi di genere maschile**: un aumento di più di 200 euro è percepito dal 68,7% delle lavoratrici, percentuale che scende al 46,2% per i maschi; anche se il tetto massimo di aumento si ferma per le lavoratrici nella classe tra i 401 e i 500 euro, mentre, se pur pochi, sono solo maschi coloro i quali ottengono un aumento tra i 500 e i 1.000 euro.

Tabella 13 – Lavoratori dipendenti – livello aumento di retribuzione

Classe di incremento della retribuzione mensile	Femmine	Maschi	Totale
100-200 euro	31,3%	53,8%	45,2%
201-300 euro	6,3%	3,8%	4,8%
301-400 euro	56,3%	30,8%	40,5%
401-500 euro	6,3%	7,7%	7,1%
501-1000 euro	-	3,8%	2,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Complessivamente i cambiamenti nella situazione professionale, per quanto riguarda i lavoratori dipendenti nella stessa impresa, a sei mesi dallo svolgimento dell'attività di formazione continua, in termini di contratto, mansioni o retribuzione hanno riguardato il 20% degli intervistati. Probabilmente la breve distanza di tempo (sei mesi) a cui i cambiamenti sono stati osservati non ha permesso agli effetti positivi della formazione di estrinsecarsi pienamente arrivando a un riconoscimento formale da parte dell'impresa. Infatti, analizzando il giudizio dei destinatari sulle prospettive di miglioramento della propria carriera lavorativa, emerge comunque come oltre il 40% dei destinatari dia un giudizio molto o abbastanza positivo; si tratta di un valore doppio di quello dei lavoratori che hanno avuto effettivi cambiamenti in una o più dimensioni della loro situazione professionale. Dunque, evidentemente i lavoratori hanno la percezione di un effetto positivo in termini di carriera, che però non è stato ancora formalizzato da parte dell'impresa. Dalle valutazioni fornite dai destinatari sui miglioramenti delle condizioni lavorative successive all'intervento relativamente alle dimensioni di autonomia nello svolgimento delle proprie mansioni, percezione di stabilità del posto di lavoro e possibilità di carriera emerge un giudizio positivo. Abbiamo già visto che oltre il 40,4% dei dipendenti occupati nello stesso posto di lavoro dichiara di avere maggiori possibilità di avanzamento di carriera. Ancora più positivo è il giudizio rispetto ai livelli di autonomia decisionale (molto + abbastanza al 70%) e stabilità del posto di lavoro il giudizio (58,7%).

**Tabella 14 – Lavoratori dipendenti occupati nella stessa impresa – Miglioramenti percepiti nella situazione lavorativa**

	Autonomia	Stabilità	Avanzamento di carriera
Molto	16,4%	20,2%	10,1%
Abbastanza	50,6%	34,5%	30,3%
Poco	14,9%	9,4%	19,1%
Per niente	18,2%	36,0%	40,4%

Analizzando i risultati degli interventi formativi alla luce delle aspettative individuali dichiarate dagli intervistati emerge un dato interessante, seppur basato su un basso numero di casi: l'ottimo risultato di chi aveva avuto accesso alla formazione nell'ambito di un processo di ristrutturazione/riorganizzazione aziendale. Infatti tutti coloro i quali hanno addotto questa motivazione, a sei mesi dalla partecipazione all'attività formativa hanno mantenuto o consolidato la propria posizione contrattuale e, soprattutto, esprimono un apprezzamento pienamente positivo sui miglioramenti delle condizioni lavorative successive all'intervento relativamente a autonomia nello svolgimento delle proprie mansioni, percezione di stabilità del posto di lavoro e possibilità di carriera.

#### 4.2 LE RICADUTE OCCUPAZIONALI DEL POR FESR

La Regione Emilia-Romagna, nell'ambito del POR FESR, ha selezionato indicatori comuni e/o specifici di realizzazione e/o di risultato legati all'occupazione e alla crescita occupazionale, sulle priorità 1b<sup>17</sup> dell'Asse I – Ricerca ed innovazione e 3a<sup>18</sup> dell'Asse III - Competitività e attrattività del sistema produttivo. Tali indicatori sono riportati nella seguente Tabella unitamente all'unità di misura, al loro valore target al 2023 e al valore assunto al netto della riprogrammazione intervenuta nel corso del 2020 per l'emergenza COVID.

- L'indicatore comune di output CO08 "Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno" è stata selezionata sia sulla priorità 1b che sulla priorità 3a. Nel caso della priorità 1b, l'indicatore fa riferimento esclusivamente all'azione 1.4.1 e quindi ai nuovi occupati (intesi come addetti assunti con contratti a tempo indeterminato) che si creano nelle nuove imprese sostenute dall'azione. Nel caso della priorità 3a, l'indicatore fa riferimento esclusivamente all'azione 3.5.1 e quindi ai nuovi occupati intesi come addetti assunti con contratti a tempo indeterminato nelle nuove imprese sostenute dall'azione.
- L'indicatore comune di output CO24 "Numero di nuovi ricercatori nelle entità sostenute" è stato selezionato sulla priorità 1b e fa riferimento ai progetti finanziati nell'ambito delle azioni 1.1.1. e 1.1.4 nelle quali si prevede di sostenere l'assunzione di nuovi ricercatori.
- L'indicatore di risultato "Ricercatori occupati nelle imprese sul totale degli addetti" è stato selezionato sulla priorità 1b, mentre l'indicatore di risultato "addetti delle nuove imprese" sulla priorità 3a.

Tutti gli indicatori sulle priorità 1b e 3a mostrano, *al netto della riprogrammazione COVID*, rapporti di conseguimento dei valori target al 2023 buoni o molto buoni per quanto riguarda la crescita occupazionale, i nuovi ricercatori, la quota di ricercatori sul totale degli addetti e la quota di addetti nelle nuove imprese.

<sup>17</sup> Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali, nonché promuovere gli investimenti necessari a rafforzare le capacità di risposta alle crisi dei servizi sanitari

<sup>18</sup> Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese

Tabella 15 Gli indicatori del POR FESR legati all'occupazione e alla crescita occupazionale

Tipologia indicatore	Indicatore	Asse	Priorità	Unità di misura	Valore target al 2023	Valore al netto della riprogrammazione COVID	Rapporto di conseguimento (%)
Indicatore comune di output	Investimento produttivo: Crescita dell'occupazione nelle imprese beneficiarie di un sostegno	I	1b	Equivalenti a tempo pieno	155	106,60 (F) 193,40 (S)	68,8 (F) 124,8 (S)
Indicatore comune di output	Numero di nuovi ricercatori nelle entità beneficiarie di un sostegno	I	1b	Equivalenti a tempo pieno	250	248 (F) 364 (S)	99,2(F) 145,6 (S)
Indicatore comune di output	Investimento produttivo: Crescita dell'occupazione nelle imprese beneficiarie di un sostegno	III	3a	Equivalenti a tempo pieno	318	263 (F) 301 (S)	82,7 (F) 94,7 (S)
Indicatore di risultato	Ricercatori occupati nelle imprese sul totale degli addetti	I	1b	%	0,76	0,65	85,5
Indicatore di risultato	Addetti delle nuove imprese	III	3a	%	1,99	1,68	84,4

Note: (F) Operazioni completamente attuate, (S) Operazioni selezionate

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Relazioni Annuali di Attuazione del POR FESR 2014-2020

I Rapporti di Valutazione Tematica realizzati nell'ambito del "Servizio di Valutazione Indipendente del POR FESR Emilia-Romagna 2014-2020" evidenziano inoltre, sia pure relativamente alla rilevanza che assumono nell'ambito di ciascun focus valutativo, gli esiti occupazionali dei diversi interventi realizzati nell'ambito del POR FESR che sono stati oggetto di approfondimento.

1. L'analisi valutativa condotta nell'ambito del *Rapporto Tematico sull'Agenda Digitale* è stata finalizzata a verificare il beneficio che le imprese hanno avuto o ritengono di avere a seguito dell'infrastrutturazione della Banda Ultra Larga. A tal fine è stato somministrato un questionario ad un campione pari al 15 – 20% delle imprese che si erano attivate grazie alla L.R. 14, a novembre 2019. Il questionario ha tra l'altro approfondito presso questo campione di imprese se avessero **assunto ex novo o attivato collaborazioni con specialisti in materie informatiche**, evidenziando che la maggior parte delle aziende nell'ultimo periodo non ha assunto o attivato collaborazioni con specialisti in materie informatiche (56,4% del totale) oppure ha attivato collaborazioni, ma non ha assunto (35,9%).
2. I bandi presi in considerazione nell'ambito del *Rapporto Tematico su "Start up: consolidamento e nuove imprese"*, emanati negli anni 2016 e 2017, con scadenza di partecipazione, rispettivamente, il 30 Settembre 2016 e il 30 Novembre 2017, rispondono all'obiettivo della Regione di promuovere e far crescere Start up in grado di generare nuove nicchie di mercato attraverso nuovi prodotti, servizi e sistemi di produzione ad elevato contenuto innovativo, cogliere nuovi drivers del mercato, **generare nuove opportunità occupazionali**.

Con riferimento alla **crescita occupazionale**, che è uno degli obiettivi del bando per il sostegno alla creazione e al consolidamento di Start up innovative, è stata condotta una analisi dei dati dei 40 progetti conclusi (tutti finanziati attraverso il Bando 2016). Nello specifico, per analizzare la crescita occupazionale, è stato utilizzato l'**incremento del numero di lavoratori equivalenti a tempo pieno**. Per i 40 progetti conclusi, la **crescita occupazionale** raggiunta complessiva è stata pari 60 unità, un valore medio pari a 1,5 unità per impresa. Tale risultato è in linea con gli obiettivi che la Regione si è posta al 2023, ovvero incrementare gli occupati di 155 unità finanziando 105 imprese, quindi con un dato medio per nuova impresa di 1,5 unità.

Poiché uno dei principali obiettivi del bando è quello di promuovere e far crescere Start up in grado di generare **nuove nicchie di mercato** attraverso prodotti, servizi e sistemi di produzione innovativi,

**creando opportunità occupazionali, è stato altresì indagato l'impatto** dell'investimento sulla crescita di fatturato e di occupazione. Dalle emergono risultati positivi: il 72,4% delle aziende ha incrementato il numero di dipendenti a seguito dell'investimento. Gran parte dei nuovi assunti sono a tempo indeterminato: 112 (+3,3 medio per azienda) a fronte di 33 dei dipendenti a tempo determinato (+1,7 medio per azienda). Sotto il profilo del genere vi è una netta prevalenza delle assunzioni di maschi (77,2%). Risultati positivi emergono anche dalle previsioni di crescita degli imprenditori: il 91,2% delle imprese prevedono un aumento di dipendenti nei due anni successivi all'investimento

3. Il *Rapporto Tematico sulla "Rete dell'Alta Tecnologia"* ha valutato i progetti realizzati nell'ambito del **Bando per "Progetti collaborativi di ricerca e sviluppo delle imprese" (Asse 1 – Azioni 1.1.1 e 1.1.4)** e del **Bando "Progetti di ricerca industriale strategica rivolti agli ambiti prioritari S3" (Asse 1, Azione 1.2.2)**. Quest'ultimo bando è stato successivamente integrato dal bando relativo al Piano Energetico Regionale (PER), ovvero il **bando per "progetti di ricerca industriale strategica rivolti all'innovazione in ambito energetico"** (azioni 1.2 e 1.3).

Il bando **Bando per "Progetti collaborativi di ricerca e sviluppo delle imprese"** – chiuso il 30 Ottobre del 2015 – si riferisce alle azioni 1.1.1 "Sostegno a progetti di ricerca delle imprese che prevedano l'impiego di ricercatori (dottori di ricerca e laureati magistrali con profili tecnico-scientifici) presso le imprese stesse" e 1.1.4 "Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi". Per quanto riguarda gli esiti occupazionali, i **136 progetti ammessi a finanziamento hanno occupato complessivamente 248 nuove risorse umane** (conteggiando le sole nuove assunzioni e non le stabilizzazioni). Il contributo in termini occupazionali dei diversi ambiti riflette sostanzialmente la distribuzione dei progetti, anche se **si segnala una percentuale di nuovi assunti maggiore nell'ambito meccatronica e motoristica (54% dei progetti e 59% di nuovi assunti) e inferiore in ambito industrie creative (9% dei progetti e 5% di nuovi assunti)**. **In termini di specializzazione, l'80% dei nuovi assunti ha una laurea in ingegneria; altre specializzazioni di interesse sono quelle in scienze della vita (7%), scienze e tecnologie agrarie (4%) e informatiche (3%). Tra le diverse lauree in ingegneria, quella in ingegneria meccanica è la più rappresentata** (pari al 30% del totale e al 38% degli ingegneri assunti), seguita dalla laurea in ingegneria informatica (pari al 17% del totale e al 21% degli ingegneri assunti) e da quella in ingegneria elettronica (pari al 14% del totale e al 17% degli ingegneri assunti). **A livello di ambiti S3 non si rilevano scostamenti tra le specializzazioni formative attese e quelle effettivamente impiegate:** le imprese con progetti in ambito meccatronica ed edilizia hanno assunto prevalentemente ingegneri meccanici, quelle con progetti di ambito agroalimentare ingegneri e laureati in scienze e tecnologie agrarie. **Si segnala l'elevato numero di ingegneri informatici assunti dalle imprese con progetti in ambito salute e benessere** (pari al 30% circa del totale degli ingegneri informatici assunti e a quasi al 40% dei nuovi assunti in ambito salute) **e dalle imprese con progetti in ambito cultura** (pari al 17% circa del totale degli ingegneri informatici assunti e ad oltre il 50% dei nuovi assunti in ambito cultura). I progetti di ricerca industriale strategica finanziati nell'ambito del **"Bando "Progetti di ricerca industriale strategica rivolti agli ambiti prioritari S3" (Asse 1, Azione 1.2.2)"**, mediante gli Avvisi approvati con DGR n. 774/2015 e con DGR n. 1097/2015, sono stati oggetto di una **analisi di follow-up** sia mediante una **indagine on-line presso i referenti scientifici o referenti altri dei "laboratori capofila"** dei progetti realizzati, che mediante un'**indagine on-line sulle imprese partner**.

**L'indagine on-line presso i laboratori di ricerca ha registrato un ottimo tasso di risposta: all'indagine hanno partecipato 52 referenti (dei laboratori capofila) per un totale di 51 progetti di ricerca industriale strategica** sui 59 progetti finanziati secondo i dati di monitoraggio e gli elenchi forniti da *"ART-ER S. cons. p. a."*. **L'indagine on-line sulle imprese partner ha coinvolto 60 imprese** (delle 190

che i laboratori dichiarano di aver coinvolto complessivamente come partner), tutte partner in uno o più progetti finanziati nell'ambito dei due Avvisi. Sono stati compilati complessivamente 63 questionari da 60 imprese partner. I **progetti rilevati sono in totale 42**: nel caso di 13 progetti ha partecipato all'indagine più di una impresa partner.

L'indagine presso i **laboratori di ricerca capofila** ha permesso di verificare, tra gli esiti del progetto, anche la **condizione occupazionale degli assegnisti di ricerca**. La maggior parte dei referenti (34 su 52, pari al 65,4%) ha dichiarato che gli assegnisti di ricerca hanno ottenuto un ulteriore assegno di ricerca presso il centro o laboratorio di ricerca. Un altro 34,6% (18 su 52) ha indicato che sono stati assunti da imprese diverse da quelle partner. Nel 28,8% dei casi (15 su 52) non si conosce la situazione lavorativa. In soli 3 casi (5,8%) si dichiara che gli assegnisti non hanno avuto ulteriori assegni di ricerca e né sono stati assunti.

Le **imprese indagate** invece tra le ricadute dei progetti di cui sono state partner segnalano che i progetti hanno avuto anche **ricadute in termini di "formazione di nuove figure professionali in azienda"**, sebbene, per la maggior parte, ritengano che **lo sfruttamento dei risultati del progetto non abbia avuto alcuna ricaduta in termini di "crescita dell'occupazione in azienda"**, oltre che **in termini di incremento degli addetti alla R&S**.

4. Il *Rapporto Tematico su "Energia: efficientamento e fonti rinnovabili"* ha investigato tra l'altro quali sono stati gli effetti degli interventi di efficienza energetica degli edifici pubblici sull'occupazione (Azioni 4.1.1. e 4.1.2, Priorità 4c, Asse IV). **Tramite una matrice input output sono stati stimati gli effetti economici (inclusi quelli occupazionali) degli investimenti in efficienza energetica**. Nel complesso, gli interventi di riqualificazione energetica hanno prodotto un investimento pari a 136,8 milioni di euro, impiegato soprattutto per l'acquisto di beni e servizi del settore delle costruzioni (119,6 milioni di euro) e delle apparecchiature meccaniche ed elettriche (rispettivamente 9,1 e 8,0 milioni di euro). L'utilizzo delle tavole input output ha permesso di stimare l'effetto diretto ed indiretto attivato dall'investimento totale pari a 320,1 milioni di euro con un moltiplicatore pari a 2,34. La maggiore domanda generata, attraverso la remunerazione dei fattori produttivi, si trasforma in ulteriore spesa finale: l'indotto risulta pari a 175,1 milioni di euro, con un effetto moltiplicativo pari a 1,28. L'investimento in riqualificazione energetica determina, quindi, una produzione complessiva di 495,3 milioni di euro: per ogni euro investito si generano complessivamente 3,62 euro, come somma degli effetti diretto, indiretto e indotto. Significativo anche l'effetto sul valore aggiunto: data la struttura dei settori attivati, questo livello di produzione determina globalmente un valore aggiunto di circa 167,5 milioni di euro. Di questi, più di 112 sono attribuibili all'attivazione diretta e indiretta e circa 55 all'indotto. **Si rileva inoltre una maggiore occupazione pari a oltre 3.000 occupati, attribuibili in misura rilevante agli effetti diretti e indiretti dell'investimento in riqualificazione energetica. I redditi da lavoro dipendente generati sono pari a oltre 68 milioni di euro, di cui circa 49 milioni attribuibili alla remunerazione delle attività dirette e indirette e 19 milioni a quelle legate all'indotto.**
5. Un ulteriore *approfondimento tematico* ha valutato i risultati conseguiti dagli interventi attivati per perseguire gli obiettivi programmatici individuati nell'ambito dell'Asse 1 e dell'Azione 1.1.2 relativi al *Sostegno all'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese*. L'azione è stata attuata dall'Emilia-Romagna attraverso il **bando** approvato con Delibera della Giunta Regionale (DGR) n. 1305 del 2016. Uno dei principali obiettivi del bando è promuovere e far crescere le imprese, creando **opportunità occupazionali**. Si è rivelato cruciale indagare l'**impatto dell'investimento sulla crescita di fatturato dell'occupazione nell'impresa**, sebbene debba tenersi presente che l'indagine per rilevare questi effetti è stata condotta appena concluso il "lockdown" attuato per contrastare la diffusione del COVID-19. I riscontri delle interviste sono stati positivi. In

seguito all'investimento, il 72,7% delle imprese ha incrementato il numero di dipendenti, con assunzioni a tempo determinato e/o indeterminato. Tra le imprese che hanno aumentato l'occupazione, il 18,6% ha incrementato i dipendenti con contratto a tempo determinato di una unità e il 16,3% di due unità; l'11,63% ha dichiarato un aumento superiore alle due unità, fino ad un massimo di 45 unità. Le imprese che hanno aumentato l'occupazione con contratti a tempo indeterminato sono state più numerose, pari a 37 (contro 20). In questo caso, il 28% ha incrementato la forza lavoro di un dipendente, mentre il 18% di due. Per un altro 28% di imprese la variazione è stata superiore alle due unità lavorative, con un massimo di 54 nuovi contratti. Sotto il profilo di genere si è registrata una prevalenza nelle nuove assunzioni di uomini, pari al 80,60% del totale, a fronte del 19,40% di donne. In merito agli addetti, oltre i quattro quinti (85%) delle imprese prevede che il loro numero tra due anni aumenterà, in molti casi in misura consistente.

#### 4.3 LE RICADUTE OCCUPAZIONALI DEL PSR

Seppure il PSR Emilia-Romagna non individui uno specifico fabbisogno di creazione di occupazione quanto, piuttosto, di mantenimento e qualificazione del lavoro che persegue fornendo sostegno al tessuto delle imprese per rafforzarsi, innovarsi e diversificarsi, il *Rapporto di Valutazione Intermedia PSR 2014-2018* ha evidenziato una crescita delle postazioni lavorative determinata dagli investimenti realizzati dalle imprese. Va però sottolineato che tale quantificazione è stata effettuata utilizzando parametri di performance derivati dal *Rapporto di Valutazione Ex Post del PSR 2007-2013* e non da rilevazioni condotte su progetti a regime realizzati nel PSR Emilia-Romagna 2014-2020. Il maggior contributo all'obiettivo occupazionale proviene dagli interventi nelle FA 2A, 2B e 3A e, in particolare, dagli investimenti in aziende agricole e agro industriali (TO 4.1.01 - FA 2A; TO 4.1.02 - FA 2B; TO 4.2.01- FA 3A) sia in modalità singola che di filiera.

**Tabella 16 Esiti occupazionali degli investimenti realizzati dalle imprese**

TO PSR 2014-2020	Focus Area	N. aziende (interventi conclusi al 31/12/2018)	Volume degli investimenti (€)	Costo per occupato da PSR 2007-2013 (€)	ULA create
4.1.01	2A	466	82.360.661	250.857	328
4.1.02	2B	347	29.891.481	250.857	119
4.2.01 singola	3A	67	194.426.846	623.564	312
4.2.01 filiera	3A	1	4.441.000	623.564	7
6.4.01	2A	46	9.250.490	474.233	20
<b>Totale</b>					<b>786</b>

Fonte RVI 2014-2018, CEQ 22.

Nell'ottica della strategia regionale di qualificare e mantenere l'occupazione è molto importante il ruolo svolto dalla progettazione di filiera che ha creato i presupposti per una maggiore stabilizzazione e del lavoro in agricoltura. Infatti, il 76% dei PF ha previsto specifiche clausole per l'acquisto/cessione della materia prima oltre il terzo anno e l'80% ha definito specifici vincoli statutari e regolamentari per il conferimento della materia prima permettendo il miglioramento dei rapporti tra i diversi attori e in particolare la stabilizzazione delle condizioni contrattuali per i produttori primari. La stima sulla crescita delle postazioni lavorative, effettuata nella RAV 2019 sui 150 progetti conclusi in ambito LEADER - che nella FA 6B persegue uno specifico target pari a n. 111 nuovi posti di lavoro (T23) –riconde al valore stimati di 54 ULA create.

**Tabella 17 Esiti occupazionali dei PF promossi in ambito LEADER**

TO PSR 2014-2020	Costo per occupato da PSR 2007/2013 (€)	Interventi conclusi (numero)	Volume investimenti (€)	T23= ULA create (stima)
<b>4.1.01 LEADER (*)</b>	250.857	110	7.449.564	30
<b>4.2.01 singola LEADER (*)</b>	623.564	15	2.474.272	4
<b>6.4.01 LEADER (*)</b>	474.233	7	975.893	2
<b>Totale</b>		<b>132</b>	<b>10.899.729</b>	<b>36</b>
<b>6.2.01 ordinaria LEADER (**)</b>	nd	2	30.823	2
<b>6.2.01 specifica LEADER (**)</b>	nd	16	1.329.682	16
<b>Totale</b>		<b>150</b>	<b>12.260.234</b>	<b>54</b>

Fonte RAV 2019

(\*) La quantificazione per i TO 4.1.01, 4.1.02 e 6.4.01 (azioni ordinarie) applica il metodo utilizzato nel RVI 2014-2018 nelle altre FA, riparametrando il costo per nuovo occupato sul volume degli investimenti dei progetti conclusi al 31/12/2019.

(\*\*) La quantificazione per i TO 6.2.01 (azioni ordinarie) o creazione di imprese extra agricole/start up (azioni specifiche) applica il metodo utilizzato nella Valutazione Ex ante (cfr. § 11.1.6.1. 6A) ipotizzando che a ogni nuova impresa avviata corrisponda un nuovo posto di lavoro.

## 5. L'ANALISI DI IMPATTO ATTRAVERSO IL MODELLO INPUT-OUTPUT

### 5.1 IL MODELLO INPUT-OUTPUT UTILIZZATO

Il modello Input-Output, o delle Interdipendenze settoriali, è utilizzato spesso per la valutazione dell'impatto di Piani o Programmi di investimento nonché per la stima della capacità moltiplicativa di particolari segmenti del sistema produttivo di un'area/regione. Il modello Input-Output consente infatti, data l'esplicitazione/endogenizzazione dei legami multisettoriali e multiregionali (nel nostro caso), di tener conto in modo sistemico dei flussi generati direttamente ed indirettamente dai settori produttivi, e, in modo indotto, dal consumo delle famiglie che percepiscono reddito in virtù della partecipazione al processo produttivo generato dall'impatto. Nell'analizzare le risposte del modello I-O occorre tuttavia tener conto delle ipotesi costruttive, in particolare: i) è un modello demand driven, ossia il meccanismo dell'attivazione del sistema economico proviene esclusivamente da variazioni della domanda finale; ii) supply unconstrained, non si tiene conto nel corso della simulazione dei vincoli di capacità produttiva; iii) a prezzi dati, ossia i prezzi non cambiano al variare della produzione. Il meccanismo causale viene generato dall'impulso di domanda finale esogeno (ad esempio investimenti) che attiva output e quindi in modo recursivo: valore aggiunto ed occupazione. Spesso viene considerata la retroazione della spesa delle famiglie attivata dal reddito disponibile generato dal reddito da lavoro dipendente (induzione del consumo). La produzione attivata può essere scomposta in tre componenti: diretta, indiretta ed indotta. La produzione diretta è quella attivata direttamente dalla domanda finale, questo tipo di produzione si chiama anche primo round di attivazione. La produzione indiretta è generata dalla produzione di quei beni e servizi intermedi domandati dalle imprese "dal secondo round di attivazione" in poi, è generalmente inferiore alla produzione diretta e cresce all'aumentare delle sinergie (capacità integrativa) presenti nella regione. La produzione indotta è quella ricavata grazie agli acquisti di coloro che percepiscono redditi (lavoratori dipendenti ed autonomi) in quanto partecipanti al processo produttivo dei settori interessati all'attivazione. Il modello quindi non considera gli effetti di medio periodo supply side su: costi, produttività e quindi competitività. Tale limitazione tuttavia è più che compensata dal contenuto informativo che l'impatto I-O riesce a fornire in termini di estrema completezza dell'attivazione intersettoriale e spaziale delle grandezze macro/mesoeconomiche rilevanti.

La valutazione dell'impatto economico del Piano della Regione Emilia-Romagna sarà svolta attraverso un modello Input-Output del tipo multiregionale che considererà le restanti regioni italiane, per comodità espositiva, come "resto Italia". Tale disaggregazione, oltre a tener conto delle dispersioni del processo di attivazione, quantificate dalle importazioni (regionali ed estere), consentirà di evidenziare il cosiddetto effetto feed-back ossia quanta parte di queste dispersioni (importazioni) potranno riattivare il sistema economico regionale attraverso le importazioni regionali del resto Italia.

Importante sottolineare che tale modello non è basato su matrici simmetriche (settore per settore) ma su tavole Supply and Use (SUT) che costituiscono una ulteriore esplicitazione dei flussi fra agenti economici, già quantificati nelle tavole Input-Output, poiché permettono di tener conto, in modo più approfondito, degli scambi di beni e servizi da parte di: imprese, famiglie, pubblica amministrazione, resto del mondo (resto d'Italia).

In particolare:

- le imprese domandano prodotti intermedi e beni d'investimento;
- le famiglie domandano beni e servizi di consumo, investimento e collettivi;
- la pubblica amministrazione domanda beni d'investimento ed intermedi;

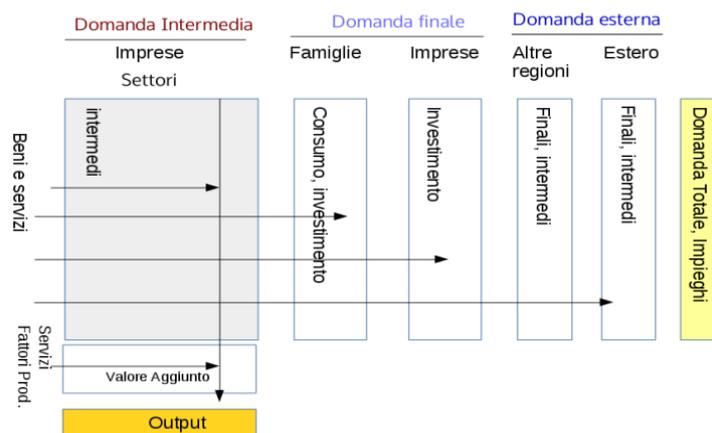
- il resto del mondo (resto d'Italia) domanda beni e servizi finali ed intermedi.

A loro volta:

- le imprese producono beni intermedi, d'investimento e di consumo;
- le famiglie offrono i servizi del fattore lavoro;
- la pubblica amministrazione produce servizi collettivi;
- il resto del mondo (resto d'Italia) fornisce beni e servizi finali ed intermedi.

Questi flussi sono quantificati in una SUT che può essere considerata una struttura contabile costituita da due matrici. La prima (Use) esplicita la domanda di prodotti (finali ed intermedi) e servizi dei fattori produttivi espressa dai settori istituzionali (Fig. 1) ed in particolare dalle imprese aggregate in settori.

Figura 1  
SCHEMA SINTETICO DEI FLUSSI DELLA MATRICE USE

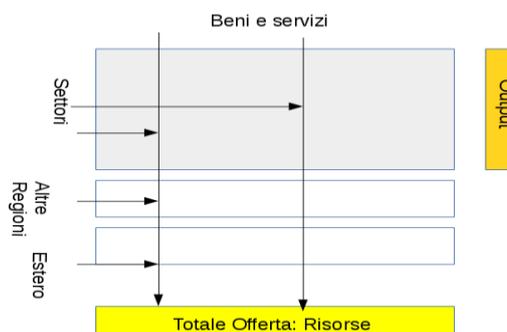


La somma della domanda di prodotti intermedi e del valore aggiunto (ovvero la remunerazione dei servizi dei fattori produttivi), rappresenta l'output di ciascun settore. La disaggregazione dei fattori produttivi permette di stimare inoltre la distribuzione primaria.

Nella matrice Supply la produzione di ciascun settore è scomposta nei diversi prodotti, ad esempio, il settore dell'agricoltura produrrà prodotti agricoli e biogas. La lettura della Supply per colonna indica quanto concorrono i diversi settori nella produzione di beni e servizi.

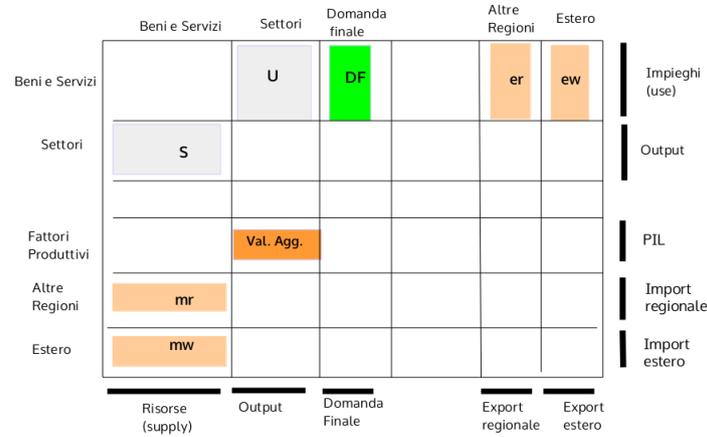
La Supply fornisce la parte di domanda di prodotti soddisfatti dalla produzione locale (regionale o nazionale) mentre il resto viene soddisfatto da importazioni regionali ed estere concorrendo così a formare l'offerta complessiva di ciascun prodotto, che ex-post, deve coincidere con la domanda complessiva risultante dalla matrice Use.

Figura 2  
SCHEMA SINTETICO DEI FLUSSI DELLA MATRICE SUPPLY



Attraverso la produzione settoriale e la domanda ed offerta dei diversi prodotti le matrici Supply and Use formano uno schema contabile coerente che viene sintetizzato nella figura successiva.

Figura 3  
MATRICE SUPPLY AND USE



In termini formali, Supply and Use (merci e settori) si intersecano in modo coerente attraverso le seguenti identità:

a) per il prodotto *j-esimo*:

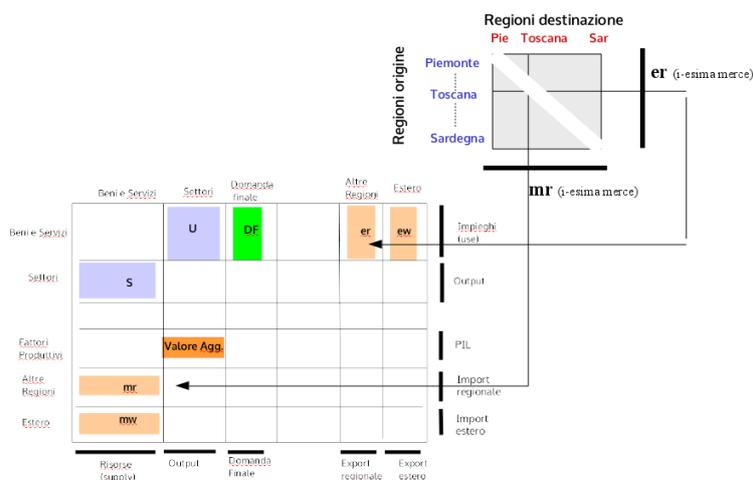
$$\sum_{i=1}^n x_{ij} + mr_j + mw_j = \sum_{i=1}^n u_{ji} + \sum_{k=1}^d df_{jk} + er_j + ew_j$$

b) per il settore *i-esimo*:

$$\sum_{j=1}^m x_{ij} = \sum_{j=1}^m u_{ji} + y_i + tax_i$$

Ciò che abbiamo osservato sinora riguarda una sola area/regione/stato, in questa analisi si utilizzerà una SUT multi-regionale che esplicita una matrice di scambio dei prodotti tra le regioni, la SUT uni-regionale che è stata presentata in precedenza si estende al commercio interregionale nel modo raffigurato nella Figura 4.

Figura 4  
SCHEMA SINTETICO DI UNA SUT MULTIREGIONALE



Di seguito il modello multiregionale derivato dalla SUT multiregionale attraverso l'ipotesi di industry technology. In sintesi il modello è composto da due relazioni:

- La relazione tecnica leonteviana che determina la domanda intermedia di ciascuna area, e, attraverso la domanda finale (ipotizzata esogena), la domanda totale;
- La relazione allocativa (*multiregional trade pattern*), che determina, una volta definito il pool di domanda, l'output di ciascuna area.

In un sistema chiuso è possibile sintetizzare queste relazioni nel modo seguente:

$$(A1) \quad d = Ax + df$$

$$(A2) \quad x = Tx$$

dove  $d$  è la domanda totale del sistema (finale e intermedia),  $x$  il vettore degli output e  $df$  la domanda finale. Nell'equazione (A1) la relazione fra produzione e domanda di input intermedi è quantificata dalla matrice delle struttura dei costi intermedi  $A$ . L'equazione (A2) mostra il pattern di allocazione multi-regionale della domanda, rappresentata dalla matrice dei coefficienti di scambio  $T$ . Il modello assume importazioni competitive<sup>19</sup>.

Ciò che è mostrato nelle equazioni (A1) e (A2) è il punto di partenza teorico per la specificazione del modello strutturale completo nel quale, oltre alle regioni, è aggiunto anche il resto del Mondo (Row), e soprattutto, il commercio intermedio e finale è trattato separatamente.

Di seguito quindi la forma strutturale:

$$(A3) \quad x + mr_x + mr_f + mw_x + mw_f + tax \equiv A \cdot x + f + er_x + er_f + ew$$

$$(A4) \quad tax = S \cdot (A \cdot x + f)$$

$$(A5) \quad f = c + f_x$$

$$(A6) \quad mw_x = M_x \cdot A \cdot x$$

$$(A7) \quad mw_f = M_f \cdot f$$

$$(A8) \quad mr_x = \hat{Q}_x (I - M_x) \cdot A \cdot x$$

$$(A9) \quad er_x = \check{Q}_x (I - M) \cdot A \cdot x$$

$$(A10) \quad mr_f = \hat{Q}_f (I - M_f) \cdot f$$

$$(A11) \quad er_f = \check{Q}_f (I - M_f) \cdot f$$

$$(A12) \quad v = V \cdot x$$

$$(A13) \quad yt = F \cdot v$$

$$(A14) \quad yd = G \cdot yt$$

$$(A15) \quad c = \Delta \cdot C \cdot yd_f$$

dove:

$x$  = Output

$tax$  = Imposte nette sui prodotti

$mw$  = Import estero: intermedio (subscript  $x$ ) e finale (subscript  $f$ )

$mr$  = Import multiregionale: intermedio (subscript  $x$ ) e finale (subscript  $f$ )

$fx$  = Domanda finale interna esogena

$c$  = Consumo delle Famiglie endogeno

$f$  = Domanda finale interna

$ew$  = Export estero (fob)

$er$  = Export multiregionale: intermedio (subscript  $x$ ) e finale (subscript  $f$ )

$yt$  = reddito pre-redistribuzione dei settori istituzionali

$yd$  = reddito disponibile settori istituzionali

$C$  = propensione media al consumo delle famiglie per funzione di spesa

$\Delta$  = Matrice di passaggio funzioni di spesa settori produttivi

<sup>19</sup> Il modello è quindi del tipo Chenery-Moses

$S$  = Aliquote Imposte indirette nette

$M$  = Coefficienti import estero intermedi (subscript  $x$ ) e finali (subscript  $f$ )

$Q$  = Coefficienti import-export multiregionali intermedi (subscript  $x$ ) e finali (subscript  $f$ )

$V$  = Coefficienti delle diverse componenti di valore aggiunto

$F$  = Coefficienti di attribuzione delle componenti di valore aggiunto verso i settori istituzionali

$G$  = Coefficienti di redistribuzione fra settori istituzionali

Una forma ridotta è associata al modello (A3) - (A15) e ne permette la soluzione. In particolare, risolvendo per Output si potrà scrivere:

$$(A12) \quad x = \{I - [(I - (\check{Q}_x - \hat{Q}_x)(I - M_x) - S)(A + H)]^{-1} \{[(I - \check{Q}_f + \hat{Q}_f)(I - M_f) - S]f_x + ew\}$$

Dove:  $H = \Delta \cdot C \cdot G \cdot F \cdot V$

Considerato che:

$$T_x = I - [\check{Q}_x + \hat{Q}_x]$$

$$T_f = I - [\check{Q}_f + \hat{Q}_f]$$

dove  $T$  è la pura matrice di redistribuzione dei flussi multi regionali, l' equazione (A12) potrà essere scritta come:

$$(A13) \quad x = \{I - [T_x(I - M_x) - S](A + H)\}^{-1} \{[T_f(I - M_f) - S]f_x + ew\}$$

e dunque:

$$L = \{I - [T_x(I - M_x(I + N_w)) - S](A + H)\}^{-1}$$

definisce la matrice inversa dei moltiplicatori che permette di calcolare l'impatto su output di una variazione della domanda finale. Utilizzando i coefficienti di valore aggiunto o di fabbisogno di ULA per unità di output sarà quindi possibile stimare l'impatto su valore aggiunto e input di lavoro.

## 6. L'IMPATTO DEI FONDI SIE

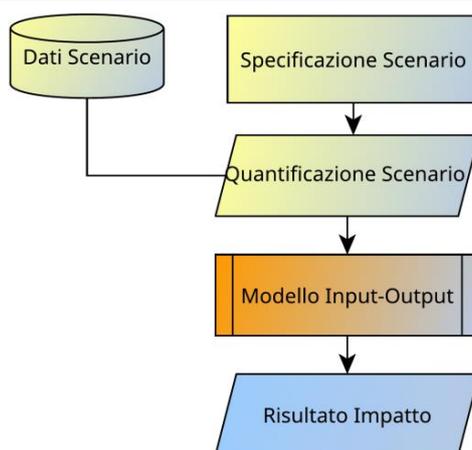
### 6.1 LA METODOLOGIA DI SIMULAZIONE

Una simulazione d'impatto presuppone la specificazione di uno "scenario d'impatto", ossia l'individuazione delle variabili oggetto dello shock e la quantificazione della loro variazione. Ad esempio, un aumento dei dazi nel commercio mondiale di auto potrebbe provocare una caduta forte dell'export dell'Italia. In questo caso la specificazione dello scenario identifica la variabile oggetto dello shock (export estero) e il settore sottoposto allo shock (auto), mentre la quantificazione misura l'entità dello shock. Altro esempio potrebbe essere fornito dalla necessità di stimare gli impatti di una misura di politica economica sotto forma di un aumento della spesa pubblica. Come nel primo esempio, la specificazione dello scenario rileva ed identifica le variabili coinvolte (spesa pubblica corrente, investimenti pubblici) ed il settore oggetto dello shock (pubblica amministrazione) mentre la quantificazione ne stima l'entità.

Condizione necessaria affinché una misura o un evento possa essere oggetto di impatto è che esso sia riconducibile ad una variazione della domanda o di un output di prodotto o settoriale. Una volta definito lo scenario d'impatto esso viene introdotto nel modello, che fornirà una nuova soluzione rispetto a quella senza shocks (*baseline*). La differenza della soluzione con scenario e senza, fornirà in termini assoluti e/o percentuali l'impatto su sistema economico dello/degli shock introdotti nel modello.

L'impatto sarà dunque funzione di due fattori: l'entità/struttura dello shock e i parametri e la struttura del modello. Questi ultimi compendiano: a) la capacità diffusive dell'impatto verso i settori a monte e a valle del sistema economico; b) l'intensità della dispersione dell'impatto stesso verso altre regioni/estero attraverso l'attivazione di importazioni, maggiore sarà questa intensità minore sarà l'impatto che rimane nel sistema economico regionale.

Figura 5  
I FLUSSI E LE FASI DELLA VALUTAZIONE D'IMPATTO



La simulazione dell'impatto del Piano presuppone la specificazione di uno scenario da poter fornire al modello. Nel caso in questione l'individuazione delle tipologie di investimento cofinanziate nel periodo 2015-2019 dai tre Fondi+Infrastrutture con le relative strutture di costo di realizzazione, i settori proprietari

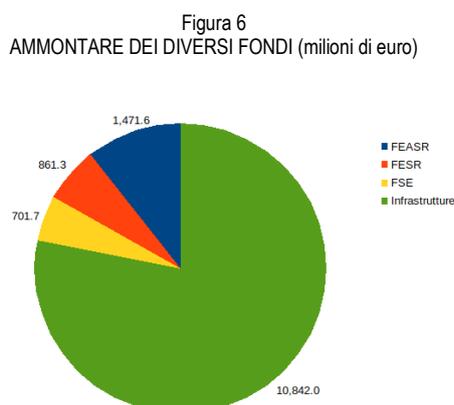
(ossia che domandano beni e servizi di investimento) e i prodotti e servizi di investimento che verranno domandati.

Sarà quest'ultima informazione ad attivare il modello Input-Output e quindi l'impatto sul sistema economico regionale e sul resto Italia in termini di: produzione, valore aggiunto, occupazione -misurata in ULA- e saldo nei conti con le altre regioni e l'estero. Importante notare che l'impatto, per costruzione del modello, riguarderà la fase di implementazione degli investimenti e non l'effetto sul sistema economico del loro funzionamento e regime. I risultati verranno stimati in termini di valori medi annui e a prezzi base correnti.

## 6.2 LA QUANTIFICAZIONE DEGLI SCENARI

Non sempre i dati disponibili dai piani risultano coerenti con la struttura contabile del modello Input-Output. Ad esempio, gli investimenti sono spesso definiti per settore utilizzatore mentre la SUT considera gli investimenti per prodotti e quindi per settori che li producono. Altra modifica da operare riguarderà la valutazione dei flussi. La SUT multiregionale valuta i flussi a prezzi base<sup>20</sup> mentre nei piani, normalmente, la valutazione è fatta a prezzi di acquisto. Nel Piano in questione la maggior parte dei dati è stata riclassificata coerentemente consentendo di potere utilizzare direttamente i flussi che sono stati forniti, operando la sola trasformazione da prezzi di acquisto a prezzi base<sup>21</sup>.

Lo scenario del Piano è stato suddiviso in accordo ai Fondi che hanno finanziato le misure ossia: FESR, FEASR, FSE e piano Infrastrutture. Nella figura 6, l'ammontare dei diversi fondi oggetto di impatto.



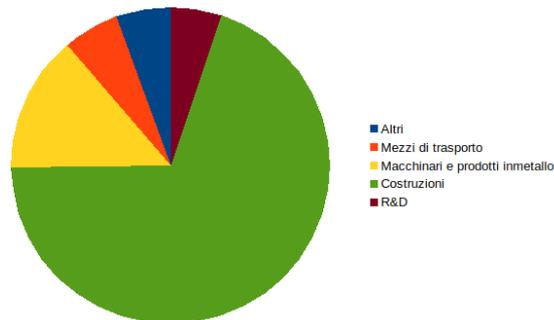
Infrastrutture e FESR hanno finanziato esclusivamente acquisto e costruzione di beni di investimento mentre per quanto riguarda il FSE, solo il 15% della spesa ha costituito finanziamento di investimento in R&D, il resto del fondo ha finanziato spesa pubblica per la formazione di capitale umano. Riguardo il FEASR, il 79% del fondo ha finanziato acquisto di beni e servizi di investimento mentre il 21% è consistito in contributi alla produzione. L'ipotesi che ha consentito di introdurre questa voce nell'impatto è la seguente: i contributi alla produzione sono stati condizione necessaria per potere svolgere quell'attività, ossia senza quei contributi l'output a prezzi base del settore "Agricoltura" sarebbe stato minore. Per stimare di quanto

<sup>20</sup> Nella valutazione a prezzi base il prezzo è depurato dalle imposte indirette nette sui prodotti e dai margini commerciali e di trasporto

<sup>21</sup> Una ultima notazione, non tutte le misure hanno potuto essere oggetto di impatto, ci riferiamo a misure residuali non riconducibili e voci di domanda finale.

sia stato minore, in mancanza di informazioni precise, si è utilizzato un rapporto 1:1. Ritornando agli investimenti, nel grafico successivo è possibile osservare la scomposizione percentuale per branche produttrici.

Figura 7  
INVESTIMENTI DEL PIANO PER SETTORI PRODUTTORI: composizione percentuale



Come si può notare la maggiore parte è costituita da prodotti che costituiscono output del settore costruzioni. Questa caratteristica, come vedremo, ha inciso significativamente sull'impatto in termini dispersivi (propensione all'import) e attivazione intersettoriale.

### 6.3 I RISULTATI AGGREGATI

I valori mostrati nella figura 6 opportunamente disaggregati e trasformati, una volta inseriti nel modello multi regionale, hanno permesso di ottenere gli impatti complessivi e per Fondo per il periodo 2015-2019. Nella Tabella 1 gli effetti complessivi sulle variabili costituenti il conto risorse-impieghi aggregato per Emilia Romagna e resto Italia.

Tabella 1  
IMPATTO DEL PIANO: CONTO RISORSE ED IMPIEGHI, VALORI MEDIO ANNUI 2015-2019 (milioni di euro a prezzi correnti)

	<b>Emilia Romagna</b>	<b>Resto Italia</b>
Valore Aggiunto	1066.5	563.1
Imposte Indirette Nette	31.6	13.8
Import Interr. Intermedio	273.6	19
Import Interr. Finale	372.7	4.2
Import estero Intermedio	209.1	164.9
Import Estero Finale	218.3	17.5
<b>TOT. RISORSE</b>	<b>2171.8</b>	<b>782.5</b>
Spesa Famiglie esogena	0	0
Spesa Famiglie endogena	286.8	136.4
Spesa AAPP	93.9	0
Spesa ISP	0	0
Investimenti Fissi Lordi	1723	0
Var.Oggetti di valore	0	0
Variazione Scorte	0	0
Export Interr. Intermedio	19	273.6
Export Interr. Finale	4.2	372.7
Export Estero	0	0
Domanda Esogena	45.1	0
<b>TOT. IMPIEGHI</b>	<b>2171.8</b>	<b>782.7</b>
<i>Per info:</i>		
Output	2660.4	1347.3
Reddito Disponibile endogeno	511.2	240.6
Un. Lav.Tot (th.)	20	8
Ore lavorate (th.)	35983.5	16476.7

Fonte: elaborazioni da modello multiregionale IRPET

La prima informazione che si può evincere dalla tabella 1 è che l'impatto del Piano di 1862 Meuro medio annui<sup>22</sup>, è stato in termini di valore aggiunto regionale, pari a 1066 Meuro, 0,8% del corrispondente valore aggiunto regionale così come pubblicato dai conti economici regionali ISTAT. Tale valore non è tuttavia l'ammontare totale dell'impatto poiché il 34% dell'attivazione complessiva di valore aggiunto si è localizzata nel resto Italia (563 Meuro) attraverso le importazioni interregionali intermedie e finali. La dispersione dell'impatto è avvenuta anche verso l'estero, le importazioni estere attivate sono state 427

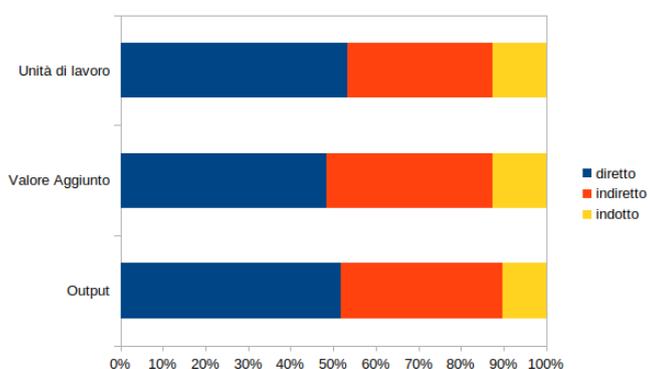
<sup>22</sup> Per quanto riguarda gli investimenti 6% del valore medio annuo totale

Meuro per Emilia Romagna e 182 per resto Italia. L’impatto del Piano ha sostenuto la domanda media annua di input di lavoro pari a 20 mila unità di lavoro (1% del totale) in Emilia Romagna e 8 mila ULA nel resto Italia.

In termini di moltiplicatori: i) 1000 euro del Piano ha generato 572 euro di valore aggiunto a prezzi base in Emilia Romagna, 302 nel Resto Italia, nonché 154 euro di consumo indotto nella regione e 74 nel resto Italia; ii) 1000 euro del Piano hanno generato complessivamente anche 327 euro di importazioni estere dall’Emilia-Romagna e dal resto Italia; iii) i termini di domanda di lavoro 1 Meuro del Piano ha sostenuto 11 unità di lavoro in Emilia Romagna e 4 nel resto Italia.

L’impatto così formatosi può essere scomposto nelle tre componenti richiamate nel capitolo 1 ossia: diretto, indiretto ed indotto. In particolare, la seconda componente è rilevante per poter stimare la diffusione intersettoriale dell’impatto, mentre la terza quantifica la retroazione su consumo ed output delle retribuzioni lorde percepite dal fattore lavoro. Nella figura 8 è possibile notare come alla componente indiretta si possa assegnare circa il 40% dell’impatto delle tre variabili a dimostrazione di una buona capacità diffusiva dell’attivazione nella struttura intersettoriale regionale.

Figura 8  
IMPATTO DEL PIANO in EMILIA ROMAGNA PER MACROVARIABILI E COMPONENTI



Fonte: elaborazioni da modello multiregionale IRPET

In termini settoriali, come era da attendersi, data la forte componente infrastrutturale, la maggior attivazione è stata registrata nel settore Costruzioni, seguito da servizi market e manifatturiero.

Tabella 2  
IMPATTO PATTO DEL PIANO PER MACROSETTORI: VALORI MEDIO ANNUI 2015-2019 (milioni di euro a prezzi correnti)

	Output	Valore Aggiunto	Unità di Lavoro (migliaia)
Agricoltura	117.0	60.8	1233.6
Estrattivo	1.4	0.6	4.0
Manifatturiero	316.8	99.5	1242.7
Utilities	57.2	17.7	118.6
Costruzioni	1368.5	420.8	9335.0
Servizi market	738.2	407.4	6634.7
Servizi non Market	119.8	90.1	2071.3

Fonte: elaborazioni da modello multiregionale IRPET

## 6.4 I RISULTATI PER FONDO

Lo studio dell'impatto può esser visto in termini di attivazione per tipo di Fondo come mostrato dalla tabella 3.

Tabella 3  
IMPATTO DEL PIANO per tipo di FONDO: CONTO RISORSE ED IMPIEGHI, VALORI MEDIO ANNUI 2015-2019 (milioni di euro a prezzi correnti)

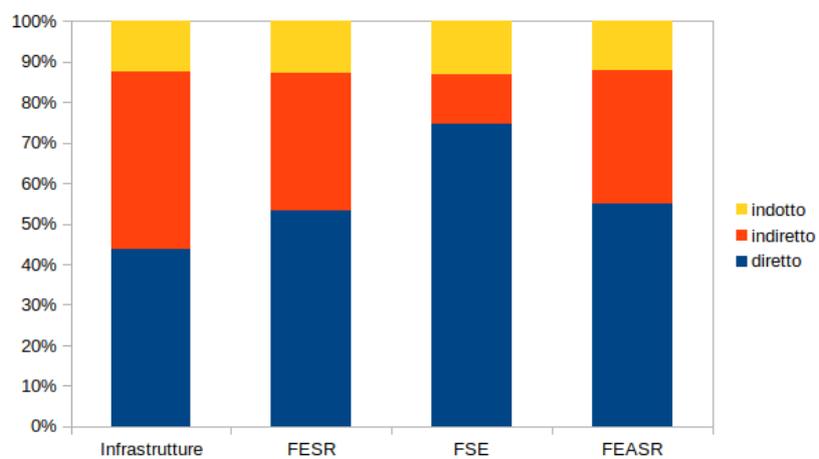
	Infrastrutture		FESR		FSE		FEASR	
	ER	Resto Italia	ER	Resto Italia	ER	Resto Italia	ER	Resto Italia
Valore Aggiunto	803.2	411.3	56.8	47.2	99.6	42.3	106.9	62.3
Imposte Indirette Nette	24.4	10.4	1.6	1.0	2.5	1.1	3.1	1.3
Import Interr. Intermedio	220.0	14.1	14.9	1.4	9.6	1.4	29.1	2.1
Import Interr. Finale	250.2	3.0	35.5	0.4	47.0	0.3	40.0	0.5
Import estero Intermedio	164.8	117.6	12.7	10.5	7.4	20.6	24.2	16.2
Import Estero Finale	157.0	12.2	15.5	1.8	13.2	1.6	32.6	1.9
<b>TOT. RISORSE</b>	<b>1619.6</b>	<b>568.6</b>	<b>137.1</b>	<b>62.3</b>	<b>179.3</b>	<b>67.3</b>	<b>235.8</b>	<b>84.3</b>
Spesa Famiglie esogena	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
Spesa Famiglie endogena	215.5	98.4	15.2	12.0	28.4	10.7	27.7	15.3
Spesa AAPP	0.0	0.0	0.0	0.0	93.9	0.0	0.0	0.0
Spesa ISP	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
Investimenti Fissi Lordi	1387.1	0.0	120.2	0.0	55.3	0.0	160.4	0.0
Var.Oggetti di valore	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
Variazione Scorte	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
Export Interr. Intermedio	14.1	220.0	1.4	14.9	1.4	9.6	2.1	29.1
Export Interr. Finale	3.0	250.2	0.4	35.5	0.3	47.0	0.5	40.0
Export Estero	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
Domanda Esogena	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	45.1	0.0
<b>TOT. IMPIEGHI</b>	<b>1619.6</b>	<b>568.6</b>	<b>137.1</b>	<b>62.4</b>	<b>179.3</b>	<b>67.3</b>	<b>235.8</b>	<b>84.4</b>
<i>Per info:</i>								
Output	2119.1	987.0	135.2	103.7	151.6	109.2	254.5	147.4
Reddito Disponibile endogeno	384.1	173.5	27.1	21.5	50.5	18.6	49.5	27.0
Un. Lav.Tot (th.)	15.1	6.1	0.9	0.5	2.1	0.4	1.9	1.0
Ore lavorate (th.)	27939.8	12176.6	1627.7	1244.3	2842.6	1166.4	3573.4	1889.4

Fonte: elaborazioni da modello multiregionale IRPET

In valori assoluti, Infrastrutture e FEASR sono i Fondi che impattano di più mentre analizzando il moltiplicatore del valore aggiunto è il FSE la componente che ha attivato maggiormente data l'incidenza molto più alta, nei settori direttamente interessati all'impatto, del valore aggiunto e la forte localizzazione interna dei flussi finali (spesa della PA).

Se si guardano le componenti di attivazione del valore aggiunto (Figura 9) si nota tuttavia, che il maggior effetto diffusivo intersettoriale (effetto indiretto) è garantito dal Fondo infrastrutture mentre l'attivazione del FSE si concentra significativamente sull'effetto diretto.

Figura 9  
IMPATTO DEL PIANO in EMILIA ROMAGNA PER COMPONENTI DEL VALORE AGGIUNTO



Fonte: elaborazioni da modello multiregionale IRPET